



## Giunta Regionale della Campania

### Decreto

Dipartimento:

**GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA**

<b>N°</b>	<b>Del</b>	<b>Dipart.</b>	<b>Direzione G.</b>	<b>Unità O.D.</b>
194	09/10/2019	50	17	7

**Oggetto:**

D.Lgs 152/06 - Titolo III-bis. art. 29ter e seguenti - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'installazione IPCC con attività codice 5.1 e 5.5 della ditta Ecopartenope Srl, nel comune di Marcianise (CE) zona industriale ASI -Rilascio autorizzazione

### **Dichiarazione di conformità della copia cartacea:**

Il presente documento, ai sensi del D.Lgs.vo 82/2005 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

*Estremi elettronici del documento:*

Documento Primario : E125FCA68CED3C8A1964BAE31B51D76495B815B0

Allegato nr. 1 : B6C558F922F736088A8A405964E56998EE1A3718

Allegato nr. 2 : 41918ECBC28B5147851E2C7DC375C6D095BE06AA

Allegato nr. 3 : 6B4D061103412D7E7451F24B9B2CEA0FFA98527C

Frontespizio Allegato : 54B37E791E3AECBA95AFBB0C2C9F0BAFE5620975



## *Giunta Regionale della Campania*

### **DECRETO DIRIGENZIALE**

DIRETTORE GENERALE/  
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /  
DIRIGENTE STAFF

**Dott. Barretta Antonello (ad Interim)**

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
<b>194</b>	<b>09/10/2019</b>	<b>17</b>	<b>7</b>

Oggetto:

***D.Lgs 152/06 - Titolo III-bis. art. 29ter e seguenti - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'installazione IPCC con attivita' codice 5.1 e 5.5 della ditta Ecopartenope Srl, nel comune di Marcianise (CE) zona industriale ASI -Rilascio autorizzazione***

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

## IL DIRIGENTE

### PREMESSO

**CHE** la Società Ecopartenope srl, con sede legale ed impianto in Marcianise (CE) zona industriale ASI – già autorizzata all'esercizio dell'attività di gestione rifiuti ex art. 208 D.lgs. 152/2006 con Decreto Dirigenziale (D.D.) n. 918 del 08/11/2006 del Settore TAP Ecologia di Caserta, oggi UOD Autorizzazioni e Rifiuti Caserta, ha presentato istanza, acquisita al protocollo regionale n. 587300 del 05/09/2014, successivamente integrata con note acquisite al protocollo regionale n. 179197 del 16/03/2015 e n. 0264026 del 17/04/2015, finalizzata al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 29 ter del D. Lgs. 152/2006 e smi, come modificato dal DLgs. n.46/2014, quale impianto esistente prima autorizzazione di cui al codice IPPC 5.1.c” Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg. al giorno, che comporti il ricorso ad uno o più delle seguenti attività – dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2” e 5.5 “Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti”, allegando la documentazione prevista;

**CHE** con successivi provvedimenti la ditta è stata autorizzata al prosieguo dell'attività D.D. n.1231 del 15/11/2007, D.D. n.307 del 18/07/2012, D.D. n.122 del 17/07/2013, con D.D. n.76 del 18/07/2014, D.D. n.1 del 19/01/2015, D.D. n.142 del 07/07/2015, D.D. n. 134 del 08/11/2016, DD n. 116 del 09/11/2017 e DD n. 222 del 08/11/2018 con scadenza 08/11/2019, in funzione della copertura assicurativa presentata dalla ditta medesima;

**CHE** la Ecopartenope srl ha trasmesso, pena l'irricevibilità della suddetta istanza, ai sensi del D.M. 24/04/2008, la dichiarazione asseverata del calcolo analitico delle spese istruttorie per un importo di € 20.950,00 e relative distinte di pagamento;

**CHE** Il progetto ha avuto parere favorevole VIA, rilasciato con Decreto Assessorile n. 26 del 10/01/2006, avente ad oggetto: D.P.R. 12/04/96 - parere della Commissione VIA relativo al progetto: “Opificio industriale per attività di raccolta, stoccaggio, trasporto e trasformazione di rifiuti liquidi, solidi pericolosi e non” da realizzarsi nel Comune di Marcianise (CE) - proposto dalla Soc. ECOPARTENOPE SRL”, che, “ha formulato, su conforme parere della Commissione VIA, espresso nella seduta del 08/11/2005, parere di compatibilità ambientale per il progetto “Opificio industriale per attività di raccolta, stoccaggio, trasporto e trasformazione di rifiuti liquidi, solidi pericolosi e non” da realizzarsi nel Comune di Marcianise (CE) - proposto dalla Soc. ECOPARTENOPE SRL;

**CHE** con nota prot. reg. n. 286978 del 27/04/2015 la UOD Autorizzazioni e Rifiuti di Caserta ha comunicato alla Società l'avvio del procedimento AIA e l'avvenuta pubblicazione dell'avviso pubblico sul sito web della Regione Campania, ai sensi del Dlgs 152/2006, art. 29 quater, comma 3;

**CHE** al termine di trenta giorni, previsti per la consultazione del progetto presso l'UOD Autorizzazione e Rifiuti di Caserta, ai sensi del D.lgs.152/2006, non sono pervenute osservazioni;

CHE la l'Università della Campania “Luigi Vanvitelli” ai sensi della convenzione stipulata con la Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema – ora Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali - fornisce assistenza tecnica a questa UOD nelle istruttorie delle pratiche di AIA;

PRESO ATTO:

**CHE** la Commissione Tecnico Istruttoria nella seduta del 27/05/2015, di cui al verbale acquisito al prot. n. 0369845 del 28/05/2015, ha rilevato che il progetto AIA è conforme al progetto approvato con D.D. n. 284 del 04/08/2006, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, nel quale si prende atto del parere favorevole di compatibilità ambientale rilasciato con Decreto Assessorile n. 26 del 10/01/2006.

**CHE** l'area è censita nel Piano Regionale di Bonifica, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013, pubblicata sul BURC n. 30 del 05/06/2013, e approvato con Delibera Amministrativa n. 777 del 25/10/2013 del Consiglio Regionale della Campania, nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" con codice 1049A516. In proposito la ditta ha depositato il Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 7997/adv/DI/VII/VIII del 21/03/2007, concernente il provvedimento finale di adozione, ex art.14 ter L. 241/1990, delle determinazioni conclusive della Conferenza di Servizi, relativa al sito di bonifica di interesse nazionale di "Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano del 1/3/2007.

La CdS ha preso atto che i risultati della caratterizzazione dell'area in esame, contenuti nel documento "Ecopartenope srl – Relazione a compendio delle attività di caratterizzazione – stabilimento di Marcianise" trasmesso dall'azienda con nota del 24/05/2006 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 10660/QdV/DI del 30/05/2006, hanno mostrato valori dei parametri analitici ricercati nelle matrici ambientali indagate inferiori ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche, nonché, del documento di validazione ARPAC, trasmesso da ARPAC medesima nota del 13/09/2006 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare al prot. 18741/QdV/DI del 26/09/06".

**CHE** in diverse sedute di Conferenza di Servizio è emersa la necessità di chiarimenti ed integrazioni documentali, nonché di rimodulare il progetto affinché gli enti competenti potessero esprimere il relativo parere.

**CHE** nella seduta conclusiva del 10/01/2019, regolarmente convocata con nota prot. reg. n. 799757 del 14/12/2018, sono stati espressi ed acquisiti i pareri riportati come segue.

Il Comune di Marcianise ha trasmesso una nota prot. n. 0052157 del 27/12/2018, acquisita al prot. reg. n. 821131 del 27/12/2018 ed allegata al verbale per formarne parte integrante, con la quale rappresenta alla UOD che *"... considerato quanto emerso dal sopralluogo del 12/12/2018 effettuato dall'ARPAC, si invita a provvedere alla revoca dell'indizione della conferenza di servizi prevista per il prossimo 10/01/2019. Si comunica, inoltre, che è ancora in corso l'accertamento di conformità, ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01..."*

In merito, il Presidente precisa che la richiesta di AIA, presentata dalla ditta, risponde ad un obbligo in capo alla stessa derivante dal mutamento normativo introdotto dal D.Lgs 46/2014, che fa rientrare l'impianto esistente tra quelli assoggettati all'allegato VIII alla parte II – D.Lgs 152/06, pertanto, non è possibile accogliere l'invito *"a provvedere alla revoca dell'indizione della CdS"* che deve trovare logica conclusione, anche in considerazione dello stato avanzato del procedimento amministrativo avviato nel 2015 e per il quale oggi è nuovamente convocata la seduta decisoria, già rinviata proprio per permettere al Comune l'espressione del parere di competenza, si veda nota acquisita al prot. reg. n. 677480 del 26/10/2018.

Il Presidente chiede quindi in tale sede, al rappresentante del Comune di Marcianise, la pronuncia dell'Ente in merito alla richiesta di permesso in sanatoria, di cui all'art. 36 DPR 380/01, presentata dalla ditta in data 23/10/2018.

Il rappresentante del Comune di Marcianise, in tale sede, produce la nota, acquisita al prot. reg. n. 17678 del 10/01/2019 ed allegata al verbale per formarne parte integrante, relativa alla "Comunicazione di Diniego alla richiesta di permesso di costruire acquisito al prot. Generale n. 41242 in data 23/10/2018 ai sensi dell'art. 36 DPR 380/01 per la realizzazione di una tettoia sul lato nord di pertinenza dell'immobile industriale "Ecopartenope srl" sito in zona industriale Marcianise - zona ASI". Viene prodotta inoltre Ordinanza di Ingiunzione alla demolizione delle opere edili, acquisita al prot. Reg. n. 17694 del 10/01/2019, di cui alla precedente nota.

Il Rappresentante del Comune esprime pertanto parere negativo al rilascio dell'AIA per la mancata conformità urbanistica relativa agli immobili indicati come da Ordinanza di Ingiunzione alla demolizione delle opere edili di cui sopra.

Il Presidente richiede al rappresentante del Comune in merito al dissenso espresso, i rimedi per il superamento dei motivi ostativi; lo stesso pertanto indica che occorre procedere alla demolizione della parte abusiva e ripresentare la richiesta in sanatoria dopo l'avvenuta demolizione.

Il Presidente chiede al rappresentante del Comune se il parere sfavorevole espresso tiene conto anche del parere sanitario del Sindaco nell'ambito della procedura di rilascio dell'AIA, ed in particolar modo del comma 6 articolo 29quater del dlgs 152/2006, che così recita: *“Nell'ambito della Conferenza dei servizi di cui al comma 5, vengono acquisite le prescrizioni del sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265,...”*.

Il Rappresentante del Comune conferma anche l'espressione del parere sanitario del sindaco e ritiene di non poter fornire ulteriori rimedi per il superamento del motivo ostativo, in quanto non potrà rilasciare il permesso a costruire sul lotto di terreno perchè gli immobili sono viziati da difformità edilizia.

Il Rappresentante della ditta Ecopartenope srl, dott. Ratto, rileva che alla ditta è pervenuta ad oggi la comunicazione di diniego datata 07/01/2019, mentre in tale sede prende conoscenza di quella successiva e di cui sopra.

Si procede alla lettura degli altri pareri pervenuti, ed a seguire gli enti presenti sono inviati ad esprimere i pareri di competenza; a tal fine il Presidente sottolinea che essendo una CDS decisoria i pareri non possono essere ulteriormente rinviati pertanto in applicazione dell' art. 14 ter comma 7 della L. 241/90 e s.m.i., *“Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle Amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della Conferenza”*.

Inoltre, la CDS ricorda che ai sensi dell'art.14 ter comma 3 della L. 241/90 e s.m.i., *“Ciascun Ente o Amministrazione convocato alla riunione è rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente ed in modo univoco e vincolante la posizione dell'Amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso”*.

L'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Caserta, ha trasmesso il parere tecnico n. 02/AN/19, acquisito al prot. reg. n. 17137 del 10/01/2019 e allegato al verbale per formarne parte integrante, in cui vengono riportate alcune prescrizioni.

La ditta Ecopartenope srl ha trasmesso una nota, acquisita al prot. reg. n. 17125 del 10/01/2019 ed allegata al verbale per formarne parte integrante, avente ad oggetto *“chiarimenti a seguito di diniego al permesso di costruire per la realizzazione di una tettoia lato nord”*

Il Rappresentante dell'Università della Campania, Prof. Musmarra, nell'illustrare il Rapporto Istruttorio, acquisito al prot. reg. n. 17956 del 10/01/2019 e allegato al verbale per formarne parte integrante, esprime parere favorevole sul progetto con alcune prescrizioni. Tale parere è condizionato alla risoluzione delle motivazioni ostative rappresentate dal Comune di Marcianise, in quanto il parere espresso riguarda esclusivamente il progetto AIA ricevuto e non prevede valutazioni di carattere urbanistico-amministrativo e sanitario, per i quali gli uffici competenti sono il Comune e l'ASL.

Il Rappresentante del Consorzio ASI, come da nota prot. n. 238 del 09/01/2019 acquisita al prot. reg. n.0015067 del 09/01/2019 che si allega al verbale per formarne parte integrante, si riporta alla stessa, comunicando in particolare che ad oggi non risulta pervenuto dal SUAP del Comune di Marcianise la pratica presentata dalla ditta Ecopartenope, per il rilascio del nulla-osta di competenza; solo in tale sede viene a conoscenza dei provvedimenti assunti dal Comune di Marcianise e richiamati sopra, pertanto esprime parere negativo.

Il Rappresentante dell'ASL esprime parere favorevole a condizione che vengano costantemente rispettati i limiti di emissione degli inquinanti proposti, ai fini della tutela della salute, e recepiti da ARPAC, inoltre nella valutazione integrata ambientale deve essere preso in considerazione come recettore esposto anche il lavoratore nell'ambito della valutazione del rischio; infine, puntualizza che non si procederà a proposta di classificazione di industria insalubre qualora non vengano espletati tutti gli altri adempimenti previsti dal percorso autorizzativo a suo tempo stipulato tra enti competenti ad esprimersi.

Il Rappresentante dell'Ente Idrico Campano esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

1. tombamento della vasca interrata non in uso situata nella zona nord dell'impianto;
2. realizzazione di una griglia di raccolta delle acque di piazzale intorno all'area pesa al fine di evitare eventuali fuoriuscite di olii;
3. indicazione sulla planimetria del punto di allaccio alla fognatura consortile corredata dalle coordinate geografiche.

Per tutto il resto si confermano tutte le prescrizioni dell'Ente ATO2 nella precedente gestione.

Pertanto tutto ciò premesso, la Conferenza di Servizi, a conclusione dei lavori, sulla scorta di quanto sopra riportato e sulla base dei pareri espressi e di quelli pervenuti, ritiene che l'Istanza Autorizzazione Integrata Ambientale

(AIA) all'impianto per l'attività codice IPPC 5.1.c" Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg. al giorno, che comporti il ricorso ad uno o più delle seguenti attività – dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2" e 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti" ai sensi dell'art. 29-nonies comma 1 del D. Lgs 152/06, presentata dalla società Ecopartenope Srl, nei termini sopra riportati, possa essere accolta "favorevolmente con prescrizioni", ad eccezione del Comune di Marcianise e del Consorzio ASI che esprimono "parere negativo".

La Conferenza di Servizi, in considerazione del parere negativo espresso dal Comune di Marcianise e della sua posizione prevalente anche ai fini sanitari, ritiene che, ai sensi dell'art. 14-quater commi 1 e 3 della Legge 241/90 e s.m.e i e nel rispetto del principio di leale collaborazione nonché dell'attuazione dell'articolo 120 della Costituzione, l'Autorità Competente debba rimettersi per il provvedimento in oggetto alla deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sospendendo ogni determinazione in merito.

Il Presidente, a questo punto, preso atto della conclusione dei lavori della CdS si riserva ogni valutazione in merito, precisando che la stessa sarà comunicata agli Enti invitati a mezzo pec.

## **CONSIDERATO**

**CHE** facendo seguito agli esiti della Conferenza di Servizi del 10/01/2019, Ecopartenope srl, con nota acquisita al prot. reg. n. 23759 del 14/01/2019, ha espresso l'impegno ad adempiere l'ordinanza di demolizione delle opere edili.

**CHE**, vista la suddetta nota, questa UOD ha comunicato a tutti gli enti interessati la sospensione di ogni provvedimento per 30 giorni, obbligando la ditta a dare notizia puntualmente dell'avvenuta demolizione.

**CHE** con note acquisite al prot. reg. n. 40998 del 21/01/2019 e n. 57183 del 28/01/2019, Ecopartenope srl ha riferito in merito all'inizio dei lavori di demolizione.

**CHE** il Comune di Marcianise, con nota acquisita al prot. reg. n. 54880 del 25/01/2019, nel ribadire i motivi ostativi espressi in Conferenza di Servizi, ha richiesto che si procedesse come previsto in detta sede a rimettere gli atti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**CHE** in data 12/02/2019, con nota acquisita al prot. reg. n. 96768, Ecopartenope srl ha comunicato la conclusione dei lavori di demolizione in ottemperanza dell'Ordinanza ingiunzione emessa dal Comune di Marcianise.

**CHE**, questa UOD, ritenendo superati i motivi ostativi espressi in Conferenza dei Servizi, anche alla luce delle "Linee guida operative per la rimessione al Consiglio dei Ministri", con nota prot. reg. n. 100414 del 13/02/2019 ha richiesto agli enti interessati di esprimersi in merito; richiedendo alla ditta di presentare la documentazione aggiornata alla luce delle opere effettuate e tenendo conto di quanto richiesto in Conferenza dei servizi con i pareri espressi in tale sede.

**CHE** Ecopartenope srl, facendo seguito alla suddetta richiesta, ha trasmesso la documentazione aggiornata acquisita al prot. reg. n. 135238 del 28/02/2019.

**CHE** questa UOD, con nota prot. reg. n. 139128 del 01/03/2019, facendo seguito alla trasmissione della documentazione aggiornata da parte della ditta, ha richiesto a tutti gli enti interessati di esprimersi in merito alla validazione della stessa nonché in merito al superamento dei motivi ostativi.

## **RILEVATO**

**CHE** l'ASL Caserta- UOPC di Marcianise, con nota acquisita al prot. reg. n. 194909 del 26/03/2019, ha confermato il parere favorevole espresso in sede di Conferenza di Servizi del 10/01/2019.

**CHE** l'ARPAC Dipartimento di Caserta ha trasmesso il parere tecnico n. 41/NB/19, acquisito al prot. reg. n. 238098 del 11/04/2019 in cui rileva la necessità di ulteriori aggiornamenti alla documentazione.

**CHE** l'Università della Campania ha trasmesso il Rapporto tecnico-istruttorio, acquisito al prot. reg. n. 252536 del 17/04/2019, in cui si evidenzia che il progetto deve essere integrato e completato rispondendo ad alcuni rilievi specificati nel Rapporto stesso.

**CHE** null'altro è pervenuto dal Comune di Marcianise e dal Consorzio ASI.

**CHE** in data 03/05/2019, Ecopartenope srl ha trasmesso tutta la documentazione definitiva aggiornata, acquisita al prot. reg. n. 277746 in pari data, dando successiva evidenza della trasmissione della stessa a tutti gli enti interessati.

**CHE** questa UOD, con nota prot. reg. n. 287717 del 08/05/2019, ha richiesto la validazione della suddetta documentazione ad ARPAC ed Università della Campania.

**CHE** l'Università della Campania, in data 03/06/2019, ha trasmesso il Rapporto Tecnico Istruttorio richiedendo in particolar modo approfondimenti in merito all'applicabilità del d.lgs. 105/2015.

## **DATO ATTO**

**CHE** in data 31/05/2019 l'ARPAC ha trasmesso il parere tecnico n. 62/AN/19 acquisito al prot. reg. n. 345271 in pari data, con cui viene validata la documentazione.

**CHE** in data 12/07/2019, l'Università della Campania ha trasmesso il rapporto, acquisito al prot. reg. n. 444896 in pari data, con cui viene validata la documentazione.

**CHE** la Società ha prodotto, ai sensi dell'art.29-sexies, comma 9-quinquies, lettere a), b), c), d), e) del D.Lgs. 152/06, il piano di ripristino ambientale integrato nella Relazione Tecnica Generale contenente le linee guida da attuarsi per la dismissione dell'impianto IPPC, prima della cessazione definitiva dell'attività de quo e se del caso delle attività di bonifica, così come previste dalla Parte IV, del medesimo Decreto legislativo.

**CHE** la Società ha prodotto, unitamente al progetto de quo, la relazione tecnica di convalida della verifica dell'obbligo di redazione della "Relazione di Riferimento", al fine di verificare la sussistenza o meno dell'obbligo di cui all'art. 5 comma 1 lettera v- bis del Dlgs.152/2006, in cui è riportato "Sulla base dei risultati riscontrati, si può concludere che nel sito della Ecopartenope S.r.l. ubicato nell'area di sviluppo industriale del Comune di Marcianise (CE) e ricadente nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" non si ravvisano situazioni di contaminazione e, pertanto, non è necessario predisporre alcun progetto di bonifica".

CHE la Società ha presentato a questa UOD Autorizzazione e Rifiuti di Caserta, apposita polizza fideiussoria IW n. 200108, acquisita al prot. reg. n. 0599070 del 07/10/2019, rilasciata da ABC Asigurari Reasigurari S.A., con firma del procuratore autenticata dal notaio che attesta che il soggetto ha titolo a sottoscrivere tale atto. La polizza ha la validità di anni 4+1, a partire dal 25/09/2019 e fino al 24/09/2024, ed è stata emessa a favore del Presidente pro tempore della Giunta della Regione Campania a garanzia di eventuali danni ambientali che possono derivare dall'esercizio dell'attività, per un importo pari € 169.308,00 in misura di quanto indicato nella parte Quinta – punto 5 dell'allegato tecnico alla D.G.R. n. 8 del 15/01/2019 di modifica della DGR n. 386 del 20 luglio 2016 prevedendo, altresì espressamente la rinuncia al beneficio della prima escussione ai sensi dell'artt. 1944 del Codice Civile.

CHE la Società ha presentato a questa UOD l'elaborato, acquisito al prot. reg. n. 0369616 del 11/06/2019 circa lo "Stato di applicazione delle indicazioni contenute nelle linee guida di cui alla circolare del Ministero dell'Ambiente n. 1121 del 21/01/2019", unitamente alla Scheda "M" aggiornata, con l'indicazione di tutte le sostanze pericolosi presenti nello stabilimento, con le relative quantità massime stoccabile, da cui si evince che la ditta è soggetto all'obbligo di notifica.

CHE, a norma dell'art. 29 quater, comma 11 del D.Lgs. 152/2006, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs.n.334 e s. m. i. del 01/08/1999 e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE.

**RILEVATO**, altresì

CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del Dlgs 152/2006, titolo III bis e ss.mm.ii. la Società Ecopartenope srl, con impianto in Marcianise (CE) zona industriale ASI, per l'attività codice IPPC 5.1.c" Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg. al giorno, che comporti il ricorso ad uno o più delle seguenti attività – dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2" e 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti", in adeguamento all'art. 29bis del D.Lgs 46/2014, trattandosi di impianto esistente all'atto dell'entrata in vigore della suddetta disciplina normativa;

**DATO ATTO CHE** il presente provvedimento è pubblicato secondo le modalità di cui alla L.R. 23/2017 "Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017".

**VISTI:**

- a) il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06, recante "Norme in materia ambientale", parte seconda, titolo III bis, in cui è stata trasfusa la normativa A.I.A., contenuta nel D.Lgs. 59/05;
- b) il D.M. 58 del 06/03/2017, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli all'art. 33, c.3 bis, del titolo V del D.Lgs. 152/2006, ss.mm.ii.;
- c) la convenzione stipulata tra la Università della Campania "Luigi Vanvitelli", che fornisce assistenza tecnica a questa U.O.D. nelle istruttorie delle pratiche A.I.A., e la Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema ora Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali;
- d) il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014, vigente dal 11/04/2014 che, da ultimo, ha modificato il titolo III bis del D.Lgs. 152/2006 che disciplina le A.I.A.;
- h) la D.G.R. n.386 del 20/07/2016;



- i) la L.R. n.14 del 26 maggio 2016;
- j) la L. 241/90 e ss.mm.ii.
- k) la D.G.R. n. 49 del 06/02/2019 del con la quale vengono conferiti gli incarichi di responsabile delle UOD;
- l) il D.P.G.R. n. 28 del 15/02/2019, di conferimento dell'incarico di responsabile ad interim della U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta al dott. Antonello Barretta;

Alla stregua del parere istruttorio a firma della prof. Dino Musmarra incaricato del supporto tecnico-scientifico per conto dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli ", nonché della proposta acquisita al prot. n 0348057 del 03/06/2019 di adozione del presente provvedimento, avanzata dal responsabile del procedimento, Geom. Domenico Mangiacapre, e acquisita acquisita al prot. n. 0348027 del 03/06/2019 la formale dichiarazione dello stesso relativa all'obbligo di astensione in caso di conflitti di interessi, resa ai sensi dell'art.6/bis della L.241/1990 e dell'art.6 co.2 DPR 62/2013

Per quanto espresso in premessa che qui si intende di seguito integralmente richiamato:

### **DECRETA**

di rilasciare alla ditta Società Ecopartenope srl, con impianto in Marcianise (CE) zona industriale ASI, per l'attività codice IPPC 5.1.c" Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg. al giorno, che comporti il ricorso ad uno o più delle seguenti attività – dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2" e 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti"”

e con le seguenti prescrizioni:

- 1) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art.29- quater comma 11, D.Lgs.152/2006 le autorizzazioni indicate in premessa e individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 2) di precisare che la presente autorizzazione viene rilasciata sulla base del progetto definitivo, comprensivo di tutte le integrazioni e prescrizioni richieste nell'iter procedimentale, presentato dalla Società Ecopartenope Srl, acquisito agli atti con prot.n. 587300 del 05/09/2014, successivamente integrata con note acquisite al protocollo regionale n. 179197 del 16/03/2015 e n. 0264026 del 17/04/2015 e ulteriore integrazione quale documentazione definitiva, acquisita a protocollo regionale n. 277746 del 03/05/2019;
- 3) di vincolare, inoltre, la presente autorizzazione all'obbligo ed al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni, riportate anche negli allegati di seguito indicati, riferiti all'ultimo aggiornamento acquisito in data 03/05/2019 al prot. n. 277746:
  - a. Allegato 1: Piano di Monitoraggio e Controllo
  - b. Allegato 2: Scheda E bis Documento Descrittivo e Prescrittivo con applicazioni BAT;
  - c. Allegato 3: Scheda M – Incidenti rilevanti;
- 4) di richiedere che il Gestore ai sensi dell'art.29 decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, ne dia comunicazione alla Re-

gione Campania UOD 07 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, al Dipartimento ARPAC di Caserta ed al Comune di Marcianise;

- 5) di prendere atto che la Società Ecopartenope ha presentato a questa UOD Autorizzazione Ambientali e Rifiuti, apposita polizza fideiussoria IW n. 200108, rilasciata da ABC Asigurari Reasigurari S.A, con firma del procuratore autenticata dal notaio, attestante che il soggetto ha titolo a sottoscrivere tale atto. La polizza ha una validità di anni **4 + 1**, a partire dal 25/09/2019 e fino al 24/09/2024 emessa a favore del Presidente pro tempore della Giunta Regionale della Campania, a garanzia di eventuali danni ambientali che possono derivare dall'esercizio dell'attività, per un importo pari a € 169.308,00 (centosessantanovemilatrecentootto/00) in misura di quanto indicato dall'allegato tecnico alla DGRC n. 8 del 15/01/2019 che ha modificato la D.G.R. 386 del 20 luglio 2016 Parte Quinta – punto 5 con espressa rinuncia al beneficio della prima escussione ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile. Si rende noto altresì alla Società che detta garanzia dovrà essere eventualmente adeguata in relazione all'emanazione del Decreto Ministeriale di cui all'art. 29 sexies, comma 9 septies
- 6) di stabilire che ai sensi dell'art. 29-octies comma 9, del Dlgs 152/2006 la durata della presente autorizzazione è fissata in **quattro anni** dalla data della polizza, in funzione delle suddette garanzie finanziarie presentate dalla ditta, quindi con scadenza il **24/09/2023**; si dà inoltre facoltà alla ditta, fermo restando l'invariabilità delle condizioni autorizzative che verranno certificate dal Gestore, di presentare almeno un anno prima della scadenza del presente atto, ulteriore garanzia finanziaria a copertura dell'intero periodo previsto dal suddetto articolo.
- 7) di stabilire che il riesame con valenza di rinnovo, anche in termini tariffari verrà effettuato, altresì, ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06, fermo restando l'applicazione, in caso di mancato rispetto delle prescrizioni autorizzatorie, dell'art. 29 decies comma 9, Dlgs. 152/06;
- 8) di prendere atto che in uno al progetto di richiesta di autorizzazione, la Società ha prodotto la relazione di verifica dell'obbligo di redazione della "Relazione di Riferimento", al fine di verificare la sussistenza o meno dell'obbligo di cui all'art. 5 comma 1 lettera v- bis del Dlgs.152/2006, in cui è riportato quale conclusione "Sulla base dei risultati riscontrati, si può concludere che nel sito della Ecopartenope S.r.l. ubicato nell'area di sviluppo industriale del Comune di Marcianise (CE) e ricadente nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" non si ravvisano situazioni di contaminazione e, pertanto, non è necessario predisporre alcun progetto di bonifica";
- 9) di stabilire che la ditta deve adeguarsi agli adempimenti previsti dalle Linee Guida Regionali contenenti le prescrizioni di prevenzione antincendio, approvate con DGRC 223 del 20/05/2019, presentando, entro 45 giorni dall'emissione del presente decreto, il progetto di modifica ed adeguamento dell'impianto, come previsto dalle suddette linee guida
- 10) di stabilire che la ditta deve adeguarsi a quanto riportato nell'elaborato "Stato di applicazione delle indicazioni contenute nelle linee guida di cui alla circolare del Ministero dell'Ambiente n. 1121 del 21/01/2019";
- 11) di stabilire che la ditta deve attenersi alla Scheda "M" aggiornata, allegata al presente atto, con l'indicazione di tutte le sostanze pericolose presenti nello stabilimento, con le relative quantità massime stoccabile che non dovranno mai essere superate, e attuare entro 90 giorni dall'emissione del presente decreto, gli adempimenti previsti in merito all'obbligo di notifica previsti dal D.Lgs 105/2015.
- 12) di stabilire che in fase di esercizio dovranno essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
- 13) di dare atto che il Gestore resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'am-

biente in relazione all'esercizio dell'impianto;

- 14) di stabilire che la Società trasmetta alla Regione Campania, UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, al dipartimento ARPAC di Caserta ed al Comune di Marcianise (CE), le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità nello stesso riportata;
- 15) Il Gestore, se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, ne dia comunicazione all'Autorità Competente entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento o di arresto;
- 16) di stabilire che entro il primo bimestre di ogni anno la Società è tenuta a trasmettere alla Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta le risultanze del Piano di Monitoraggio, relativi all'anno solare precedente, su formato digitale, con allegata Dichiarazione sostitutiva di Atto Notorio ai sensi del DRP 445/2000, attestante la conformità della documentazione trasmessa in formato digitale con quella trasmessa su supporto cartaceo durante il precedente anno solare;
- 17) che la Società è obbligata al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena le sanzioni di cui all'art. 29 quattordices, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 58 del 06/03/2017, come segue:
  - entro sessanta giorni dalla comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 152/06, trasmettendo la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
  - entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all' UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta ed all'Arpac Dipartimento di Caserta;
- 18) di stabilire che l'ARPA Campania effettui i controlli con cadenza annuale, nelle more che venga definito il calendario delle visite ispettive regionali, ai sensi dell'art.29-decies, comma 11 bis e 11 ter del Dlgs 46/2014. Le attività ispettive dovranno essere svolte con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art.29-decies del D.lgs 152/2006, inviandone le risultanze alla Regione Campania, UOD Autorizzazioni ambientali e Rifiuti di Caserta, che provvederà a renderle disponibili al pubblico entro quattro mesi dalla ricezione del verbale della visita in loco;
- 19) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.lgs 152/2006 e s.m.i., è tenuto a comunicare tali informazioni, ivi compreso le notizie di reato, anche alla Regione Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e rifiuti di Caserta;
- 20) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
- 21) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, la Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., fermo restando le applicazioni delle sanzioni previste dall'art.29-quattordices del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- 22) la presente autorizzazione, non esonera la Società, dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità,

previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione e dovrà produrre a codesta UOD, a scadenza dello stesso, copia del rilascio del nuovo CPI per l'attività antincendio;

- 23) di stabilire che la Ecopartenope Srl invii entro il 30 aprile di ogni anno, per la validazione, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 11 luglio 2011 n. 157, i dati relativi all'anno precedente per consentire all'Italia di ottemperare agli obblighi dell'art. 9 paragrafo 2 del Regolamento Comunitario CE/166/2006, in materia di registro delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR);
- 24) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;
- 25) di stabilire che la Società deve mantenere sempre in perfetta efficienza la rete di captazione delle acque meteoriche di lavaggio dei piazzali nonché l'impianto di trattamento di tali effluenti;
- 26) di dare atto che il Gestore dell'impianto resta responsabile della conformità di quanto dichiarato nella documentazione allegata al progetto così come proposto ed integrato;
- 27) di dare atto che, per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il Gestore deve osservare quanto previsto dal Dlgs. n.152/2016 e dalle pertinenti BAT conclusioni di settore;
- 28) di dare atto che qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto già autorizzato, ovvero intervengono variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto medesimo si applicano le disposizioni di cui all'art.29 nonies del D. lgs.152/2006;
- 29) di precisare, altresì, che l'autorizzazione è sempre subordinata all'esito dell'informativa antimafia della Prefettura competente, per cui una eventuale informazione positiva comporterà la cessazione immediata dell'efficacia dei provvedimenti di autorizzazione
- 30) di stabilire che copia del presente provvedimento e dei relativi allegati saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la UOD 07 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta e pubblicate nel relativo sito web;
- 31) di notificare il presente provvedimento alla società Ecopartenope Srl;
- 32) di inviare il presente provvedimento al Comune di Marcianise (CE), all'Amministrazione Provinciale di Caserta, all'A.S.L. Caserta UOPC di Marcianise, all'ARPAC Dipartimento di Caserta, all'ASI di Caserta, all'Ente Idrico Campano, all'Autorità di Bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno, al Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta e alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambienta;
- 33) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché alla "Casa di Vetro" del sito istituzionale della Regione Campania, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 23/2017;
- 34) di specificare espressamente, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., che avverso il presente Decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Antonello Barretta



ALLEGATO 1

*ECOPARTENOPE S.r.l.*  
*AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)*  
*COMUNE DI MARCIANISE (CE)*

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

## **PREMESSA**

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (GU n. 93 del 22-4-2005- Supplemento Ordinario n.72), per l'impianto di messa in riserva, stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali sia pericolosi che non pericolosi, di proprietà di ECOPARTENOPE S.r.l., sito in Marcianise alla Zona ASI Lotto D/7.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

## **1. FINALITÀ DEL PIANO**

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

## **2. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO**

### **2.1. OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO**

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute al paragrafo 4 del presente Piano.

### **2.2. EVITARE LE MISCELAZIONI**

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

### **2.3. FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI**

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque previsti nel punto 4 del presente Piano in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

### **2.4. MANUTENZIONE DEI SISTEMI**

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

### **2.5. EMENDAMENTI AL PIANO**

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

### **2.6. OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI**

Il gestore dovrà provvedere all'installazione dei sistemi di campionamento su tutti i punti di emissioni, inclusi sistemi elettronici di acquisizione e raccolta di tali dati, come previsto dal presente Piano.

## **2.7. ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO**

Saranno predisposti accessi sicuri ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- b) punti di emissioni sonori nel sito
- c) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito



### 3. OGGETTO DEL PIANO

#### 3.1. COMPONENTI AMBIENTALI

##### 3.1.1. Consumo materie prime

**Tabella C1** - Materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Sostanze assorbente per sversamenti accidentali	Neutralizzazione sversamenti accidentali soluzioni acide oli e grassi	Solido	-	Kg	Report su supporto informatico (foglio excel) con inoltro annuale alle autorità previste dall'AIA

**Tabella C2** - Controllo radiometrico

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Fase di accettazione	Rifiuti in ingresso	Con misuratore portatile	Prima di ogni scarico	Su scheda "Controllo rifiuti in accettazione"

### 3.1.2. Consumo risorse idriche

**Tabella C3 - Risorse idriche**

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienico-sanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua potabile	Allaccio alla condotta consortile	Non è previsto l'utilizzo di acqua di lavorazione	Igienico sanitario	Dal contatore del distributore	Metri cubi	Report su supporto informatico (foglio excel) con inoltro annuale alle autorità previste dall'AIA
Acqua di pozzo	Pozzo interno	Non è previsto l'utilizzo di acqua di lavorazione	Antincendio, irrigazione, pulizia piazzali	Dal contatore installato	Metri cubi	Report su supporto informatico (foglio excel) con inoltro annuale alle autorità previste dall'AIA

### 3.1.3. Consumo energia

**Tabella C4 - Energia**

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
	Servizi generali, attrezzature per il trattamento rifiuti. Cabina elettrica	Elettrica		Lettura diretta dal contatore del fornitore	kWh	Report su supporto informatico (foglio excel) con inoltro annuale alle autorità previste dall'AIA

Si provvederà ad effettuare, con frequenza triennale, un audit sull'efficienza energetica del sito. Sarà pertanto redatto un programma di audit che sarà inviato all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività.

Una copia del rapporto di audit sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto nel presente piano.

### 3.1.4. Consumo combustibili

Tabella C5 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore zolfo)	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio per autotrazione	Movimentazione e trattamento rifiuti	Liquido		Schede carburante automezzi ed attrezzature	Litri	Report su supporto informatico (foglio excel) con inoltro annuale alle autorità previste dall'AIA

### 3.1.5. Emissioni in aria

Tabella C6 - Inquinanti monitorati

La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

## **CARATTERISTICHE GEOMETRICHE E PARAMETRI CHIMICI E FISICI**

### **CAMINO E1**

Geometria	CIRCOLARE
Raggio	0,125 m
Sezione del camino	0,049 m <sup>2</sup>
Velocità di efflusso	10,19 m/s
Temperatura	ambiente
Portata camino	1800 m <sup>3</sup> /h
Altezza camino	10 m

<i>Punto di emissione</i>	<i>Inquinanti</i>	<i>Geometria della sezione</i>	<i>Raggio (m)</i>	<i>Sezione (m<sup>2</sup>)</i>	<i>Portata (Nm<sup>3</sup>/h)</i>	<i>Velocità (m/s)</i>	<i>Concentrazione degli inquinanti (mg/Nm<sup>3</sup>)</i>	<i>Flusso di massa (kg/h)</i>
E1	Polveri totali	CIRCOLARE	0,125	0,049	1800	10,19	20	0,036
	Sommatoria di tutti i COV		0,125	0,049	1800	10,19	120	0,216

<b>Punto emissione</b>	<b>Parametro e/o fase</b>	<b>Metodo di misura (incertezza)</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione e trasmissione</b>	<b>Frequenza di trasmissione delle risultanze dei monitoraggi</b>
E1	Polveri totali Sommatoria di tutti i COV	Metodiche UNI EN 13649:2002 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa - Metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente.	trimestrale	Su supporto informatico e registro di cui al D.Lgs. 152/06	Entro 30 giorni dalla data di effettuazione dell'autocontrollo

Si riporta nelle pagine seguenti l'elenco delle specifiche metodiche analitiche (UNI) secondo quanto previsto dalla DGRC 243/15.



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA  
Dipartimento della Salute e delle Risorse naturali  
Direzione generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

## ELENCO DEI METODI UNI PER LA MATRICE ARIA - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il gruppo di lavoro A.R.P.A.C. ha predisposto il presente elenco indicando i metodi riconosciuti a livello nazionale ed internazionale, al fine di fornire all'autorità di controllo e ai gestori degli impianti le necessarie informazioni per la verifica del rispetto dei requisiti stabiliti dalle norme vigenti in materia di emissioni in atmosfera.

L'art. 271<sup>o</sup> del D. lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., stabilisce una gerarchia nella scelta dei metodi da adottare, ovvero l'utilizzo di pertinenti norme tecniche CEN oppure, ove queste non siano disponibili, delle norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, delle pertinenti norme tecniche ISO o altre norme internazionali o norme nazionali previgenti.

Inoltre, nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRISA-CNR. In particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN oppure, ove queste non siano disponibili, le norme tecniche nazionali UNI, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, le norme tecniche ISO.

Nel caso di utilizzo di un metodo alternativo questo dev'essere valutato secondo la norma UNI EN ISO 14956:2004 - *Valutazione dell'idoneità di una procedura di misurazione per confronto con un'incertezza di misura richiesta* - e seguire la norma UNI CEN/TS 14793:2005 - *Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento* - ovvero il metodo alternativo dev'essere in grado di assicurare che i requisiti di qualità e di affidabilità siano confrontabili con i metodi di riferimento e deve poter essere usato in luogo del metodo di riferimento.

Tutti i risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento a gas secco in condizioni standard di 273,15 K e 101 kPa. Inoltre, devono essere normalizzati al contenuto di ossigeno nei fumi.

### Riferimenti.

I documenti utilizzati per la redazione dell'elenco sono stati:

- D. lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.: "Norme in materia ambientale";
- Nota tecnica I.S.P.R.A. n. 18712 del 01.06.2011 - Allegato G: Metodi di riferimento per le misure previste nelle autorizzazioni integrate ambientali (A.A.I.A.A.) statali;
- D.G.R. Emilia Romagna n. 1769/2010 - Allegato 3B;
- A.R.P.A.V. - Elenco metodi matrice aria emissioni in atmosfera
- N.I.O.S.H. - National Institute for Occupational Safety and Health-Manual of Analytical Methods
- O.S.H.A. - Occupational Safety & Health Administration



Parametro/Inquinante	Metodi	Descrizione
Strategia di campionamento	UNICHIM 158:1988 ISTISAN 91/41	Misure delle emissioni- strategie di campionamento e criteri di valutazioni. Criteri generali per il controllo delle emissioni.
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2009 UNI EN 14181:2005	Qualità dell'aria - Misurazione di emissioni da sorgente fissa - Requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e dell'obiettivo, del piano e del rapporto di misurazione. Emissioni da sorgente fissa - Assicurazione della qualità di sistemi di misurazione automatici. La norma specifica le procedure per stabilire i livelli di assicurazione della qualità (QAL) per i sistemi di misurazione automatici (AMS) installati su impianti industriali per la determinazione della composizione e degli altri parametri degli effluenti gassosi.
Livelli di assicurazione della qualità (QAL) per i sistemi di misurazione automatici (AMS).	UNI EN 14181:2005	Emissioni da sorgente fissa - Assicurazione della qualità di sistemi di misurazione automatici. La norma specifica le procedure per stabilire i livelli di assicurazione della qualità (QAL) per i sistemi di misurazione automatici (AMS) installati su impianti industriali per la determinazione della composizione e degli altri parametri degli effluenti gassosi.
Portata e Velocità	UNI EN ISO 16911-1:2013 UNI EN ISO 16911-2:2013	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata di flussi in condotti - Parte 1: Metodo di riferimento manuale. Emissioni da sorgente fissa - Determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata di flussi in condotti - Parte 2: Sistemi di misurazione automatici.
Polveri totali o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni - Metodo manuale gravimetrico. La norma fornisce i requisiti specifici per i sistemi di misurazione automatici (AMS) per il controllo delle polveri. E' applicabile congiuntamente alla UNI EN 14181 che è il documento generale sull'assicurazione della qualità dei sistemi di misurazione automatici.
Temperatura	UNI EN ISO 16911:2013	
Umidità	UNI EN 14790:2006	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione del vapore acqueo in condotti.
PM10, PM2,5 (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di PM10/PM2,5 negli effluenti gassosi - Misurazione a basse concentrazioni mediante l'uso di impattatori.
Silice libera cristallina	UNI 10568:1997	Misure alle emissioni. Determinazione della silice libera cristallina nei flussi gassosi convogliati. Metodo per diffrazione a raggi X.
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002 UNICHIM 853:1989 D.M. 06/09/1994	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione delle emissioni da opere di amianto - Metodo di misurazione mediante conteggio delle fibre. Flussi gassosi convogliati - Determinazione dell'amianto - Metodi per diffrazione a raggi X. Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6 <sup>3</sup> e dell'art. 13 <sup>2</sup> L. 27 marzo 1992, n. 257, pubblicata nella G.U. 20 settembre 1994, n. 220, S.O., relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto.
Nebbie oleose	UNICHIM 759:1987	Ambienti di lavoro - Determinazione delle nebbie d'olio nell'aria - Metodo spettrometrico all'infrarosso.



Parametro/Inquinante	Metodi	Descrizione
Metalli (As=arsenico, Cd=cadmio, Co=cobalto, Cr=cromo, Cu=cromo, Mn=manganese, Ni=nichel, Pb=piombo, Sb=antimonio, Ti=titanio, V=vanadio)	UNI EN 14285:2004	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione dell'emissione totale di As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Ti e V
Hg=mercurio	UNI EN 1321E:2003	Qualità dell'aria - Emissioni da sorgente fissa - Metodo manuale per la determinazione della concentrazione di mercurio totale
Microinquinanti Organici (diossine:PCDD + PCDF e PCB diossina simili)	UNI EN 1948-1, 2, 3:2006  UNI EN 1948-4 :2014	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di PCDD/PCDF e PCB diossina simili. Parte 1: Campionamento di PCDD/ PCDF. Parte 2: Estrazione e purificazione di PCDD/PCDF. Parte 3: Identificazione e quantificazione di PCDD/PCDF. Parte 4: Campionamento e analisi di PCB diossina simili. La presente norma è la versione ufficiale in lingua inglese della norma europea EN 1948-4:2010+AI (edizione dicembre 2013). La norma descrive il campionamento da sorgenti fisse ed i procedimenti di estrazione, purificazione e relativa identificazione qualitativa e quantitativa dei PCB diossina simili. La procedura descritta definisce i requisiti per la determinazione dei congeneri di PCB riportati nell'appendice A. Essa si applica ai non- e monoorto PCB definiti da WHO (World Health Organisation). La procedura è ottimizzata per determinare concentrazioni di PCB nell'intervallo di 0,01 ng WHO-TEQ/PCB/m <sup>3</sup> .
Microinquinanti Organici (I.P.A.=Idrocarburi Policiclici Aromatici)	DM 25/08/00 All. 3  UNI EN 1948-1:2006 ISO 11328-1:2002	Determinazione degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA). Metodo gascromatografico. (Metodo contenuto nel Rapporto ISTISAN 97/35). Solo campionamento. Determinazione di idrocarburi policiclici aromatici a gas e di particelle in fase di: - campionamento (Parte 1); - preparazione del campione, clean-up e determinazione (Parte 2).
Ossigeno	UNI EN 14789:2006  ISO 12039:2001	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in volume di ossigeno (O <sub>2</sub> ) - Metodo di riferimento - Paramagnetismo. Determinazione del monossido di carbonio, anidride carbonica e ossigeno - Caratteristiche di prestazione e taratura dei sistemi di misurazione automatici.
Monossido di carbonio	UNI EN 15058:2005	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di monossido di carbonio (CO) - Metodo di riferimento: spettrometria a infrarossi non dispersiva.
Biossido di carbonio	ISO 12039:2001	Determinazione del monossido di carbonio, anidride carbonica e ossigeno - Caratteristiche di prestazione e taratura dei sistemi di misurazione automatici.
Composti organici volatili COV (determinazione singoli composti e determinazione COV totali)	UNI EN 13649:2002  UNI EN 13199:2013	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa - Metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente. Emissioni da sorgente fissa - Determinazione dei composti organici volatili totali (TVOC) nei rifiuti gassosi provenienti da processi senza combustione. Analizzatori all'infrarosso non dispersivo attrezzati con convertitore catalitico.



Parametro/Inquinante	Metodi	Descrizione
Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619:2013	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione di massa del carbonio organico totale in forma gassosa - Metodo in continuo con rivelatore a ionizzazione di fiamma.
Ossidi di zolfo	DM 25/08/2000 All. 1  UNI 10393:1995  UNI EN 14791:2006	ALLEGATO 1 - Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO <sub>2</sub> e NO <sub>2</sub> . (Metodi contenuti nel rapporto ISTISAN 98/2). Misure alle emissioni. Determinazione del biossido di zolfo nei flussi gassosi convogliati. Metodo strumentale con campionamento estrattivo diretto. Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di diossido di zolfo - Metodo di riferimento.
Ossidi di azoto	DM 25/08/00 All.1  UNI 10878:2000  UNI EN 14792:2006  UNI EN ISO 21238:2010	ALLEGATO 1 - Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO <sub>2</sub> e NO <sub>2</sub> . (Metodi contenuti nel rapporto ISTISAN 98/2). Misure alle emissioni - Determinazione degli ossidi di azoto (NO e NO <sub>2</sub> ) in flussi gassosi convogliati - Metodi mediante spettrometria non dispersiva all' infrarosso (NDIR) o all' ultravioletto (NDUV) e chemiluminescenza. Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> ) - Metodo di riferimento: Chemiluminescenza. Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di monossido di di azoto (N <sub>2</sub> O) - Metodo di riferimento: metodo a infrarosso non dispersivo.
Cloruri gassosi	UNI EN 1911 : 2010	La norma descrive un metodo che determina la concentrazione di composti clorurati in effluenti gassosi che - dopo il passaggio attraverso il sistema di campionamento incluso il filtro particolato - determina gli ioni Cl <sup>-</sup> nella soluzione di assorbimento.
Composti inorganici del cloro	DM 25/08/00 All.2	ALLEGATO 2 - Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di composti inorganici del cloro e del fluoro sotto forma di gas e vapore espressi rispettivamente come HCl e HF. (Metodi contenuti nel rapporto ISTISAN 98/2).
Acido cloridrico	UNI CEN/TS 16429 :2013	Emissioni da sorgente fissa - Campionamento e determinazione del contenuto di acido cloridrico in condotti e ciminiere - Tecnica analitica a infrarossi.
Fluoruri gassosi	UNI 10767:1999  ISO 15713:2006  DM 25/08/00 All. 2	Misure alle emissioni - Determinazione contemporanea dei fluoruri gassosi e particellari - Metodo potenziometrico. Campionamento e determinazione del contenuto di fluoro gassoso. ALLEGATO 2 - Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di composti inorganici del cloro e del fluoro sotto forma di gas e vapore espressi rispettivamente come HCl e HF.
Composti inorganici del fluoro	NIOSH 7903	(Metodi contenuti nel rapporto ISTISAN 98/2).
Acido fluoridrico	Estensione del DM 25/08/2000 All.2  NIOSH 7903: 1994	ALLEGATO 2 - Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di composti inorganici del cloro e del fluoro sotto forma di gas e vapore espressi rispettivamente come HCl e HF. (Metodi contenuti nel rapporto ISTISAN 98/2).





Parametro/Inquinante	Metodi	Descrizione
Ammoniacca	UNICHIM 632:1984 EPA CTM 027:1997	Flussi gassosi convogliati - Determinazione dell'ammoniacca - Metodo colorimetrico con reattivo di Neasler Assorbimento soluzione acida - Cl.
Acido solfidrico	UNICHIM 634:1984 DPR 322 del 15/04/1971 (appendice n. 8)	Flussi gassosi convogliati - Determinazione del zolfo di idrogeno - Metodo volumetrico. Determinazione del zolfo di idrogeno: metodo colorimetrico che non richiede che la normale attrezzatura di laboratorio, ed un metodo potenziometrico che utilizza un elettrodo a membrana selettivo per lo ione solfuro.
Acido cianidrico e cianuri	NIOSH 7504 NIOSH 6010	
Aldeidi, chetoni e formaldeide	EPA-T011 A:1999 NIOSH 2010:2003	Determinazione di formaldeide e altri aldeidi e chetoni in aria ambiente utilizzando cartucce adsorbenti seguita da High Performance Liquid Chromatography (HPLC). Metodo utilizzato per la determinazione della formaldeide mediante HPLC - UV.
Ammine aromatiche	NIOSH 2002:1994	
Ammine alifatiche	NIOSH 2010:1994	
Fenoli (fenolo e cresoli)	OSHA 32:1999 NIOSH 2546:1994 UNICHIM 504:1980 EPA CTM 032:1999	Ambienti di lavoro - Determinazione del fenolo nell'aria - Metodo colorimetrico. Metodo di campionamento e di analisi per alti livelli di fenolo e cresolo - emissioni da fonti fisse.
Polveri	OSHA 104 (in fase gas) UNI EN 13284-1:2003 +NIOSH 5020:1994 (in forma di particolato)	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni - Metodo manuale gravimetrico.
Metano	UNI EN 25139:2011 UNI EN 25140:2010	Emissioni da sorgente fissa - Metodo manuale per la determinazione della concentrazione di metano utilizzando gascromatografia. Emissioni da sorgente fissa - Metodo automatico per la determinazione della concentrazione di metano utilizzando un rivelatore a ionizzazione di fiamma (FID).
1,3 Butadiene	UNI 10973:2002	Misure alle emissioni - Flussi gassosi convogliati - Determinazione del contenuto di 1,3 butadiene - Metodo gascromatografico.

**Tabella C7** - Sistemi di trattamento fumi

<b>Punto emissione</b>	<b>Sistema di abbattimento</b>	<b>Manutenzione (periodicità)</b>	<b>Punti di controllo</b>	<b>Modalità di controllo (frequenza)</b>	<b>Modalità di registrazione e trasmissione</b>
E1	Prefiltri in acrilato, filtri a tasca, filtri a carbone attivo	Mensile	Efficienza filtri	Controllo della pressione in continuo	Su supporto informatico e registro di cui al D.Lgs. 152/06

Sarà anche verificata con cadenza mensile lo stato di saturazione dei carboni attivi e dei filtri installati che non saranno rigenerati ma sostituiti periodicamente, in accordo a quanto indicato all'interno dell'Allegato U ogni 5 giorni per il punto di emissione E1.

### 3.1.6. Emissioni in acqua

Il controllo delle acque reflue in uscita sarà affidato a laboratorio esterno di comprovata esperienza e capacità tecniche.

Il campionamento per il monitoraggio e controllo degli scarichi idrici sarà effettuato in corrispondenza del pozzetto fiscale.

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Frequenza di trasmissione delle risultanze dei monitoraggi
1 (in corrispondenza del Pozzetto fiscale)			Trimestrale	Su supporto informatico e cartaceo	Entro 30 giorni dalla data di effettuazione dell'autocontrollo

I valori limiti di emissione in fognatura sono riportati nel D. Lgs 152/06 (Parte terza, Allegato 5, Tabella 3.). Di seguito è riportata la tabella con i valori limiti

**Tabella C9 - Inquinanti monitorati**

Parametro	Unità di misura	Scarico in rete fognaria	Scarico in corpo idrico superficiale	Frequenza	Modalità di campionamento
pH	5,5-9,5			Trimestrale	Manuale (la determinazione dei parametri sarà eseguito su campione medio-composito prelevato nell'arco di 3 ore)
Temperatura	°C	[1]		Trimestrale	
Colore		Non percettibile con diluizione 1:40		Trimestrale	
Odore		Non deve essere causa di molestie		Trimestrale	
Materiali grossolani		Assenti		Trimestrale	
Solidi speciali totali	mg/L	≤200		Trimestrale	
BOD5 (come O <sub>2</sub> )	mg/L	≤250		Trimestrale	
COD (come O <sub>2</sub> )	mg/L	≤500		Trimestrale	
Alluminio	mg/L	≤2,0 (*)	≤1,0	Trimestrale	
Arsenico	mg/L	≤0,5		Trimestrale	
Boro	mg/L	≤4		Trimestrale	
Cadmio	mg/L	≤0,02		Trimestrale	
Cromo totale	mg/L	≤4		Trimestrale	
Cromo VI	mg/L	≤0,20		Trimestrale	
Ferro	mg/L	≤4 (*)	≤2,0	Trimestrale	
Manganese	mg/L	≤4 (*)	≤2,0	Trimestrale	
Mercurio	mg/L	≤0,005 (*)	≤0,005	Trimestrale	
Nichel	mg/L	≤4 (*)	≤2,0	Trimestrale	
Piombo	mg/L	≤0,3 (*)	≤0,2	Trimestrale	
Rame	mg/L	≤0,4 (*)	≤0,1	Trimestrale	
Selenio	mg/L	≤0,03		Trimestrale	
Zinco	mg/L	≤1,0 (*)	≤0,5	Trimestrale	
Cianuri totali come (CN)	mg/L	≤1,0		Trimestrale	
Cloro attivo libero	mg/L	≤0,3		Trimestrale	

Solfuri (come H <sub>2</sub> S)	mg/L	≤2		Trimestrale
Solfiti (come SO <sub>3</sub> )	mg/L	≤2		Trimestrale
Solfati (come SO <sub>4</sub> )	mg/L	≤1000		Trimestrale
Cloruri	mg/L	≤1200		Trimestrale
Fluoruri	mg/L	≤12		Trimestrale
Fosforo totale (come P)	mg/L	≤10		Trimestrale
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	mg/L	≤30		Trimestrale
Azoto nitroso (come N)	mg/L	≤0,6		Trimestrale
Azoto nitrico (come N)	mg/L	≤30		Trimestrale
Grassi e olii animali/vegetali	mg/L	≤40		Trimestrale
Idrocarburi totali	mg/L	≤10		Trimestrale
Fenoli	mg/L	≤1		Trimestrale
Aldeidi	mg/L	≤2		Trimestrale
Solventi organici aromatici	mg/L	≤0,4		Trimestrale
Solventi organici azotati	mg/L	≤0,2		Trimestrale
Tensioattivi totali	mg/L	≤4		Trimestrale
Pesticidi fosforati	mg/L	≤0,10		Trimestrale
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/L	≤0,05		Trimestrale
Solventi clorurati	mg/L	≤2		Trimestrale
Saggio di tossicità acuta		il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore: è del 80% del totale		Trimestrale

***(\*) Per quanto riguarda i metalli, atteso che l'impianto di depurazione Regionale "Area Casertana" non è dotato di specifici trattamenti per i metalli lo scarico finale rispetti i valori limite per lo scarico in acque superficiali.***

Si riporta di seguito una tabella contenente il dettaglio dei metodi analitici convenzionalmente impiegati i parametri delle acque reflue.



**Metodi di analisi acque reflue**

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
pH	US EPA Method 150.1, S.M. 4500-H B; Metodo APAT-IRSA CNR 2080	Misura potenziometrica con elettrodo combinato, sonda per compensazione automatica della temperatura e taratura con soluzioni tampone a pH 4 e 7. A scadenza di ogni mese la sonda di temperatura deve essere tarata con il metodo US EPA 170.1 o S.M. 2550B.
Temperatura	US EPA Method 170.1; S.M. 2550 B; Metodo APAT-IRSA CNR 2100	
Conducibilità	APAT IRSA 2030	Misura della resistenza elettrica mediante ponte di Kohlraush
Colore	APAT IRSA CNR 2020	Determinazione con confronto visivo con acqua o con soluzioni colorate a concentrazione nota o mediante uno spettrofotometro
Odore	APAT IRSA CNR 2050	Determinazione per diluizione fino alla soglia di percezione dalla quale si ricava quindi la "concentrazione" dell'odore nel campione tal quale
Solidi sedimentabili	APAT-IRSA-CNR 2090C	Determinazione per via volumetrica (cono di Imhoff per almeno 30 min) o gravimetrica
Solidi sospesi totali	US EPA Method 100.2 /S.M. 2540 D; Metodo APAT-IRSA CNR 2090 B	Metodo gravimetrico dopo filtrazione su filtro in fibra di vetro (0,45 µm) ed essiccazione del filtro a 103-105 °C.
Materiali grossolani	Metodo indicato Legge 319/76 (metodo per "oggetti di dimensioni lineari superiori ad 1 cm")	
BOD <sub>5</sub>	US EPA Method 405.1, Standard Method (S.M.) 5210 B, Metodo APAT - IRSA CNR 5120	Determinazione dell'ossigeno disciolto prima e dopo incubazione a 20 °C per cinque giorni. In base al contenuto di BOD <sub>5</sub> presunto scegliere il metodo con campo di applicazione opportuno.
COD	US EPA Method 410.4, SM 5220 C; Metodo APAT-IRSA CNR 5130	Ossidazione con bicromato con metodo a riflusso chiuso seguita da titolazione.

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Oli e Grassi animali e vegetali	US EPA Method 1664A;  Metodo APAT-IRSA CNR 5160	Differenza tra il contenuto di sostanze oleose totali e idrocarburi totali
Sostanze oleose totali	Metodo APAT-IRSA CNR 5160 B1	Il campione viene acidificato ed estratto con 1,1,2 triclorotrifluoroetano. L'estratto viene determinato per via spettrofotometrica
Cromo totale	US EPA Method 218.2 APAT-IRSA CNR 3010B+3150 B1	Mineralizzazione con metodo US EPA 200.0 e determinazione con assorbimento atomico in fornello di grafite.
Cromo totale	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Ferro	EPA Method 238.2 APAT-IRSA CNR 3010B + 3160B	Mineralizzazione con metodo US EPA 200.0 e determinazione con assorbimento atomico in fornello di grafite.
Nichel	US EPA Method 249.2 APAT-IRSA CNR 3010B + 3220B	Mineralizzazione con metodo US EPA 200.0 e determinazione con assorbimento atomico in fornello di grafite.
Nichel	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Ammoniaca (espressa come azoto)	US EPA Method 350.2 S.M. 4500-NH <sub>3</sub> Metodo APAT-IRSA CNR 4030C	Distillazione per separare l'ammoniaca dalle specie interferenti ed analisi con metodi colorimetrico (reattivo di Nessler) o per titolazione con acido solforico; in funzione della concentrazione di ammoniaca.
Fosforo totale	EPA Method 365.3 Metodo APAT-IRSA CNR 4110 A2	Trasformazione di tutti i composti del fosforo a ortofosfati mediante mineralizzazione acida con persolfato di potassio. Gli ioni ortofosfato vengono fatti reagire con il molibdato d'ammonio ed il potassio antimonil tartrato, in ambiente acido, per formare un aeteropoliacido ridotto poi con acido ascorbico a blu di molibdeno, la cui assorbanza viene misurata alla lunghezza d'onda di 882 nm.
Azoto totale	APAT-IRSA CNR 4060	Determinazione spettrofotometrica previa ossidazione con una miscela di perossi disolfato, acido borico e idrossido di sodio
Azoto nitroso	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Azoto nitrico	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Alluminio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3050B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Antimonio	APAT-IRSA CNR 3010B + 3060A	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica.
	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Argento	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3070A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Arsenico	APAT- RSA CNR 3010B + 3080	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con formazione di idruri (HG-AAS) previa riduzione mediante sodio boro idruro previa digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) in forno a microonde.
	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS).
Bario	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS).
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3090 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Berillio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3100 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Boro	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Cadmio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3120 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Cobalto	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3140 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Cromo esavalente	APAT - IRSA CNR 3150B2	Metodo per spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica, previa estrazione del complesso APDC-Cromo (VI)



Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Manganese	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3190 B	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Mercurio	APAT-IRSA CNR 3200 A1, A2 o A3 EPA 3015A + EPA 7470A UNI EN ISO 12338:2003 UNI EN ISO 1483:2008	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico a vapori freddi e amalgama su oro (A3) previa riduzione a Hg metallico con sodio boridruro
Molibdeno	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3210 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Piombo	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3230 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Rame	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3260 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Selenio	APAT-IRSA 3010B + 3260A	Digestione acida in forno a microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con formazione di idruri (HG-AAS) previa riduzione mediante sodio boro idruro
	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Stagno	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3280 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Tallio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)



Inquinante	Metodo	Principio del metodo
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3290 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Vanadio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3310 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Zinco	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3320A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione in fiamma
Tensioattivi anionici	APAT-IRSA CNR 5170	Determinazione spettrofotometrica previa formazione di un composto colorato con il blu di metilene
Tensioattivi non ionici	APAT-IRSA CNR 5180	Determinazione mediante titolazione con pirrolidinditiocarbammato di sodio del Bi rilasciato dopo ridissoluzione del precipitato formatosi dalla reazione tra tensioattivi e il reattivo di Dragendorff
Fenoli	APAT IRSA CNR 5070A (fenoli totali)	Determinazione spettrofotometrica dei fenoli totali (mg/L) previa formazione di un composto colorato dopo reazione con 4-amminoantipiridina in ambiente basico. Generalmente utile per indagini preliminari di screening. In base alla tipologia di acqua da analizzare utilizzare il metodo con campo di applicazione opportuno (metodo A1: 0,05-0,1 mg/L o metodo A2: 0,1-5 mg/L).
	APAT IRSA CNR 5070B (singoli fenoli)	Determinazione dei fenoli attraverso cromatografia liquida ad alta prestazione (HPLC) accoppiata a rivelatore UV previa estrazione liquido-liquido o liquido-solido. Analizza quali/quantitativamente i singoli fenoli in campioni di acqua con contenuto di fenoli a livelli di tracce (µg/L)
Fenoli clorurati	UNI EN ISO 12673:2001	Determinazione mediante gascromatografia ad alta risoluzione con rivelatore a cattura di elettroni (HRGC/ECD) previa estrazione liquido-liquido
Solventi clorurati <sup>(1)</sup>	APAT-IRSA CNR 5150 UNI EN ISO 10301:1999	Determinazione mediante gascromatografia con colonna capillare e rivelatore ECD mediante estrazione a spazio di testa statico e/o dinamico
	UNI EN ISO 15680:2003	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa mediante desorbimento termico
Pentaclorobenzene	APAT-IRSA CNR 5090 UNI EN ISO 6468:1999	Estrazione liq-liq, purificazione e successiva determinazione mediante gascromatografia con rivelatore a cattura di elettroni
BTEXS <sup>(2)</sup>	UNI EN ISO 15680:2003	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata spazio di testa dinamico con spettrometro di massa come rivelatore
	APAT-IRSA CNR 5140	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spazio di testa statico o dinamico

Cloro residuo	APAT-IRSA CNR 4080	Determinazione mediante spettrofotometria del cloro libero (OCl-, HClO e Cl <sub>2</sub> (aq)) previa formazione di un composto colorato a seguito di reazione con N,N-diethyl-p-fenilendiammina (DPD) a pH 6,2-6,5
Fosfati	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A:2007	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Fluoruri	APAT-IRSA CNR 4020 EPA 9056A:2007	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Cianuri	APAT-IRSA CNR 4070	Determinazione spettrofotometrica previa reazione con cloraminaT
	US EPA OIA 1677	Determinazione mediante scambio di legante, iniezione in flusso (FIA) e misura amperometrica
Cloruri	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Solfuri	APAT-IRSA CNR 4160	Determinazione mediante titolazione con tiosolfato di sodio dell'eccesso di iodio non reagito in ambiente acido
Solfiti	APAT IRSA CNR 4150B	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Solfati	APAT-IRSA CNR 4020 EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Idrocarburi totali	UNI EN ISO 9377-2:2000	Determinazione dell'indice di idrocarburi C <sub>10</sub> -C <sub>40</sub> attraverso gascromatografia. Nel caso di segnali prima del C <sub>10</sub> diversi dal rumore di fondo deve essere determinata la frazione volatile attraverso le metodiche di spazio di testa (EPA 5021A) o purge & trap (5030C) e analisi gas cromatografica e rivelatore a spettrometria di massa.
	APAT IRSA 5160 B2	Determinazione spettrofotometrica previa estrazione con 1,1, 2 triclorofluoroetano.
IPA <sup>(1)</sup>	APAT IRSA CNR 5080	Determinazione mediante analisi in gascromatografia/spettrometria di massa previa estrazione liquido-liquido o su fase solida
	UNI EN ISO 17993:2005	Determinazione mediante analisi in cromatografia liquida ad alta risoluzione con rivelazione a fluorescenza previa estrazione liquido-liquido
Diossine e furani <sup>(2)</sup>	EPA 3500 + 8290A	Determinazione mediante analisi in gascromatografia ad alta risoluzione/spettrometria di massa ad alta risoluzione previa estrazione con cloruro di metilene e purificazione
Policlorobifenili	APAT IRSA CNR 5110	Determinazione mediante analisi in gascromatografia/spettrometria di massa previa estrazione con miscela n-esano/diclorometano e purificazione a tre step
Tributilstagno	UNI EN ISO 17353:2006	Determinazione mediante gas-cromatografia accoppiata allo spettrometro di massa previa derivatizzazione e purificazione del campione
Aldeidi	APAT IRSA CNR 5010	A. Determinazione spettrofotometrica mediante cloridrato di 3-metil-2-benzo-tiazolone idrazone (MBTH) (0.05 - 1 mg/L). B1. Determinazione mediante cromatografia liquida ad alta prestazione (HPLC) (µg/L). B.2 Determinazione mediante gascromatografia (µg/L).
Mercaptani	EPA 3510C + 8270D	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata allo spettrometro di massa previa estrazione liq-liq
Composti organici azotati	UNI EN ISO 10695:2006	Determinazione mediante gas-cromatografia accoppiata allo spettrometro di massa previa estrazione liquido-liquido o liquido/solido
Coliformi totali	APAT IRSA CNR 7010	Conteggio dei microrganismi presenti in un volume noto del campione di acqua
Escherichia coli	APAT IRSA CNR 7030	Conteggio del numero di colonie di <i>Escherichia coli</i> cresciute in terreno colturale agarizzato dopo un periodo di incubazione di 18 o 24 h a 44±1°C
Saggio di tossicità acuta	Metodo APAT-IRSA-CNR 8030	Inibizione bioluminescenza del <i>Vibrio fischeri</i> valutazione EC <sub>50</sub>

(1) I solventi clorurati determinati sono Tetraclorometano, Cloroformio, 1,2-Dicloroetano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Triclorobenzene, Esaclorobutadiene, Tetraclorobenzene, vinil-cloruro, 1,1,1 tricloroetano, 1,1 dicloroetilene, 1,2 dicloropropano, 1,1,2 tricloroetano, 1,1,2,2 - tetracloroetano

(2) Benzene, Etilbenzene, Toluene, Xilene, Stirene, Iso-propil benzene, n-propil benzene

**Tabella C10 – Sistemi di depurazione - Controllo del processo**

<b>Punto di processo monitorato</b>	<b>Eventuale parametro o analisi considerata</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Metodo di misura</b>	<b>Modalità di registrazione e trasmissione</b>
Rifiuti in arrivo	FIR Omologa rifiuto	Ad ogni arrivo		Comunicazione mensile
In uscita dall'impianto di trattamento acque meteoriche	Vedi tabella C9	Trimestrale	APAT IRSA – CNR linee guida 29/2003	Entro 30 giorni dalla data di effettuazione dell'autocontrollo

### 3.1.7. Rumore

**Tabella C11** - Rumore, sorgenti

Apparecchiatura	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
Mezzi di movimentazione rifiuti			Nei pressi delle macchine (1 metro)	

Sarà effettuata la misurazione dei livelli di rumore immessi in ambiente esterno con periodicità trimestrale **che comprenderà anche la determinazione dei livelli differenziali.**

Il programma di rilevamento sarà inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto nel presente piano.

**Tabella C12** - Rumore

Postazione di misura	Rumore differenziale	Livello di emissione	Livello di immissione	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione	Frequenza di trasmissione delle risultanze dei monitoraggi
Nelle adiacenze dell'impianto	SI	SI	SI	trimestrale	dB(A)	Su supporto informatico	Entro 30 giorni dalla data di effettuazione dell'autocontrollo

Il livello di rumore emesso sarà misurato con la stessa frequenza (trimestrale) prevista per il livello di immissione e differenziale.

### 3.1.8. Rifiuti

**Tabella C13** - Controllo rifiuti in ingresso

<b>Attività</b>	<b>Rifiuti controllati (Codice CER)</b>	<b>Modalità di controllo e di analisi</b>	<b>Punto di misura e frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione e trasmissione</b>
Omologa rifiuti e produttore	Tutti	Attraverso lo studio del ciclo produttivo del produttore del rifiuto ed analisi chimico fisiche fornite dal cliente	Almeno una volta l'anno o in caso di modifica del ciclo produttivo che genera il rifiuto	Su supporto informatico e cartaceo.
Accettazione	Tutti	Verifica della corretta compilazione del FIR		Su supporto informatico e cartaceo
Accettazione	Tutti	Verifica della rispondenza del rifiuto da conferire con quanto riportato nelle analisi chimico fisiche fornite dal cliente in fase di omologa	In fase di accettazione.	Su supporto informatico e cartaceo
Accettazione	Tutti	Verifica dello stato dell'imballaggio	In fase di accettazione	Su supporto informatico e cartaceo
Accettazione	Ove necessario	Controllo radiometrico	In fase di accettazione	Su supporto informatico e cartaceo

**Tabella C14** - Controllo rifiuti prodotti

<b>Attività</b>	<b>Rifiuti prodotti (Codice CER)</b>	<b>Metodo di smaltimento / recupero</b>	<b>Modalità di controllo e di analisi</b>	<b>Modalità di registrazione e trasmissione</b>
Selezione e cernita	Da attribuire in base alla tipologia del rifiuto	Presso impianti terzi di recupero o smaltimento	Caratterizzazione analitica	Su supporto informatico e cartaceo

### 3.1.9. Suolo e acque sotterranee

È stato predisposto un piano di ripristino ambientale.

Sono previsti autocontrolli sulla qualità delle acque sotterranee da effettuarsi con frequenza annuale o ogni qualvolta si verifichi un evento incidentale con sversamento di rifiuti.

Si riporta una lista di parametri da ricercare nelle suddette analisi in riferimento alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) dalla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

Inquinanti da ricercare			Frequenza	Frequenza di trasmissione e delle risultanze dei monitoraggi
N° ord.	SOSTANZE	Valore limite (µ g/l)	Annuale o ogni qualvolta si verifichi un evento incidentale con sversamento di rifiuti	Entro 30 giorni dalla data di effettuazione dell'autocontrollo
<b>METALLI</b>				
1	Alluminio	200		
2	Antimonio	5		
3	Argento	10		
4	Arsenico	10		
5	Berillio	4		
6	Cadmio	5		
7	Cobalto	80		
8	Cromo totale	50		
9	Cromo VI	5		
10	Ferro	200		
11	Mercurio	1		
12	Nichel	20		
13	Piombo	10		
14	Rame	1000		
15	Selenio	10		
16	Manganese	50		
17	Tallio	2		
18	Zinco	3000		
<b>INQUINANTI INORGANICI</b>				
19	Boro	1000		
20	Cianuri (liberi)	50		
21	Fluoruri	1500		
22	Nitriti	500		
23	Solfati (mg/l)	250		
<b>COMPOSTI ORGANICI AROMATICI</b>				
24	Benzene	1		
25	Etilbenzene	50		
26	Stirene	25		
27	Toluene	15		
28	para-Xilene	10		

N° ord.	SOSTANZE	Valore limite ( $\mu$ g/l)
	<b>POLICICLICI AROMATICI</b>	
29	Benzo(a)antracene	0,1
30	Benzo(a)pirene	0,01
31	Benzo(b)fluorantene	0,1
32	Benzo(k)fluorantene	0,05
33	Benzo(g,h,i)perilene	0,01
34	Crisene	5
35	Dibenzo(a,h)antracene	0,01
36	Indenopirene	0,1
37	Pirene	50
38	Sommatoria (31, 32, 33, 36)	0,1
	<b>Alifatici clorurati cancerogeni</b>	
39	Clorometano	1,5
40	Triclorometano	0,15
41	Cloruro di Vinile	0,5
42	1,2-Dicloroetano	3
43	1,1-Dicloroetilene	0,05
44	1,2-Dicloropropano	0,15
45	1,1,2-Tricloroetano	0,2
46	Tricloroetilene	1,5
47	1,2,3-Tricloropropano	0,001
48	1,1,2,2-Tetracloroetano	0,05
49	Tetracloroetilene (PCE)	1,1
50	Esaclobutadiene	0,15
51	Sommatoria organoclorogeni	10
	<b>Alifatici clorurati non cancerogeni</b>	
52	1,1-Dicloroetano	810
53	1,2-Dicloroetilene	50
	<b>Alifatici alogenati Cancerogeni</b>	
54	Tribromometano (bromoformio)	0,3
55	1,2-Dibromoetano	0,001
56	Dibromoclorometano	0,13
57	Bromodichlorometano	0,17



N° ord.	SOSTANZE	Valore limite ( $\mu$ g/l)
<b>Nitrobenzeni</b>		
58	Nitrobenzene	3,5
59	1,2-Dinitrobenzene	15
60	1,3-Dinitrobenzene	3,7
61	Cloronitrobenzeni	0,5
<b>Clorobenzeni</b>		
62	Monoclorobenzene	40
63	Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	270
64	Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	0,5
65	1,2,4-triclorobenzene	190
66	1,2,4,5-tetraclorobenzene	1,8
67	Pentaclorobenzene	5
68	Esaclorobenzene	0,01
<b>Fenoli e clorofenoli</b>		
69	2-clorofenolo	180
70	2,4 Diclorofenolo	110
71	2,4,6 Triclorofenolo	5
72	Pentaclorofenolo	0,5
<b>Ammine aromatiche</b>		
73	Anilina	10
74	Difenilamina	910
75	p-Toluidina	0,35
<b>Fitofarmaci</b>		
76	Alaclor	0,1
77	Aldrin	0,03
78	Atrazina	0,3
79	Alfa - esacloroesano	0,1
80	Beta - esacloroesano	0,1
81	Gamma - esacloroesano (lindano)	0,1
82	Clordano	0,1
83	DDD, DDT, DDE	0,1
84	Dieldrin	0,03
85	Endrin	0,1
86	Sommatoria fitofarmaci	0,5
<b>Diossine e furani</b>		
87	Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.F.)	$4 \times 10^{-4}$
<b>Altre sostanze</b>		
88	PCB	0,01
89	Acetilammide	0,1
90	n-esano	350
91	Acido para-ftalico	37000
92	Amianto (fibre A > 10 mm)*	Da definire

I metodi di rilevamento analitici sono già stati elencati per il monitoraggio degli scarichi idrici (paragrafo 3.1.6).

Il monitoraggio deve essere eseguito su un piezometro ubicato a valle delle aree di conferimento, stoccaggio e trattamento rifiuti secondo la direzione di flusso della falda. A tal uopo potrà essere

impiegato il pozzo presente nell'azienda in quanto lo stesso risponde a tali requisiti sul posizionamento.

## 3.2. GESTIONE DELL'IMPIANTO

### 3.2.1. Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

**Tabella C16** - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Impianto di depurazione acque di piazzale	Vedi paragrafo successivo	Vedi paragrafo successivo	Registrazione su supporto informatico
Vasche e pozzetti interrati	Interventi di pulizia e manutenzione + prove di tenuta	annuale	Registrazione su supporto informatico
Sensore di pioggia installato sull'impianto di trattamento acque meteoriche	Verifiche periodiche di funzionalità	Trimestrale	Registrazione su supporto informatico
Sonda pH-metro	Pulizia e Calibrazione	Trimestrale	Registrazione su supporto informatico

*Il registro delle manutenzioni sarà inviato alla Regione Campania ed all'ARPAC con frequenza annuale.*

**Tabella C17** - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Spessore membrane serbatoi	Strumentale	Mensile	Su supporto informatico	Visivo	Giornaliera	Su supporto informatico
Pavimentazioni	Visivo	Giornaliera	Su supporto informatico			

La verifica di integrità consiste nell'accertamento dello stato di conservazione delle varie membrane mediante esame strumentale delle parti interne ed esterne accessibili ed ispezionabili, Se nella rilevazione si riscontrano difetti che possono in qualche modo pregiudicare l'ulteriore esercizio dell'attrezzatura, vengono intraprese le opportune azioni volte alla sostituzione della stessa.

### **3.2.2. Manutenzione impianto di depurazione acque di piazzale**

#### **Operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione**

##### **Operazioni di manutenzione ordinaria**

La manutenzione ordinaria comprende tutte le operazioni necessarie per mantenere ogni macchinario apparecchiatura ed opera civile nelle migliori condizioni di funzionalità e di efficienza nel rispetto dei limiti allo scarico previsti dalla normativa di riferimento ed indicati nelle schede tecniche dell'impianto.

#### **OPERAZIONI CON FREQUENZA GIORNALIERA**

##### ***GRIGLIATURA***

- Pulizia della griglia e dei vani griglia
- Controllo del funzionamento dei meccanismi in movimento, degli interruttori, dei dispositivi di fermata automatica e di allarme relativi ai meccanismi di pulizia
- Verifica del funzionamento dei galleggianti
- Allontanamento del materiale grigliato
- Controllo di tutte le zone nelle quali possono verificarsi accumuli anormali di solidi e conseguente rimozione

##### ***CHIARIFLOCCULAZIONE-SEDIMENTAZIONE***

- Controllo livello stoccaggio cloruro ferrico
- Controllo dosaggio cloruro ferrico
- Controllo livello stoccaggio polielettroliti
- Controllo dosaggio polielettroliti

##### ***MISCELAZIONE DISINFETTANTE***

- Controllo livello stoccaggio ipoclorito di sodio
- Controllo dosaggio ipoclorito di sodio

##### ***DISINFEZIONE***

- Pulizia della vasca
- Controllo del dosaggio dei reattivi
- Verifica del tenore di cloro
- Verifica del funzionamento delle elettropompe per la miscelazione del disinfettante

#### ***OPERAZIONI VARIE***

- Controllo e pulizia delle varie canalette e pozzetti
- Pulizia dei viali dei piazzali delle aree e dei locali di servizio

#### **OPERAZIONI CON FREQUENZA SETTIMANALE**

##### ***FILTRAZIONE***

- Lavaggio e pulizia dei filtri
- Verifica della corretta apertura e chiusura delle valvole

#### **OPERAZIONI CON FREQUENZA QUINDICINALE**

##### ***OPERAZIONI VARIE***

- Derattizzazione
- Disinfestazione contro insetti striscianti

#### **OPERAZIONI CON FREQUENZA MENSILE**

- Sopralluogo di controllo del processo di Ns.Capo ufficio Tecnico
- Redazione rapportino di lavoro

##### ***CHIARIFLOCCULAZIONE-SEDIMENTAZIONE***

- Controllo chiariflocculante e verifica del processo con Jar test, eventuali correzioni dei dosaggi di reattivi

##### ***DISINFEZIONE***

- Fornitura di ipoclorito di sodio
- Lubrificazione delle pompe dosatrici

##### ***OPERAZIONI VARIE***

- Diserbamento delle aree
- Manutenzione degli strumenti di controllo

## OPERAZIONI CON FREQUENZA MENSILE

### *OPERAZIONI VARIE*

- Verniciatura delle parti metalliche

## OPERAZIONI CON FREQUENZA BIMESTRALE

- Redazione rapportino di lavoro
- Redazione registro analisi

## OPERAZIONI CON FREQUENZA TRIMESTRALE

### *CHIARIFLOCCULAZIONE-SEDIMENTAZIONE*

- Campionamento delle acque in ingresso ad impianto chimico-fisico/accumulo e biologico/bilanciamento e determinazioni analitiche (Laboratorio Analisi qualificato) come da Tabella prevista per legge , al fine di r verificare l'efficacia depurativa degli impianti
- Pulizia e calibrazione della sonda del pH-metro

## OPERAZIONI CON FREQUENZA ANNUALE

### *OPERAZIONI VARIE*

- Tinteggiatura e ripittura delle opere civili
- Vuotatura e pulizia vasche

### **Operazioni di manutenzione straordinaria**

La manutenzione straordinaria non include nessuna operazione di manutenzione ordinaria ed è riferita a tutti gli interventi necessari a causa di forze maggiore e non causata dalla cattiva gestione. Sono inserite nella manutenzione straordinaria tutti gli interventi migliorativi del sistema depurativo, sostituzione e riparazione di tutte le macchine e strutture facenti parte del sistema depurativo.

- Assistenza ai prelievi o ad altri rilievi predisposti da VUS/ASL/altri (previo avviso)
- Interventi (entro le 24 ore) di ripristino in caso di fuori servizio o allarme dell'impianto, su richiesta
- Redazione rapportino di lavoro

### 3.2.3. Indicatori di prestazione

#### Tabella C18 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumi di gasolio per attività di movimentazione e trattamento rifiuti solidi	Litri di gasolio /tonn di rifiuto movimentato	Dalle schede carburante delle macchine e da registri di carico scarico e schede lavorazione	Mensile	Su supporto informatico
Consumi di energia elettrica per mc. di rifiuto liquido trattato	kWh consumato/ mc di rifiuto	Lettura del consumo mediante misuratore a monte del quadro di alimentazione dell'impianto	Mensile	Su supporto informatico

### 3.3. Monitoraggio rifiuti

Si prevede che l'Azienda produrrà dal suo ciclo produttivo mediamente su base annua i quantitativi e le tipologie di rifiuti riportati in tabella.

<i>Sezione I.1 – Tipologia del rifiuto prodotto dall'attività di manutenzione</i>									
Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Codice del sistema di stoccaggio	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	Vanno	m <sup>3</sup> /anno							
Fanghi	~2	~1	Disoleazione acque meteoriche	190813*	Non pericoloso	Fangoso	D15	(65)	-
Oli provenienti dalla pulizia dei filtri	~2	~1	Disoleazione acque meteoriche	190810*	Non pericoloso	Liquido	D15	(66)	-
Fanghi	~4	~3	Pozzetti a tenuta per gli sversamenti accidentali	161002	Non pericoloso	Fangoso	D15	(67)	-
Rifiuti vasca di raccolta acque nere	~312	~312	Vasca raccolta acque nere	200304	Non pericoloso	Solido	D15	(68)	-
Filtri a tasche esausti	~2	~1	Impianto abbattimento emissioni in atmosfera	150202*	Pericoloso	Solido	D15	(69)	
Filtri a carboni attivi esausti	~2	~1	Impianto abbattimento emissioni in atmosfera	190110*	Pericoloso	Solido	D15	(70)	



Assorbente per liquidi e grassi	~2	~1	impianto abbattimento emissioni in atmosfera	150202*	Pericoloso	Solido	D15	(71)	
---------------------------------	----	----	--	---------	------------	--------	-----	------	--

Il Gestore propone il monitoraggio della propria produzione di rifiuti con la modalità seguente:

- comunicazione annuale MUD e/o SISTRI all'autorità AIA;
- comunicazione Osservatorio Regionale.

### **3.4. Rilievi Fonometrici**

La direzione aziendale predisporrà rilievi fonometrici con cadenza trimestrale finalizzati alla verifica del rispetto dei limiti prescritti dalla normativa vigente in materia. In aggiunta ai controlli periodici, saranno effettuati nuove indagini fonometriche ogni qual volta saranno effettuate modifiche sostanziali all'interno dell'impianto, soprattutto se riguardanti l'aggiunta di apparecchiature o macchinari che, nelle varie fasi delle lavorazioni, risultano essere potenziali sorgenti di rumore.

Tutti i rilievi verranno effettuati da tecnici competenti in materia di acustica ambientale qualificati, utilizzando della strumentazione certificata e verificata periodicamente sulla base di un piano di controlli redatto ed a responsabilità del laboratorio di misura.

### **3.5. Controllo Visivo Generale**

Gli addetti alle varie lavorazioni della ditta, monitorati ed accompagnati dal Responsabile tecnico dell'impianto, effettueranno un'ispezione visiva periodica (a cadenza almeno quindicinale) finalizzata alla verifica dell'integrità:

- della pavimentazione;
- dei bacini di contenimento;
- dei cassoni utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti;
- dei serbatoi e dei contenitori utilizzati nelle varie fasi della lavorazione;
- delle aree verdi.

## 4. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

**Tabella D1** – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	ECOPARTENOPE S.R.L.	Dott. Ratto Giuseppe
Autorità competente	Regione Campania Provincia di Caserta	
Ente di controllo	Regione Campania Provincia di Caserta	

In riferimento alla tabella B1, si descrivono nel seguito i ruoli di ogni parte coinvolta.

### 4.1. Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, avvalendosi di società o professionisti terzi scelti di volta in volta in base all'esperienza professionale.

**Tabella D2** – Attività a carico di società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Misure di rumore	trimestrale		
Campionamenti emissioni in atmosfera	trimestrale	aria	
Campionamenti acque di scarico	trimestrale	acqua	
Analisi campioni	trimestrale	aria	
	trimestrale	acqua	

## 4.2. Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo individuato in tabella D1 svolge le seguenti attività.

**Tabella D3** – Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Monitoraggio adeguamenti	Annuale	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto	10
Visita di controllo in esercizio	Annuale	Tutte	10
Audit energetico	triennale	Uso efficiente energia	3
Misure di rumore	In caso di modifica impianto		1
Campionamenti	semestrale per COV	Campionamento (inquinante x) in aria	20
	semestrale	Campionamenti inquinanti x,y, in acqua	20
Analisi campioni	Biennale	Campionamento inquinanti in aria	5
	Biennale	Campionamenti inquinanti in acqua	5

### 4.3. Costo del Piano a carico del gestore

Il Piano potrebbe essere completato con una successiva tabella che, sulla base della tabella D3, riassume i costi complessivi dei controlli a carico del gestore. La strutturazione della tabella sarà possibile solo dopo che il decreto tariffe sarà formalizzato, una possibile soluzione è mostrata nel seguito.

**Tabella D4** – Costo del Piano a carico del gestore

<b>Tipologia di intervento</b>	<b>Numero di interventi per anno</b>	<b>Costo unitario</b>	<b>Costo totale/anno</b>
Campionamento ed analisi acque di scarico	4	€ 320,00	€ 1280,00
Campionamento ed analisi emissioni in atmosfera	2	€ 500,00	€ 1000,00
Misure di rumore	1	€ 500,00	€ 500,00

## **5. MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE**

Non è prevista l'installazione di sistemi di monitoraggio e di controllo degli scarichi.

## **6. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO**

### **6.1. VALIDAZIONE DEI DATI**

Le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano sono descritte nel seguito.

### **6.2. GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI**

#### **6.2.1. Modalità di conservazione dei dati**

Tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo saranno conservati per 5 anni su supporto informatico.

#### **6.2.2. Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano**

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale entro il 30 aprile. Entro la stessa data di ogni anno solare, sarà trasmessa una relazione illustrativa sulla conformità dell'esercizio dell'impianto a quanto prescritto dall'autorizzazione integrata ambientale.

Eventuali anomalie riscontrate dall'analisi dei risultati dei controlli effettuati, potranno comportare l'applicazione di procedure di emergenza quali lo svuotamento di vasche o la chiusura delle sezioni impiantistiche interessate e saranno immediatamente comunicati all'Autorità competente; eliminata l'anomalia, allo stesso modo sarà data comunicazione della ripresa delle attività o del ripristino delle condizioni di sicurezza ambientale.







**REGIONE CAMPANIA**

**ALLEGATO 2**

*ECOPARTENOPE S.r.l.*  
*AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE*  
*(A.I.A.)*

*COMUNE DI MARCIANISE (CE)*

**ALLEGATO E-BIS DOCUMENTO DESCRITTIVO E PRESCRITTIVO**

## B.1 Quadro amministrativo – territoriale

Inquadramento del complesso e del sito ECOPARTENOPE S.r.l.

### B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della ECOPARTENOPE S.r.l. è un impianto per la gestione di rifiuti. L'attività è ad oggi attiva ed autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06. L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max	Capacità produttiva effettiva
1	5.1	<i>Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2</i>	70,2 tons	70,2 tons
2	5.5	<i>"Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi...con capacità totale superiore a 50 tonnellate..."</i>	> 50 tons	577,8 tons

Tabella 1 – Attività IPPC

L'attività produttiva è svolta in:

- un sito a destinazione industriale (Zona ASI);
- in capannone *pavimentato e impermeabilizzato*; all'esterno su superficie *pavimentata e impermeabilizzata*.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m <sup>2</sup> ]	Superficie coperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta non pavimentata [m <sup>2</sup> ]
5.359	1.333	3.740	286

Tabella 2 - Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'organizzazione dello stabilimento ECOPARTENOPE S.r.l. ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività da svolgere presso il nuovo sito di Marcianise (CE) con la relativa certificazione di seguito indicata.

<b>Sistemi di gestione volontari</b>	<b>ISO 14001:2004</b>	<b>VISION 2000</b>
<b>Numero Attestato</b>	<b>E548</b>	<b>9159.ECPA</b>
<b>Data emissione</b>	20/04/2018	18/07/2013

Tabella 3 –Attestati in possesso della ECOPARTENOPE S.r.l.

### ***B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito***

Le superficie in dotazione alla ditta risultano censite al Catasto del Comune di Marcianise (CE) al:

✓ ***Foglio 16 P.III 5226*** con destinazione urbanistica **zona ASI**

Si attesta che, su detti terreni, non esistono vincoli ambientali, rischio frana e paesaggistico. Infatti tale area non ricade in aree vincolate ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137), e successive modifiche, nonché in ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione, zone di protezione speciale).

Merita solo fare un cenno al fatto che all’interno del territorio del comune di Marcianise non sono presenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS).

### B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	100	15/05/2023	Giunta Regionale della Campania	Art. 269 comma 2 d.Lgs 152/2006 e s.m.i.	n.3camini con sistema di abbattimento a moduli a cartucce di carbone attivo
	06/06/2013				
Scarico acque reflue					
Rifiuti	222	08/11/2019	Giunta Regionale della Campania	Art. 208 d.Lgs 152/2006 e s.m.i.	
	08/11/2018				
PCB/PCT					
OLII	222	08/11/2019	Giunta Regionale della Campania	Art. 208 d.Lgs 152/2006 e s.m.i.	
	08/11/2018				
FANGHI					
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)					
ALTRO					

Tabella 4 – Stato autorizzativo dello stabilimento ECOPARTENOPE S.r.l.

## B.2 Quadro produttivo – impiantistico

### B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta ECOPARTENOPE S.r.l. è la gestione ed il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

### B.2.2 Materie prime

Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Quantità annue utilizzate		
					[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
SOSTANZE ASSORBENTE PER SVERSAMENTI ACCIDENTALI	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	Neutralizzazione sversamenti accidentali soluzioni acide oli e grassi	Solido	(Stima)	~10	Kg/anno
SODA CAUSTICA SOLUZIONE 30%	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	Impianto di depurazione chimico-fisico acque meteoriche	Solido	(Stima)	~200	litri/anno
POLICLORURO ALLUMINIO 18%	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	Impianto di depurazione chimico-fisico acque meteoriche	Solido	(Stima)	~100	litri/anno
POLIELETTROLITA ANIONICO	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	Impianto di depurazione chimico-fisico acque meteoriche	Solido	(Stima)	~400	litri/anno
SODIO IPOCLORITO 14/15%	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	Impianto di depurazione chimico-fisico acque meteoriche	Solido	(Stima)	~400	Kg/anno

### B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

#### Fabbisogno idrico

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m <sup>3</sup> )	Non potabile (m <sup>3</sup> )	Potabile (m <sup>3</sup> )	Non potabile (m <sup>3</sup> )
Acquedotto	~300		~1	
Pozzo	~1000		~3,3	
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (cisterna)				

#### Consumi energetici

È stato stipulato regolare contratto con fornitore di energia elettrica al fine di provvedere all'approvvigionamento delle utenze.

Le macchine sono servite in bassa tensione. L'alimentazione dei servizi quali ad esempio l'impianto di riscaldamento e/o condizionamento degli uffici avviene tramite linee dedicate attestata direttamente sul quadro generale e collegate in modo da garantire il funzionamento dei sistemi di sicurezza anche in caso di funzionamento dell'interruttore di emergenza.

Non è prevista alcuna produzione di energia pertanto tutta la corrente elettrica necessaria all'impianto verrà acquistata dalla rete. Il livello di illuminazione sarà conforme alle disposizioni di cui alla norma UNI-EN 12464 e alla norma UNI 10819.

Il consumo medio di energia elettrica è riassunto nella tabella riportata nella pagina seguente.

**Sezione 0.2: UNITÀ DI CONSUMO**

<i>Fase/attività significative o gruppi di esse</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Energia termica consumata (MWh)</i>	<i>Energia elettrica consumata annuo (MWh)</i>	<i>Prodotto principale della fase</i>	<i>Consumo termico specifico (kWh/unità)</i>	<i>Consumo elettrico specifico (kWh/unità)</i>
Illuminazione	<b>Illuminazione capannoni e piazzale</b>		1	-		
		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input checked="" type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
Altro	<b>Alimentazione uffici e servizi accessori</b>		2	-		
		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input checked="" type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
<b>TOTALE ANNUO</b>			3			

### ***B.2.4 - Ciclo di lavorazione***

Al fine di ridurre l'inquinamento saranno utilizzati idonei sistemi di abbattimento in grado di garantire la conformità delle emissioni a valori limite imposti dalle normative vigenti in materia ambientale. Tramite l'utilizzo dei seguenti sistemi di abbattimento:

I rifiuti, giunti all'impianto vengono sottoposti ad una operazione di controllo, per la relativa accettazione, nella zona di conferimento iniziale; le verifiche effettuate in questa fase sono di estrema importanza in quanto propedeutiche ed imprescindibili per l'accettazione del rifiuto conferito che viene consentita solo allorché siano state soddisfatte le seguenti condizioni operative:

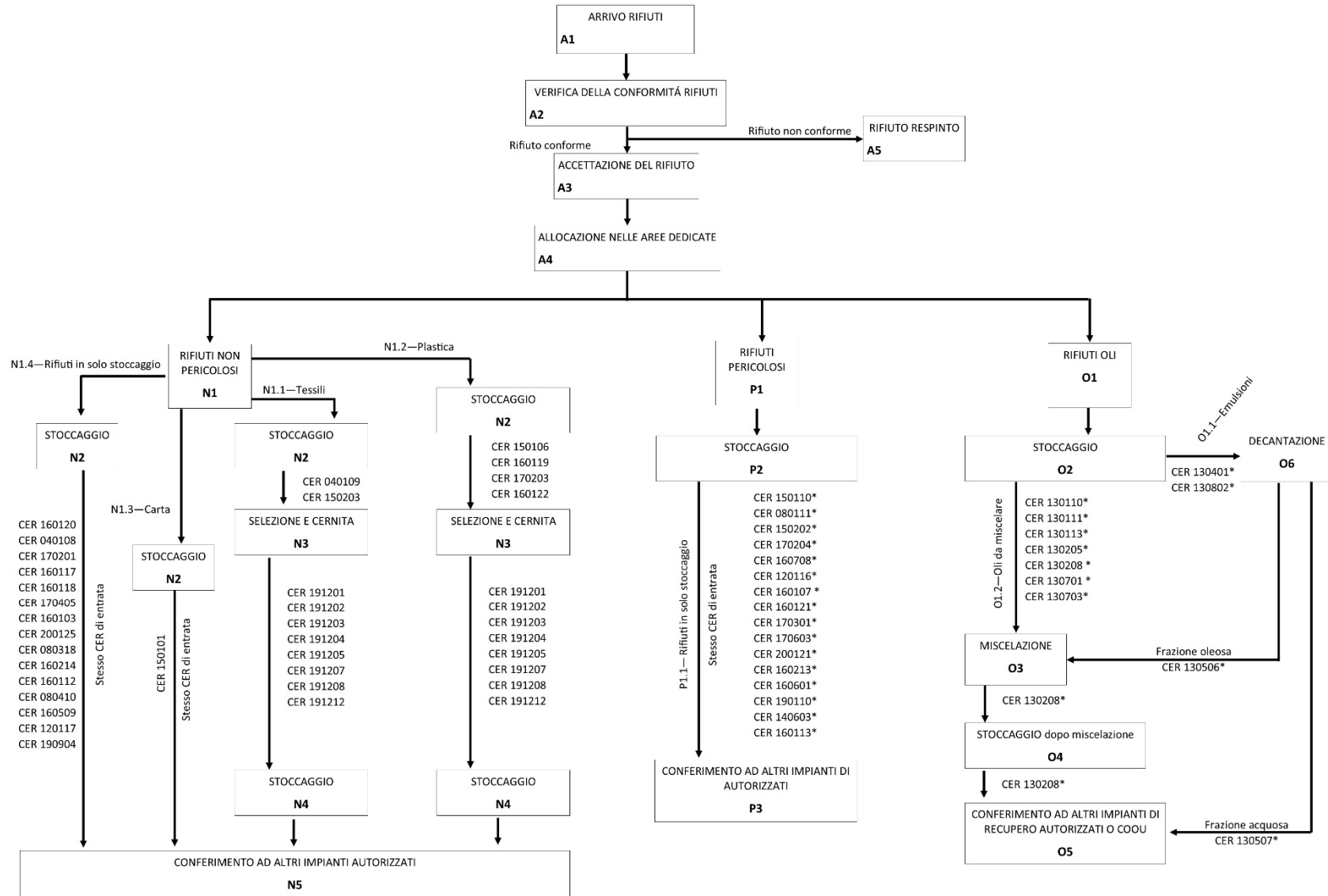
- Conformità dei rifiuti rispetto alla descrizione riportata nei formulari di accompagnamento di cui all'art 190 del Dlgs 152/06;
- Corretta compilazione del formulario rifiuti;
- Conformità dei rifiuti rispetto alla classificazione analitica allegata al formulario di accompagnamento;
- Eventuale conformità del rifiuto conferito al documento di omologazione ed autorizzazione al conferimento dello stesso, emesso dal responsabile di gestione dell'impianto.

I rifiuti vengono avviati a n. 3 tipi di trattamento, a secondo del codice CER, delle caratteristiche fisiche, delle capacità impiantistiche e delle esigenze commerciali.

#### Le tipologie di trattamento sono

- N1 Gestione Rifiuti non pericolosi;
- P1 Gestione Rifiuti pericolosi
- O1 Gestione Rifiuti di oli





## ***GESTIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (N1 del diagramma di flusso)***

Questi rifiuti, vengono conferiti nell'area di conferimento iniziale per poi essere avviati all'attività di messa in riserva [R13] e/o deposito preliminare [D15]. Per alcune tipologie di rifiuti è prevista anche una fase di selezione e cernita [R12]/[D13] finalizzata all'allontanamento di sostanze estranee. La selezione è effettuata nell'area appositamente adibita in maniera manuale e/o con l'ausilio di mezzi meccanici da personale qualificato. Le matrici allontanate durante la fase di selezione e cernita sono stoccate nelle apposite aree di deposito temporaneo in attesa del conferimento presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

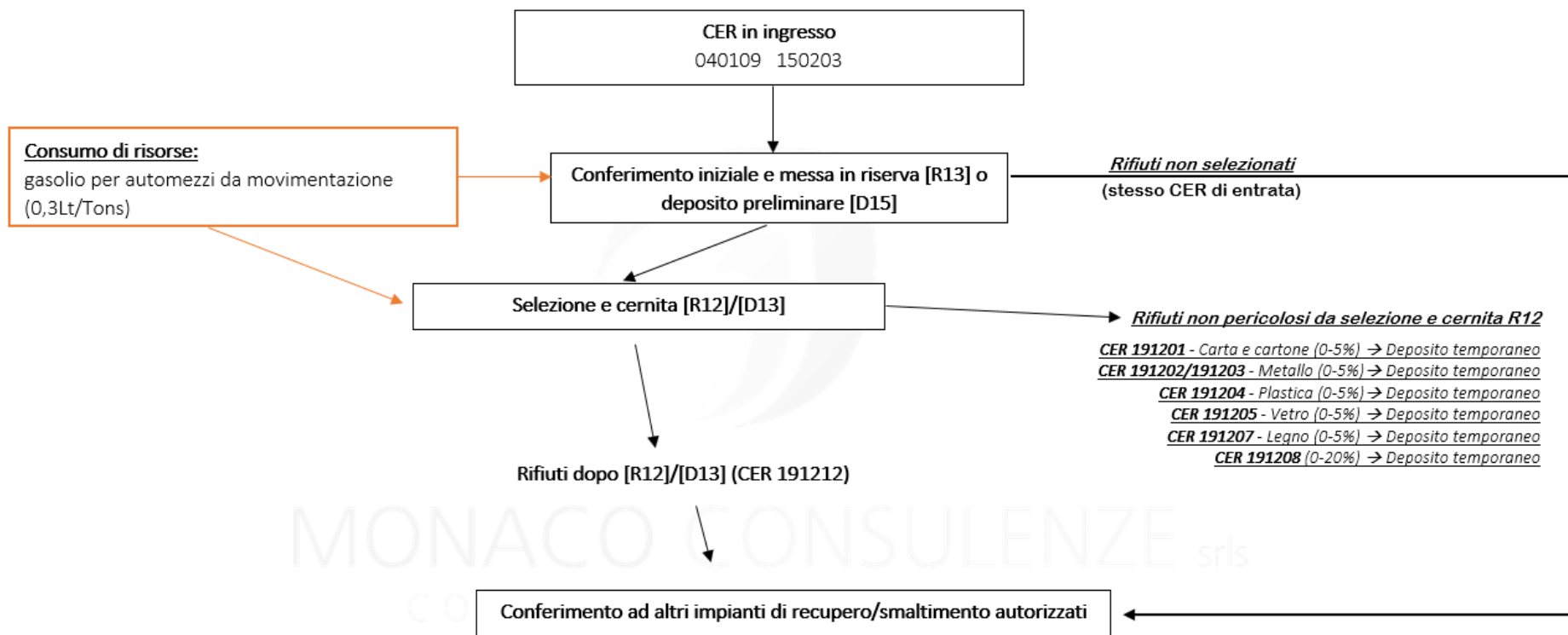
I rifiuti dopo attività [R12]/[D13] sono stoccati in attesa di essere conferiti ad altri impianti autorizzati alla gestione degli stessi.

I rifiuti appartenenti a questa linea di flusso sono stati divisi in n. 4 gruppi a seconda dei trattamenti a cui essi sono destinati all'interno dell'impianto. I gruppi sono elencati di seguito:

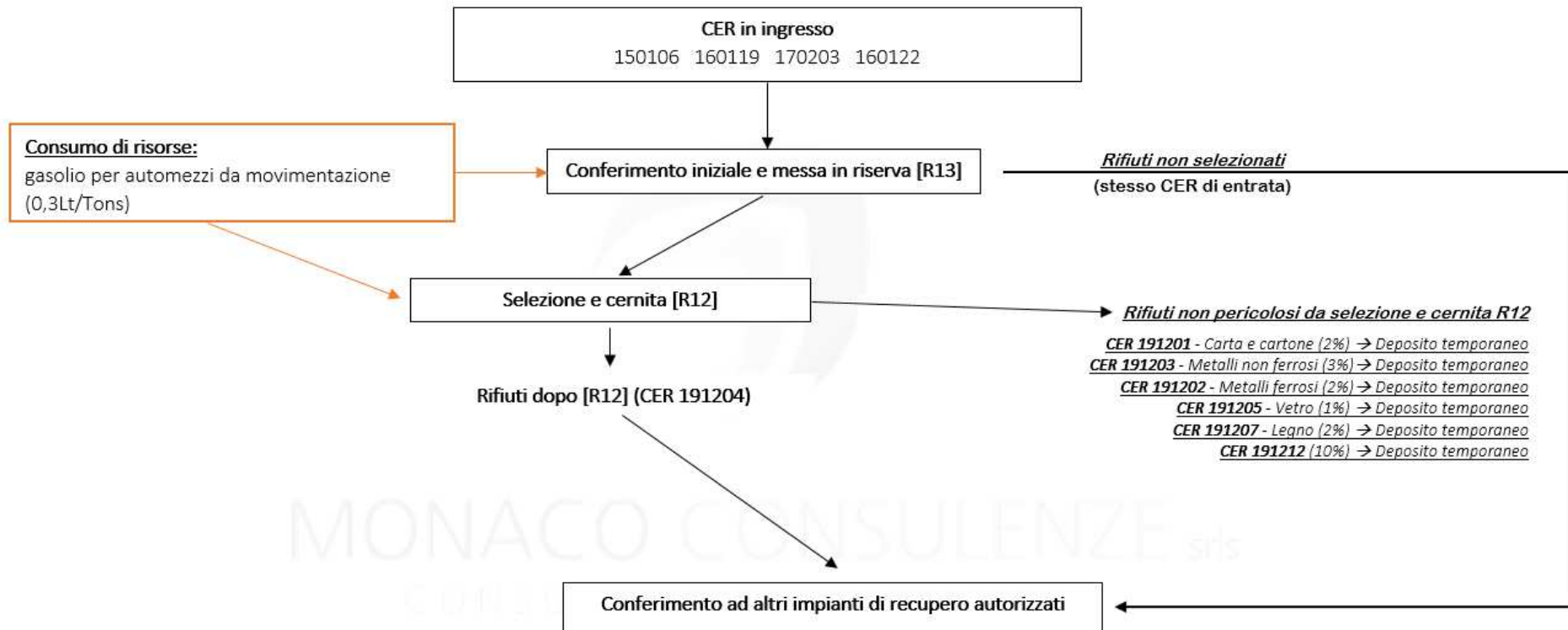
- N1.1 - TESSILI
- N1.2 - PLASTICA
- N1.3 - CARTA
- N1.4 - ALTRI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN SOLO STOCCAGGIO

Nelle pagine successive verranno descritte nel dettaglio gli schemi di flusso e le operazioni a cui sono sottoposti i singoli codici CER.

### SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI TESSILI N.1.1



## SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI DELLA PLASTICA N.1.2

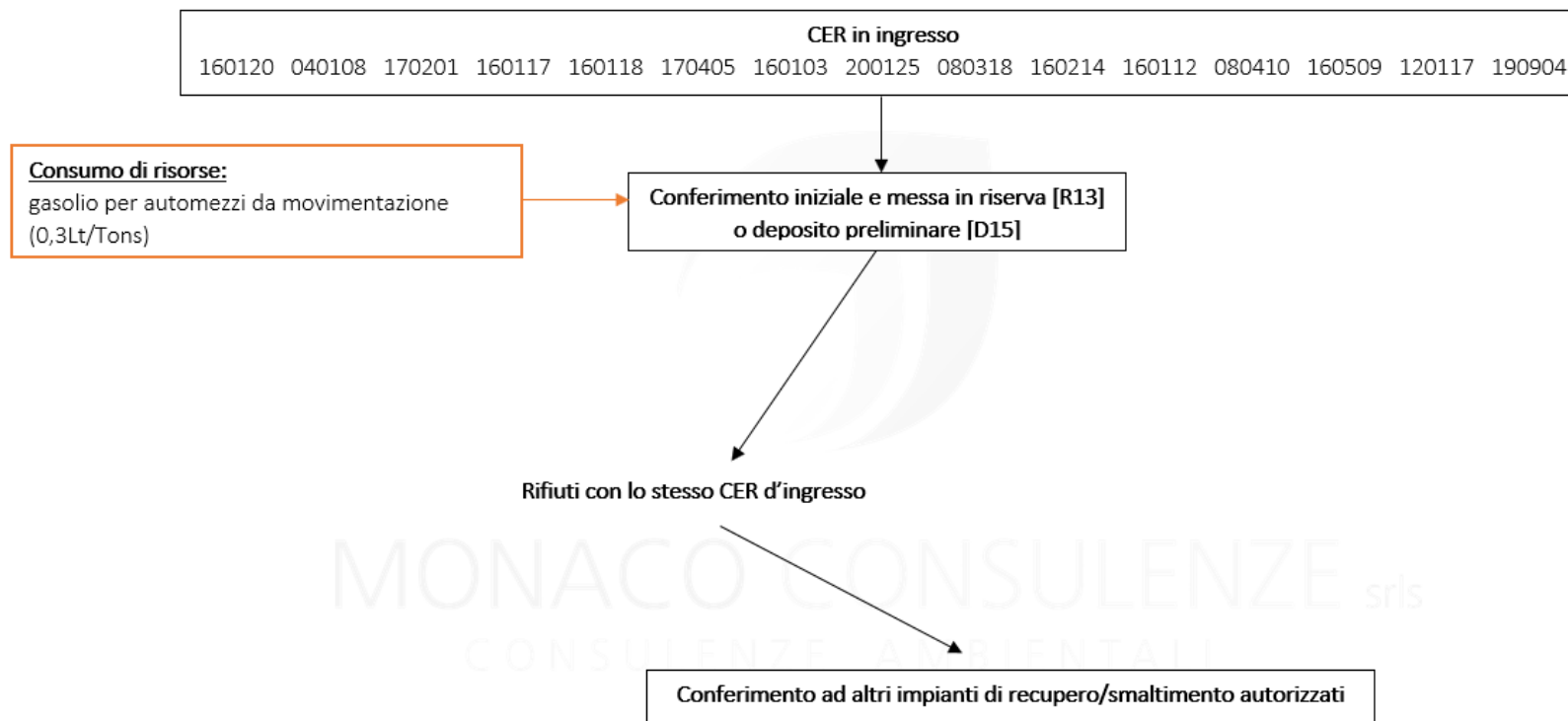


### SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI DELLA CARTA N.1.3



MONACO CONSULENZE s.r.l.s  
CONSULENZE AMBIENTALI

## SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE ALTRI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN SOLO STOCCAGGIO N.1.4



## ***GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI (P1 del diagramma di flusso)***

Questi rifiuti, vengono conferiti nell'area di conferimento iniziale per poi essere avviati all'attività di messa in riserva [R13] e/o deposito preliminare [D15].

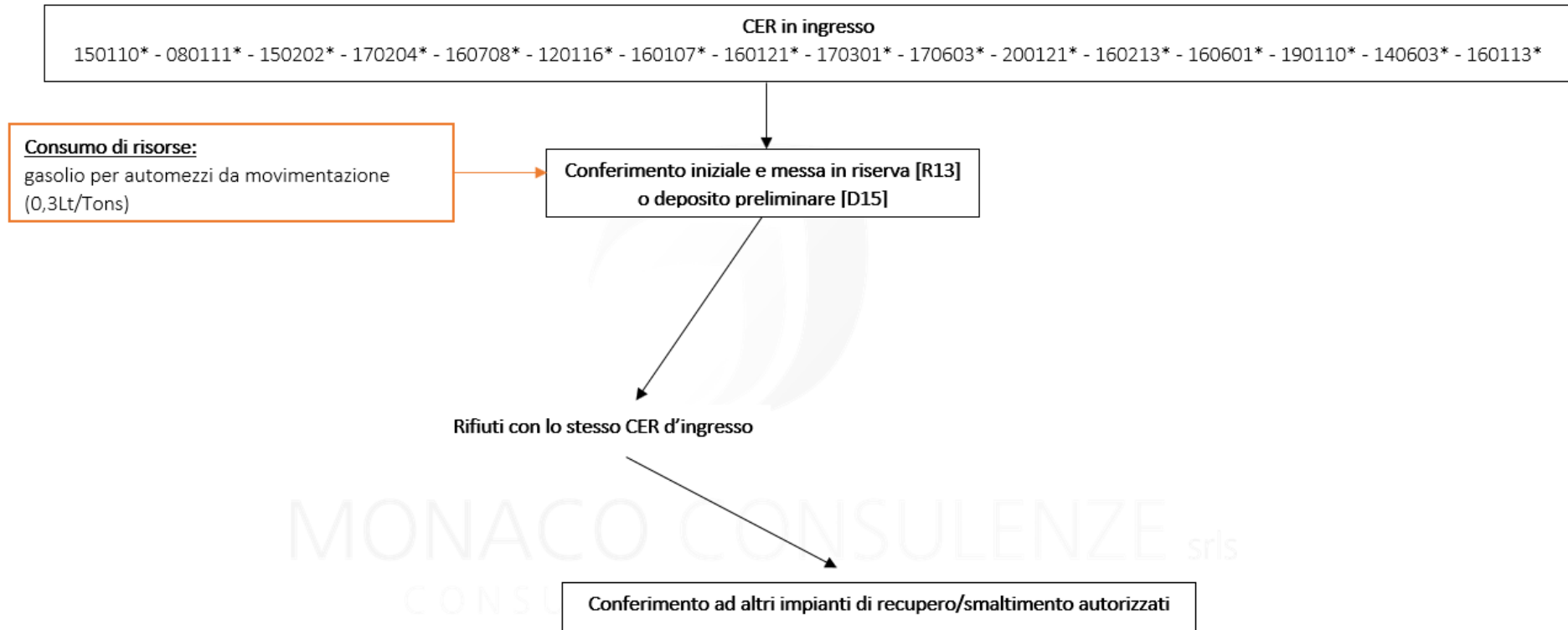
Tutti i rifiuti appartenenti a questa linea di flusso fanno parte del gruppo:

- P1.1 - RIFIUTI PERICOLOSI IN SOLO STOCCAGGIO

e saranno gestiti in solo stoccaggio prima di essere conferiti ad altri impianti autorizzati alla loro gestione. I gruppi sono elencati di seguito:

Nelle pagine successive verranno descritte nel dettaglio gli schemi di flusso e le operazioni a cui sono sottoposti i singoli codici CER.

## SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI IN SOLO STOCCAGGIO P1.1





## ***GESTIONE RIFIUTI DI OLI (O1 del diagramma di flusso)***

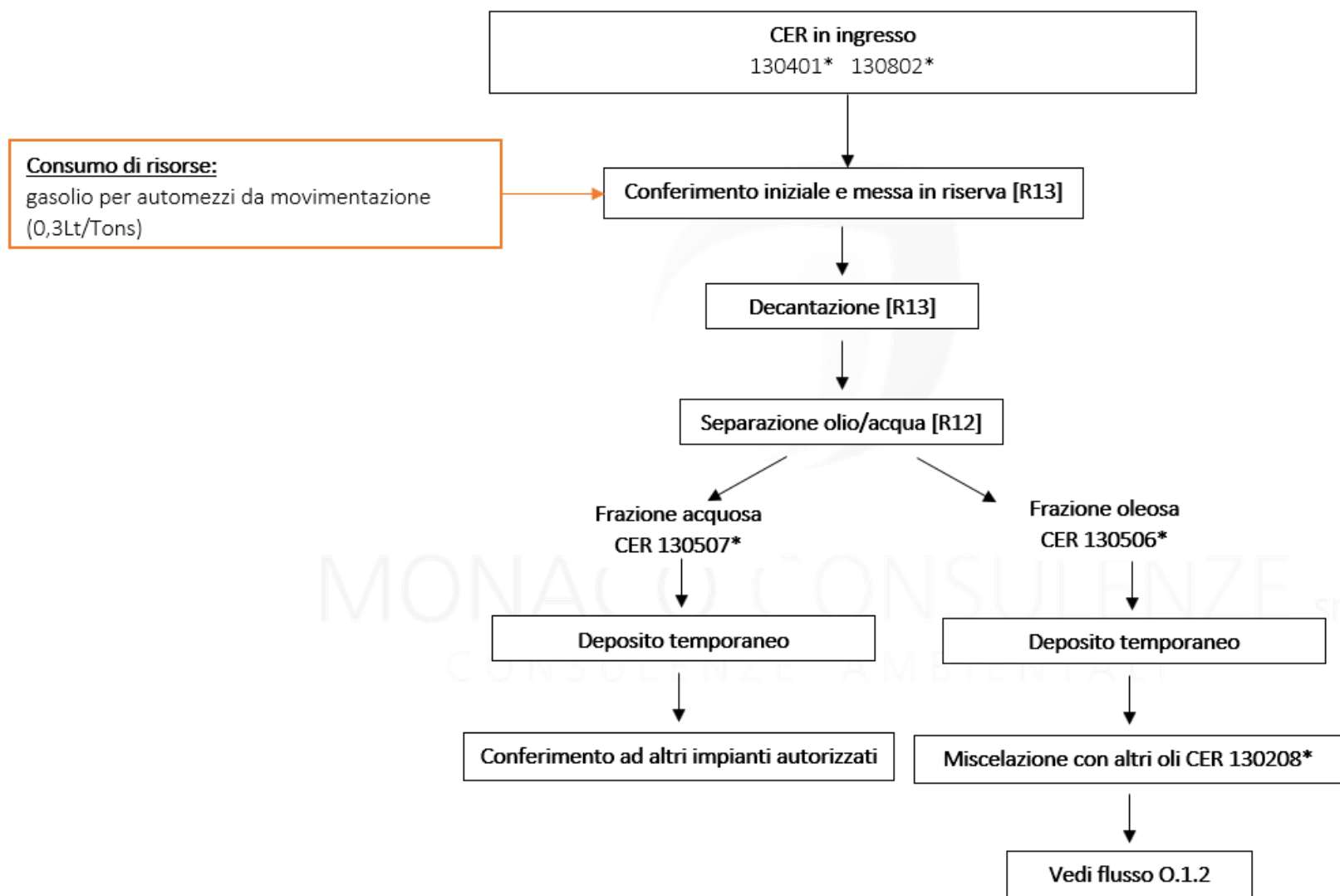
Questi rifiuti, vengono conferiti nell'area di conferimento iniziale per poi essere avviati all'attività di messa in riserva [R13]

I rifiuti appartenenti a questa linea di flusso sono stati divisi in n. 2 gruppi a seconda dei trattamenti a cui essi sono destinati all'interno dell'impianto. I gruppi sono elencati di seguito:

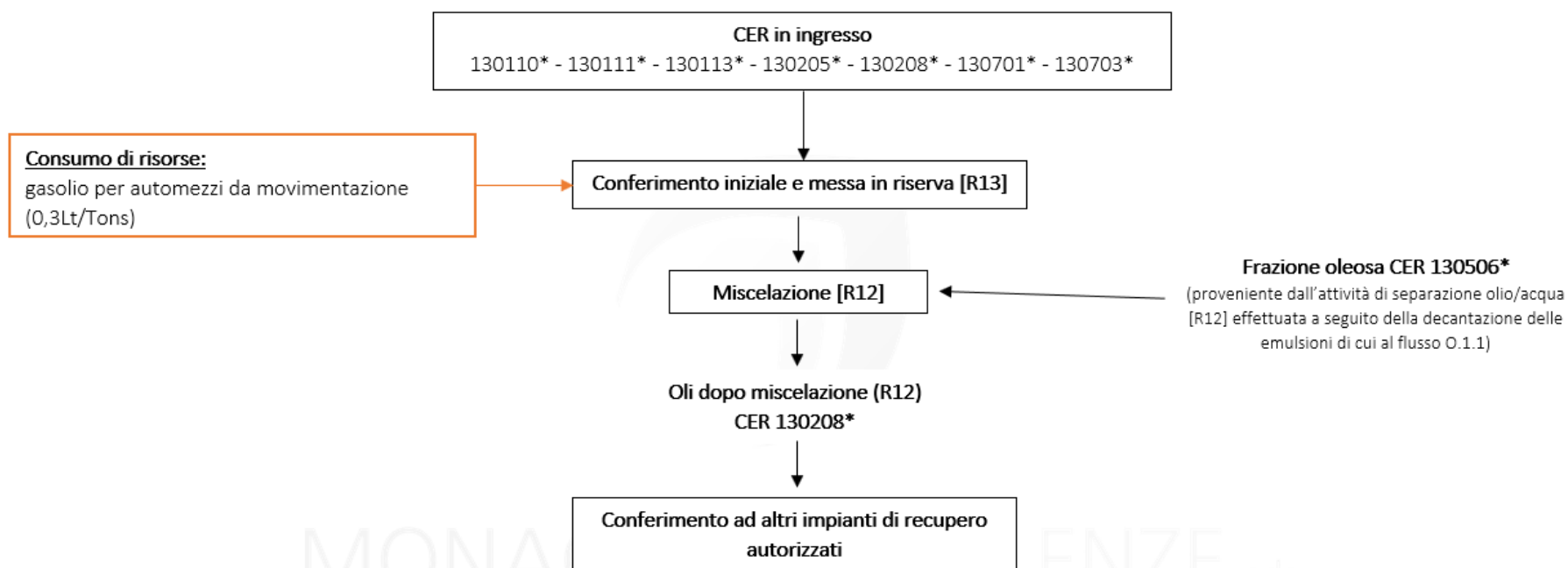
- O1.1 – EMULSIONI DA AVVIARE A SEPARAZIONE OLIO/ACQUA
- O1.2 – OLI DA AVVIARE A MISCELAZIONE

Nelle pagine successive verranno descritte nel dettaglio gli schemi di flusso e le operazioni a cui sono sottoposti i singoli codici CER.

## SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE EMULSIONI DA AVVIARE A SEPARAZIONE OLIO/ACQUA O1.1



## SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE OLI DA AVVIARE A MISCELAZIONE O1.2



**N.B.:** Dopo la fase di messa in riserva iniziale [R13] **gli oli in ingresso conferiti da terzi** (CER 130110\* - 130111\* - 130113\* - 130205\* - 130208\* - 130701\* - 130703\*) **e le frazioni oleose (CER 130506\*)** prodotte dalla separazione olio/acqua a seguito della decantazione delle emulsioni di cui al flusso O.1.1, **saranno avviati alla miscelazione [R12]** all'interno di n.2 serbatoi da 30mc denominati in planimetria con il nome di:

- (62) serbatoio 3 miscelazione oli O.1.2 [CER 130208\*]
- (62) serbatoio 4 miscelazione oli O.1.2 [CER 130208\*].

**Agli oli dopo miscelazione sarà attribuito codice CER 130208\* per poi essere conferiti ad altri impianti autorizzati al loro recupero.**

## B.3 Quadro ambientale

### B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera della ECOPARTENOPE S.r.l. sono localizzate in 1 punto di emissione e dovuto alle seguenti lavorazioni:

- **E1:** Impianto di sedimentazione soluzioni oleose e stoccaggio su scaffalature

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella 9

N° camino	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm <sup>3</sup> /h]		Inquinanti			
				autorizzata	misurata	Tipologia	Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Flusso di massa [kg/h]
E1	N1 – P1 – O1	Impianto di sedimentazione soluzioni oleose e stoccaggio su scaffalature	A1		1800	Polveri totale	24	20	0,036
						Sommatoria di tutti i COV		120	0,216

Tabella 9 – Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della ECOPARTENOPE S.r.l.

Al fine di ridurre l'inquinamento saranno utilizzati idonei sistemi di abbattimento in grado di garantire la conformità delle emissioni a valori limite imposti dalle normative vigenti in materia ambientale.

È prevista l'installazione di un sistema di aspirazione ed abbattimento delle emissioni provenienti:

- della vasca da 60 mc contrassegnata nelle planimetrie di progetto come (zona 61) destinata al deposito temporaneo delle acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua (CER 130507\*) dopo decantazione.
- dall'area di stoccaggio su scaffalature dei rifiuti contenenti COV situata all'interno del capannone avente una superficie in pianta di circa 45 mq e altezza sotto trave di 8 m (360 mc)

Il sistema di aspirazione da installare ha una portata di aspirazione di 1800 mc/h sufficiente a garantire l'equivalente di n°4 ricambi d'aria l'ora considerando i volumi in questione. L'aspirazione verrà effettuata grazie all'impiego di elettroventilatore centrifugo avente conformazione della girante con pale rovesce il che garantisce un elevato rendimento. La coclea è realizzata in lamiera di acciaio bordata e saldata, la girante a pale rovesce in lamiera saldata è equilibrata dinamicamente, la sedia del motore è in lamiera e profilati di acciaio saldati.

Sarà installata una canalizzazione di aspirazione all'interno del capannone (zona scaffalature) mentre sulla vasca di deposito temporaneo delle acque oleose (Zona 61) saranno installate delle coperture in materiale plastico alle quali saranno collegate le canalizzazioni di aspirazione.

**Il sistema di abbattimento sarà costituito da:**

- un filtro ondulato in media acrilica delle dimensioni di cm 60 × 60×10.
- un filtro a tasche rigide ad alta efficienza delle dimensioni di cm 60 × 60×30;
- un comparto a carboni attivi composto da 10 cartucce. L'intero comparto ha sezione di circa 1,2 mq.

Gli aeriformi così trattati saranno espulsi all'esterno per mezzo di una canna fumaria in acciaio inox AISI 304 Ø 25 cm, fino a superare di 1,5 m il colmo del tetto del capannone. L'espulsione sarà dotata di terminale a norma sul tratto verticale a 7,5 di Ø, ossia 187,5 cm, sarà posizionata la presa per i prelievi dei campioni.

Gli stadi a carboni attivi non saranno rigenerati ma sostituiti periodicamente al massimo ogni 5 giorni.

I filtri a carboni attivi all'atto della loro sostituzione saranno conferiti ad impianti di trattamento autorizzati con codice CER 190110\*

### ***B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento***

Gli scarichi idrici, sono rappresentati dai reflui provenienti dai servizi igienici, assimilabili per quantità e qualità a reflui civili, dalle acque piovane e di dilavamento piazzali.

1. Le acque meteoriche sono convogliate in un impianto di depurazione provvisto di sistema di trattamento chimico fisico e di disoleazione prima di essere scaricate in pubblica fognatura;
2. Le acque nere provenienti dai servizi igienici all'interno del capannone sono convogliate in una vasca atenuata gestita in modalità di svuotamento periodico

Per quanto concerne i valori limite di emissione lo scarico rispetterà i limiti previsti dalla Tab. 3 – Allegato V – Parte Terza del D.Lgs. 152/06 per lo scarico in rete fognaria, con l'eccezione dei parametri Alluminio, Arsenico, Cadmio, Cromo totale, Cromo IV, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame e Zinco che dovranno rispettare i limiti previsti dalla stessa tabella per lo scarico in acque superficiali.

### B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Dall'analisi dell'attività svolta dalla Ecopartenope S.r.l. è risultato che esistono diversi tipi di sorgenti aventi livelli di pressione molto variabili di seguito elencati.

<b>Attrezzatura USATA IN ESTERNO</b>	<b>Livello delle emissioni ad 1 metro in dB(A)</b>	<b>Attrezzatura USATA ALL'INTERNO DEL CAPANNONE</b>	<b>Livello delle emissioni ad 1 metro in dB(A)</b>
IMPIANTISTICA ANNESA AL TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA	73	MOVIMENTAZIONE CON AUTOMEZZI	71,2
MOVIMENTAZIONE CON AUTOMEZZI	71,2		

La formula applicata per il calcolo del livello equivalente totale con valori espressi in dB(A) è la seguente:

$$L_{eq}(A) = 10 \cdot \log \left[ \sum_{i=1}^n 10^{\frac{L_{eq}(A)_i}{10}} \right]$$

<b>CATEGORIA DI LAVORO</b>	<b>ATTREZZATURE</b>	<b>L<sub>eq</sub> (A)</b>
Attività all'interno del capannone	MOVIMENTAZIONE CON AUTOMEZZI	41,2*
Attività in esterno	IMPIANTISTICA ANNESA AL TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA	73
	MOVIMENTAZIONE CON AUTOMEZZI	71,2
		<b>75,2 dB(A)</b>

\* Nella stima del rumore emesso in ambiente esterno da tutte le attività svolte all'interno del capannone, invece di considerare il valore di emissione della singola sorgente si è considerato un valore di emissione attenuato di 30 dB per non trascurare l'effetto fonoisolante delle pareti del capannone stesso.

Come evidenziato nella stima previsionale di impatto acustico, la ECOPARTENOPE S.r.l. rispetterà i limiti imposti. Nello specifico imponendo la legge di propagazione del suono in condizioni di campo libero ed utilizzando come livello equivalente di rumore in prossimità della sorgente quello ricavato nella Tabella precedente, e cioè  $L_{eq}(A) = 75,2 \text{ dB(A)}$ , si ottiene che:

$$L_p(r) = 75,2 - 20 \log\left(\frac{20}{1}\right) = 49,2 \text{ dB(A)}$$

e cioè che alla distanza di 20 m dalla sorgente (distanza del ricettore più prossimo all'impianto) il livello equivalente di rumore ponderato in curva A sarà  $L_{eq}(A)=49,2 \text{ dB(A)}$

Volendo invece stimare il livello di emissione in area esterna alla recinzione aziendale ed in prossimità della stessa, visto che essa dista circa 10 m dalla sorgente, imponendo la legge di propagazione del suono in condizioni di campo libero ed utilizzando come livello equivalente di rumore in prossimità della sorgente quello ricavato nella Tabella precedente, e cioè  $L_{eq}(A) = 75,2 \text{ dB(A)}$ , si ottiene che:

$$L_p(r) = 75,2 - 20 \log\left(\frac{10}{1}\right) = 55,2 \text{ dB(A)}$$

e cioè che alla distanza di 10 m dalla sorgente (distanza della recinzione aziendale) il livello equivalente di rumore ponderato in curva A sarà  $L_{eq}(A)= 55,2 \text{ dB(A)}$ .

	Livello di rumore stimato con attività in lavorazione	Livello di rumore di fondo misurato in data 19/09/2018	Livello differenziale (L <sub>D</sub> )
Esterno della recinzione aziendale e in prossimità della stessa	55,2 dB(A)	58,8 dB(A)	-
Ricettore più prossimo all'impianto	49,2 dB(A)	58,8 dB(A)	-

Pertanto non risulta necessario il ricorso ad ulteriori sistemi di contenimento e mitigazione del rumore dal momento che sono attesi livelli di rumore inferiore ai limiti imposti dalla piano di zonizzazione acustica comunale.



### ***B.3.4 Rischi di incidente rilevante***

Il complesso industriale ECOPARTENOPE S.r.l. non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 238/05.

## ***B.4 Quadro integrato***

Questo paragrafo contiene la valutazione complessiva dell'impatto ambientale provocato dall'impianto, sviluppata in riferimento alle specifiche condizioni di qualità ambientale e territoriale in cui l'impianto è inserito. La valutazione è stata condotta prendendo in considerazione come recettore esposto anche il lavoratore nell'ambito della valutazione del rischio.

Le *performance* ambientali dell'impianto devono essere confrontate con quelle che sono definite le Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT), che vengono presentate in documenti denominati **BRef**, raggruppate per settore industriale o per argomento. Le "migliori tecniche disponibili" sono quelle ambientalmente più efficaci tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni (impiantistiche, gestionali, di settore, geografiche e ambientali) e devono essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio vigenti.

L'individuazione dei documenti di riferimento accreditati deve necessariamente partire dall'analisi dell'attività svolta, oggetto della Valutazione di Impatto Ambientale. L'operazione D15, ovvero „il deposito preliminare di rifiuti prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui i rifiuti sono prodotti)" è strettamente connessa con il settore della "Gestione dei rifiuti" e "Stoccaggio dei rifiuti", perciò i documenti di riferimento sono rappresentati da:

- *Linee guida relative alla gestione dei rifiuti per gli impianti di trattamento chimico-fisico di rifiuti solidi* tratte dal D.M 29 gennaio 2007
- *Reference Document on Best Available Techniques for Emissions from Storage* (luglio 2006)
- *Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatment Industries* (agosto 2006).

Nelle tabelle seguenti sono riportate le BAT, definite come "le migliori tecniche disponibili", individuate all'interno dei documenti di riferimento, relativamente al settore nell'ambito del quale si inquadra l'attività **ECOPARTENOPE srl** oggetto di studio.

Le BAT così individuate sono da intendersi pertinenti ma non necessariamente applicabili all'attività di ECOPARTENOPE srl; la valutazione di applicabilità va effettuata

considerando che per “BAT applicabile” si intende una tecnica, non solo compresa tra quelle individuate all’interno dei documenti di riferimento, ma che consideri anche la peculiarità del sito in questione.

Per quanto riguarda l’analisi delle BAT distingueremo due specifici livelli: il primo riguarda le BAT generiche che normalmente sono applicabili a diversi processi, il secondo invece contiene BAT specifiche utilizzabili solo per l’attività in questione.

Le BAT generiche sono descritte in termini di:

- Sistema di gestione generale e ambientale
- Controllo dei rifiuti in ingresso e all’uscita
- Stoccaggio e manipolazione dei rifiuti
- Gestione delle utilities e delle materie prime che rappresentano i parametri con cui si devono confrontare le performance del processo dal punto di vista ambientale.

Le BAT specifiche riguardano :

- Il conferimento e lo stoccaggio dei rifiuti all’impianto,
- Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita,
- Stoccaggio in ambienti chiusi,
- Previsione di incidenti e incidenti non rilevanti,
- Trasferimento e manipolazione di solidi;
- trattamento rifiuti liquidi,
- Trattamenti meccanici.

Una volta individuate le BAT applicabili, al fine di valutare l’adeguatezza e l’efficienza della politica ambientale perseguita da ECOPARTENOPE srl si rende necessario confrontare tali tecniche con quelle adottate dall’azienda.

**D.1.1: Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T. relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti**

Requisito individuato	Stato di applicazione	Note
<b>Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</b>		
Sono state definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi?	NON APPLICABILE	Non è prevista la sosta di automezzi all'interno del sito nel periodo notturno.
Le aree di stoccaggio sono ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento?	APPLICATA	
Tutte le aree di stoccaggio sono dotate di un opportuno sistema di copertura?	APPLICATA	Sono previste aree di stoccaggio esterne nelle quali saranno allocati rifiuti contenuti in cassoni e/o serbatoi chiusi. Altre aree di stoccaggio sono previste all'interno del capannone.
Le aree di stoccaggio sono adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne?	APPLICATA	
E' previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia?	APPLICATA	

<p>Le aree di stoccaggio sono chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente?</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>E' definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento? Sono specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto rispetto al volume massimo ammissibile? Non viene mai superata la capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio?</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>Le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio sono dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e in modo che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri anche in caso di sversamenti accidentali?</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>E' prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio? E'garantita la presenza di detersivi-sgrassanti?</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (per es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) sono sempre mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessario lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso?</p>	<p>APPLICATA</p>	

E' stato predisposto un piano di emergenza che contempra l'eventuale necessità di evacuazione del sito?	APPLICATA	
Le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili rispettano specifici requisiti?	APPLICATA	Tutti i contenitori per rifiuti infiammabili sono omologati.
Sono presenti serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario? E' in programma la loro sostituzione con serbatoi fuori terra?	APPLICATA	Tutti i serbatoi presenti sono fuori terra o dotati di sistema di contenimento secondario
I serbatoi sono equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme?	APPLICATA	
I serbatoi di stoccaggio sono collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare? Sono dotati di giunzioni a tenuta e contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità?	APPLICATA	
Le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni sono resistenti alle sostanze e alle miscele di sostanze che devono essere stoccate?	APPLICATA	
Nel caso in cui vengano utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, sono ispezionati a intervalli regolari e di tali ispezioni è mantenuta traccia scritta?	APPLICATA	
E' prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua?	APPLICATA	Viene effettuato un costante monitoraggio delle zone di stoccaggio da parte del Responsabile Tecnico, in modo da rilevare immediatamente qualunque anomalia che possa portare a contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

I composti odorigeni sono movimentati in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento?	APPLICATA	
I fusti e gli altri contenitori di materiali odorigeni sono immagazzinati in edifici chiusi?	APPLICATA	

Requisito individuato	Stato di applicazione	Note
<b>Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori</b>		
I rifiuti contenuti in contenitori sono immagazzinati al coperto? Gli ambienti chiusi sono ventilati con aria esterna (aeratori a soffitto o a parete o opportune aperture) per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno?	APPLICATA	
Gli edifici adibiti a magazzino e i container sono in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso?	APPLICATA	
Il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante hanno una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio?	APPLICATA	
Il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici è in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza? La superficie in cemento è verniciata con vernice epossidica resistente?	APPLICATA	
I contenitori sono movimentati seguendo istruzioni scritte?	APPLICATA	Sui muletti utilizzati sono presenti istruzioni scritte per la movimentazione dei contenitori dei rifiuti.
I fusti non sono immagazzinati su più di due livelli ed è assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati.	APPLICATA	
I contenitori sono immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano	APPLICATA	

fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate?		
I materiali solidi contaminati (indumenti di lavoro, materiali di pulizia) sono immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti?	APPLICATA	

<b>Requisito individuato</b>	<b>Stato di applicazione</b>	<b>Note</b>
<b>Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti</b>		
Sono state attivate procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio?	APPLICATA	
Vengono effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali?	APPLICATA	
E' stata programmata un'ispezione di routine dei serbatoi?	APPLICATA	
E' mantenuto attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito?	APPLICATA	Viene utilizzato a questo scopo il programma di gestione informatica dell'impianto.
E'annotato nel registro dell'impianto ogni sversamento verificatosi?	APPLICATA	
Sono in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio?	APPLICATA	Tutte le aree sono chiaramente identificate.
Sono presenti superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio?	APPLICATA	
E garantito che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati?	APPLICATA	
Tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB sono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB?	APPLICATA	

<b>Requisito individuato</b>		<b>Note</b>
------------------------------	--	-------------



Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti	Stato di applicazione	
L'accumulo di materiali odorigeni viene effettuato solo in modo controllato (cioè non all'aria aperta)?	APPLICATA	Non viene fatto accumulo di materiali odorigeni
I contenitori sono mantenuti, per quanto possibile, con il coperchio chiuso e/o sigillati per quanto possibile?	APPLICATA	
I fusti vengono movimentati usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti?	APPLICATA	
I fusti sono fissati tra loro con regge?	APPLICATA	
Il personale che impiega i carrelli elevatori è adeguatamente addestrato per evitare di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli?	APPLICATA	
Vengono usati bancali in buone condizioni e non danneggiati?	APPLICATA	
Vengono sostituiti e non utilizzati tutti i bancali che all'arrivo dovessero risultare danneggiati?	APPLICATA	
Vengono garantiti spazi disponibili adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione?	APPLICATA	
Gli spostamenti dei fusti e degli altri contenitori mobili vengono effettuati solo dietro disposizione di un responsabile?	APPLICATA	

Requisito individuato	Stato di applicazione	Note
Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti		
Per i rifiuti liquidi sfusi viene mantenuta traccia dei flussi di materiale in tutto il processo? Per i rifiuti contenuti in fusti ogni fusto è etichettato singolarmente?	APPLICATA	Tutte le attività svolte sui rifiuti da avviare alle attività D13, R13 ed R12 sono accompagnate da una scheda di lavorazione
I fusti vengono infustati in maxi-fusti solo come misura di emergenza?	APPLICATA	

Requisito individuato	Stato di applicazione	Note
Tecniche per la separazione dei rifiuti		
Viene valutata ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione dei rifiuti?	APPLICATA	
Viene posta particolare attenzione a non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB?	APPLICATA	
Vengono differenziate le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto?	APPLICATA	
Sono state realizzate pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto?	APPLICATA	il rischio incendio non richiede necessità di compartimentare l'impianto con porte tagliafuoco

E.5.1 Migliori tecniche e tecnologie per il trattamento dei rifiuti liquidi		
Requisito individuato	Stato di applicazione	Note
<b>E.5.1.1 Criteri generali e sistemi di monitoraggio</b>		
predisporre le diverse sezioni dell'impianto ispirandosi a criteri di massima compattezza possibile, al fine di consentire un controllo più efficace sulle emissioni olfattive ed acustiche	APPLICATA	
ove necessario, ad esempio in prossimità di centri urbani, si devono privilegiare, in caso di possibilità di rilascio di composti osmogeni, sistemi di trattamento interrati o coperti dotati di sistemi di deodorizzazione e ventilazione	APPLICATA	L'impianto sorge in zona ASI. Comunque, tutte le sezioni dell'impianto saranno coperte e dotate di sistema di aspirazione centralizzato.
l'impianto di trattamento deve essere delimitato da idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La barriera esterna di protezione, deve essere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Deve essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.	APPLICATA	L'intero impianto è interno ad un complesso di maggiori dimensioni e completamente chiuso.
prevedere la presenza di appositi spazi per la realizzazione di eventuali adeguamenti tecnici e dimensionali e/o ampliamenti	APPLICATA	Lo spazio a disposizione consentirebbe eventuali futuri ampliamenti.
dotare l'impianto di un adeguato sistema di canalizzazione a difesa dalle acque meteoriche esterne	APPLICATA	

<p>per il trattamento presso impianti misti (impianti dotati di sezione di pretrattamento chimico-fisico e di sezione di depurazione biologica) determinare la potenzialità sulla base della capacità residua dell'impianto rispetto alla quantità prodotta in proprio o comunque convogliata tramite condotta. In ogni caso la potenzialità di trattamento in conto terzi non deve pregiudicare la capacità di trattamento dei propri reflui e/o di quelli conferiti tramite condotta rispetto alla capacità complessiva di trattamento dell'impianto</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>sulla base delle caratteristiche specifiche del rifiuto liquido da trattare e delle tipologie di trattamento messe in atto predisporre un adeguato piano di monitoraggio finalizzato a definire prioritariamente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. i parametri da misurare</li> <li>b. la frequenza ed i tempi di campionamento</li> <li>c. i punti di prelievo dei campioni su cui effettuare le misurazioni, tenendo conto dei costi analitici (reagenti e strutture) e dei tempi di esecuzione</li> <li>d. le modalità di campionamento (campionamento istantaneo, composito, medio ponderato, manuale, automatico)</li> <li>e. la scelta delle metodologie analitiche. Deve essere privilegiato l'uso di campionatori automatici, preferibilmente termostatati, al fine di garantire una corretta stima dei rendimenti di rimozione dell'impianto nella sua globalità e/o delle singole unità di trattamento.</li> </ol> <p>Per le attività di supervisione, analisi e prevenzione di eventuali disfunzionalità dell'impianto, può essere, altresì, utile prevedere la presenza di sensori multiparametrici collegati ad un sistema centralizzato di telecontrollo on-line</p>	<p>APPLICATA</p>	

<p>per impianti che scaricano i reflui depurati in corpi idrici superficiali (ad esempio gli impianti di depurazione di acque reflue che ricevono rifiuti liquidi), prevedere la presenza di centraline di rilevamento per il monitoraggio delle caratteristiche dei corpi idrici stessi a monte e a valle dello scarico, in modo da poter valutare in tempo reale l'impatto ambientale esercitato dall'impianto; in particolare dovrebbe essere sempre garantito, ai fini del rispetto della normativa vigente, il monitoraggio delle diverse classi di inquinanti tra cui, ad esempio: COD, BOD, azoto ammoniacale, azoto nitrico e nitroso, pesticidi, metalli (ad es. As, Cd, Hg, Cr, Ni, Pb), composti organo metallici (tra cui dibutilstagno, tertrabutilstagno, tributilstagno, trifenilstagno, dicloruro di dibutilstagno), IPA, composti organici volatili e semivolatili, composti nitroaromatici, alofenoli, aniline e derivati, pesticidi, PCB, tensioattivi, ecc.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>L'impianto scarica in collettore fognario.</p>
<p>garantire, sulla base delle indicazioni contenute nel piano di monitoraggio, un adeguato livello di intervento</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>garantire che il programma di monitoraggio preveda, in ogni caso:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso</li> <li>b. controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita</li> <li>c. controlli periodici quali quantitativi dei fanghi</li> <li>d. controlli periodici delle emissioni</li> <li>e. controlli periodici interni al processo</li> </ol>	<p>APPLICATA</p>	
<p>ove necessario prevedere la possibilità di dotare l'impianto di un proprio laboratorio interno, fornito di attrezzature specifiche per le analisi di base. Nel caso di assenza di un laboratorio deve essere, comunque, prevista la possibilità di effettuare le analisi più semplici direttamente in impianto, ad esempio mediante l'utilizzo di kit analitici</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Saranno resi disponibili al personale addetto kit per la misura dei principali parametri chimico fisici.</p>

<p>per i processi di trattamento biologico garantire, all'interno dei reattori o delle vasche, condizioni ambientali di pH, temperatura, ossigenazione e carico adeguate. Per assicurare l'efficienza del trattamento è opportuno effettuare periodiche analisi biologiche volte a verificare lo stato di "salute" del fango. Tali analisi possono essere di diverso tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• analisi della microfauna del fango attivo per la valutazione del processo biologico-depurativo, con particolare riferimento nei processi a fanghi attivi alla identificazione e valutazione della componente filamentosa per la prevenzione e la diagnosi di problemi legati alla fase di chiarificazione</li> <li>• analisi metaboliche, quali la valutazione di Oxygen Uptake Rate (OUR), Ammonia Utilization Rate (AUR) e Nitrate Utilization Rate (NUR), che sono in grado di evidenziare anomalie o variazioni delle condizioni all'interno della vasca di ossidazione e consentono l'accertamento di fenomeni di inibizione del processo</li> </ul>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Non viene effettuato trattamento biologico sui rifiuti liquidi</p>
---	------------------------	---

<p>predisporre e conservare un apposito registro dei dati di monitoraggio su cui devono essere riportate, per ogni campione, la data, l'ora, il punto di prelievo, le modalità di campionamento, le metodiche analitiche utilizzate e i relativi valori. I dati raccolti nell'ambito dell'attività di monitoraggio devono essere organizzati ed espressi in modo tale che sia possibile effettuare delle elaborazioni statistiche e/o matematiche al fine di quantificare i principali aspetti di gestione del processo ed incrementare costantemente la resa dell'impianto. Il trattamento e l'elaborazione dei dati acquisiti dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'effettuazione di bilanci di massa del processo riferiti ai singoli componenti</li> <li>• il calcolo dei rendimenti depurativi per ogni unità</li> <li>• il bilancio energetico e dei consumi, in funzione della tipologia di fonte (elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, rifiuti), nonché la valutazione dei consumi energetici specifici di ogni operazione unitaria</li> <li>• la verifica dei calcoli cinetici relativamente ai processi fondamentali e valutazione complessiva dei processi mediante modelli matematici</li> <li>• la definizione di specifici indicatori finalizzati alla valutazione delle prestazioni del processo (es. MWh/t rifiuto trattato)</li> <li>• lo sviluppo di un apposito piano di efficienza</li> <li>• lo sviluppo di tecniche a minor consumo energetico</li> </ul>	<p>APPLICATA</p>	
--	------------------	--

<p>prevedere procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• evidenze della disfunzione</li> <li>• possibili conseguenze a breve e lungo termine</li> <li>• possibili cause</li> <li>• analisi e verifiche di controllo</li> <li>• possibilità di interventi correttivi</li> </ul> <p>Per le disfunzioni di tipo meccanico devono essere, altresì, previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• procedure per la sostituzione in tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria</li> <li>• procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria.</li> </ul> <p>Devono essere, inoltre, effettuati periodici interventi di manutenzione, ad opera di personale opportunamente addestrato, finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento delle diverse sezioni ed apparecchiature dell'impianto</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>garantire un adeguato livello di affidabilità del sistema impiantistico affinché siano raggiunte le prestazioni richieste nelle diverse condizioni operative</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>deve essere garantita la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti</p>	<p>APPLICATA</p>	



<p>disporre di un sistema che assicuri la tracciabilità dell'intera sequenza di trattamento del rifiuto, anche al fine di migliorare l'efficienza del processo. In tal senso, un sistema efficace deve consentire:</p> <p>la verifica dell'idoneità del rifiuto liquido al trattamento di documentare i trattamenti mediante appositi diagrammi di flusso e bilanci di massa di mantenere la tracciabilità del rifiuto lungo tutte le fasi di trattamento (accettazione/stoccaggio/trattamento/step successivi) di disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso.</p> <p>Dovrebbe, inoltre, essere garantita la possibilità per l'operatore di individuare, in ogni momento, la posizione di ciascuna tipologia di rifiuto lungo la sequenza di trattamento l'identificazione dei principali costituenti chimici del rifiuto liquido trattato (anche tramite l'analisi del COD) e l'analisi del loro destino una volta immessi nell'ambiente</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>I rifiuti vengono avviati al trattamento tenendo conto delle caratteristiche chimico fisiche desumibili dai certificati analitici di caratterizzazione ottenuti in fase di omologa</p>
<p>disporre di procedure che consentano di separare e di verificare la compatibilità delle diverse tipologie di rifiuto, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• test di compatibilità effettuati preliminarmente alla miscelazione dei diversi rifiuti liquidi</li> <li>• sistemi atti ad assicurare che l'eventuale miscela di rifiuti liquidi sia trattata secondo le procedure previste per la componente caratterizzata da maggiore pericolosità</li> <li>• conservazione dei risultati dei test, ed in particolare di quelli che hanno portato a reazioni potenzialmente pericolose (aumento di temperatura, produzione di gas o innalzamento di pressione, ecc.), registrazione dei parametri operativi, quali cambio di viscosità, separazione o precipitazione di solidi e di qualsiasi altro parametro rilevante (ad esempio, sviluppo di emissioni osmogene)</li> </ul>	<p>APPLICATA</p>	<p>I rifiuti vengono accettati in impianto solo dopo essere stati omologati. La procedura di omologa richiede la caratterizzazione chimico fisica del rifiuto e, pertanto, lo studio della compatibilità dei rifiuti viene effettuato attraverso lo studio di tali dati analitici.</p>
<p>a chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del</p>	<p>APPLICATA</p>	

sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area		
pianificare un sistema di Benchmarking, che consenta di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.	APPLICATA	L'azienda applica sistemi sia di gestione ambientale che di gestione della qualità che prevedono l'applicazione di un sistema Benchmarking
le attività connesse con la gestione dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. Vanno attivate le procedure per l'adozione di sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.	APPLICATA	L'azienda è certificata ISO 14000.
<b>E.5.1.2 Attività di informazione</b>		
<b>Nell'ambito delle attività realizzative e gestionali deve essere:</b>		
prevista la pianificazione delle attività di formazione, informazione ed aggiornamento del personale dell'impianto in modo da fornire tutte le informazioni di carattere generale in materia di qualità, sicurezza ed ambiente nonché indicazioni relative ad ogni specifico reparto	APPLICATA	Tutto il personale aziendale è stato opportunamente formato.

<p>garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. dati e responsabile delle situazioni critiche o di emergenza</li> <li>b. descrizione delle attività esercitate</li> <li>c. materiali utilizzati e relative caratteristiche</li> <li>d. procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici</li> <li>e. programmi di monitoraggio delle emissioni e dell'efficienza dell'impianto</li> </ol>	<p>APPLICATA</p>	
<p>resa pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi di realizzazione dell'impianto attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Sarà effettuata la divulgazione mediante Sito internet e/o articoli sul giornale e/o distribuzione di opuscoli informativi</p>
<p><b>E.5.1.3 Stoccaggio e movimentazione</b></p>		
<p>Il gestore deve condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti per accertarne la compatibilità con il processo. Il rifiuto deve, infatti, risultare compatibile con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le caratteristiche dell'impianto e la tipologia di processo</li> <li>- gli altri rifiuti già in fase di conferimento (non si devono avere fenomeni di incompatibilità chimica e/o fisica tra rifiuti, emissioni di gas o effetti termici acuti)</li> <li>- la composizione finale della miscela inertizzata.</li> </ul>	<p>APPLICATA</p>	<p>La caratterizzazione del rifiuto in ingresso verrà effettuata su tutti i rifiuti</p>
<p>Il gestore deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e caratterizzazione del rifiuto anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivi di provenienza</p>	<p>APPLICATA</p>	

Il personale addetto alla sorveglianza ed alla gestione dell'impianto deve effettuare per ogni carico conferito una verifica visiva in loco mediante confronto con campioni prelevati in precedenza.	APPLICATA	
accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita	APPLICATA	
le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti	APPLICATA	In sito è in zona industriale ASI
il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro.	APPLICATA	
l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti	APPLICATA	
a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area	APPLICATA	
l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	APPLICATA	
<b>E.5.1.3.1 - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</b>		
devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi.	APPLICATA	Non sarà consentita la sosta di mezzi di trasporto dei rifiuti all'interno dell'impianto durante la notte o nei

		giorni festivi ovvero qualora l'insediamento non sia presidiato
le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento	APPLICATA	
tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura	APPLICATA	
le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne	APPLICATA	
deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia	APPLICATA	
le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	APPLICATA	
deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata	APPLICATA	
deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto	APPLICATA	

gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali		
deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti	APPLICATA	Come indicato nel paragrafo consumo di prodotti viene impiegata una sostanza assorbente per la neutralizzazione degli sversamenti accidentali
gli accessi a tutte le aree di stoccaggio devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila)	APPLICATA	
deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito	APPLICATA	
le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa)	APPLICATA	Sarà realizzato idoneo impianto antincendio
deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti	APPLICATA	
i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare	APPLICATA	

manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura		
le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti	APPLICATA	
le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili	APPLICATA	
i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra	APPLICATA	Tutti i serbatoi sono fuori terra
i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme	APPLICATA	
i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;	APPLICATA	Le aree adibite allo stoccaggio di rifiuti liquidi e/o oleosi sono dotati di bacini di contenimento adeguatamente dimensionati
dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi	APPLICATA	
non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra	APPLICATA	

dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua	APPLICATA	
movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento	APPLICATA	
<b>E.5.1.3.2 - Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori</b>		
i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture	APPLICATA	
le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili	APPLICATA	
gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso	APPLICATA	
il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio	APPLICATA	
il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente	APPLICATA	pavimentazione con cemento industriale antiacido e dotata di un sistema per la raccolta del percolato (le aree all'interno degli edifici saranno verniciate con vernice epossidica)



le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole	APPLICATA	
i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia	APPLICATA	
i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta	APPLICATA	
i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui	APPLICATA	
siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione	APPLICATA	
sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario)	NON APPLICABILE	Non sono presenti prodotti e/o rifiuti che possono provocare atmosfere esplosive
i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati	APPLICATA	
i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate. I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso	APPLICATA	
i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti	APPLICATA	Sono stoccati in cassoni e/o pallets e/o ceste metalliche



E.5.1.3.3 - Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti		
<p>attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato</p>	<p>APPLICATA</p>	

<p>deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrane. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p><b>E.5.1.3.4 - Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti</b></p>		
<p>effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Non sono presenti questo materiali ororigeni ma comunque tutti i materiali sono stoccati in contenitori chiusi dotati di copertura ermetica</p>
<p>mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente"</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti</p>	<p>APPLICATA</p>	

fissare tra loro i fusti con regge	APPLICATA	
addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli	APPLICATA	
usare bancali in buone condizioni e non danneggiati	APPLICATA	
sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio	APPLICATA	
garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione	APPLICATA	
spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento	APPLICATA	
<b>E.5.1.3.5 - Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti</b>		
per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio	APPLICATA	
è necessario disporre di un'idonea capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la	APPLICATA	La capacità di stoccaggio è ampiamente dimensionata in rapporto ai quantitativi in ingresso come evidenziato all'interno del paragrafo 2.6 Rifiuti

disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante		
tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito	APPLICATA	
fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto	APPLICATA	
prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello	APPLICATA	
deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo)	APPLICATA	
limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana	APPLICATA	
localizzare le aree di stoccaggio in zone distanti da corsi d'acqua e da aree sensibili ed in modo tale da ridurre al minimo la movimentazione ed il trasporto nelle successive fasi di trattamento	APPLICATA	

<p>nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve avvenire in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Tutte le varie aree di stoccaggio sono nettamente distinte</p>
<p>dotare le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio dei rifiuti liquidi di una copertura resistente alle intemperie e di superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>dotare l'area di stoccaggio di appositi sistemi di drenaggio al fine di prevenire rilasci di reflui contaminati nell'ambiente; il sistema di drenaggio deve, inoltre, evitare il contatto di rifiuti tra loro incompatibili</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>assicurare che i rifiuti liquidi contenenti sostanze volatili osmogene siano stoccati in serbatoi o contenitori a tenuta stagna, adeguatamente impermeabilizzati, posti in locali confinati e mantenuti in condizioni di temperatura controllata</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Lo stoccaggio avviene in serbatoi a tenuta</p>
<p>i recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>i serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antirabboccamento e contenimento</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>I serbatoi di stoccaggio dei rifiuti da avviare al trattamento sostituiti, ad approvazione AIA, con serbatoi chiusi dotati di sistema antirabboccamento. Lo scarico avviene per gravità con sistema di sicurezza antirabboccamento mediante chiusura</p>

		automatica valvola elettropneumatica.
<p>se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato</li> <li>• dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento e svuotamento</li> <li>• mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione</li> </ul>	APPLICATA	
conservare le soluzioni acide e basiche in idonei contenitori; tali soluzioni devono essere successivamente riunite, in modo da garantirne la neutralizzazione, in appositi serbatoi di stoccaggio	APPLICATA	
assicurare che i sistemi di collettamento dei rifiuti liquidi siano dotati di apposite valvole di chiusura. Le condutture di troppo pieno devono essere collegate ad un sistema di drenaggio confinato (area confinata o serbatoio)	APPLICATA	
dotare tutti i serbatoi ed i contenitori di adeguati sistemi di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme (sonoro e visivo)	APPLICATA	
ogni contenitore, dotato di apposito indicatore di livello, deve essere posto in una zona impermeabilizzata; i contenitori devono essere provvisti di idonee valvole di sicurezza e le emissioni gassose devono essere raccolte ed opportunamente trattate	APPLICATA	I serbatoi sono collocati in idoneo bacino di contenimento
limitare il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti liquidi organici biodegradabili, onde evitare l'evolvere di processi fermentativi	APPLICATA	



<p>garantire la facilità di accesso alle aree di stoccaggio evitando l'esposizione diretta alla luce del sole e/o al calore di sostanze particolarmente sensibili</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>nella movimentazione dei rifiuti liquidi applicare le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza</li> <li>• avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni</li> <li>• disporre di personale chimico qualificato, preposto al controllo dei rifiuti provenienti da laboratori, alla classificazione delle sostanze ed all'organizzazione dei rifiuti in imballaggi e contenitori specifici</li> <li>• adottare un sistema che assicuri l'utilizzo delle tecniche idonee per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti liquidi. Esistono opzioni quali etichettatura, accurata supervisione di tecnici, particolari codici di riconoscimento e utilizzo di connessioni specifiche per ogni tipologia di rifiuto liquido</li> <li>• assicurarsi che non siano in uso tubature o connessioni danneggiate</li> <li>• utilizzare pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza</li> <li>• garantire che le emissioni gassose provenienti da contenitori e serbatoi siano raccolte e convogliate verso appositi sistemi di trattamento</li> </ul>	<p>APPLICATA</p>	<p>La movimentazione dei rifiuti avviene attraverso condotte dedicate.</p>
<p>assicurare che il mescolamento di rifiuti liquidi avvenga seguendo le corrette procedure, con una accurata pianificazione, sotto la supervisione di personale qualificato ed in locali provvisti di adeguata ventilazione. Dovrebbe essere, comunque, evitata la miscelazione di rifiuti che possono produrre emissioni di sostanze maleodoranti;</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>L'accettazione dei rifiuti presso l'impianto viene effettuata tenendo conto dei rifiuti presenti e della relativa compatibilità.</p>

<p>utilizzare un sistema di identificazione per i serbatoi e le condutture, con i seguenti accorgimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) etichettare tutti i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca</li> <li>b) le etichette devono permettere di distinguere le varie tipologie di rifiuto e la direzione di flusso all'interno del processo</li> <li>c) conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore. A tal fine è necessario prendere in considerazione le proprietà chimicofisiche del rifiuto liquido tra cui, ad esempio, il punto di infiammabilità</li> </ol>	<p>APPLICATA</p>	
<p>nel caso di sostanze che richiedono uno stoccaggio separato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare l'eventuale incompatibilità chimica tra i diversi rifiuti</li> <li>• non mescolare emulsioni oleose con rifiuti costituiti da solventi</li> <li>• a seconda della pericolosità del rifiuto può essere necessario condurre separatamente, oltre allo stoccaggio, anche le operazioni di pretrattamento</li> </ul>	<p>APPLICATA</p>	

### E.5.1.4 Trattamento delle emissioni gassose

**Per Migliori Tecniche Disponibili si intendono:**

<p>prevenire il rischio di esplosioni tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'installazione di un rilevatore di infiammabilità all'interno del sistema di collettamento delle emissioni, nel caso sussista un significativo rischio di formazione di miscele esplosive</li> <li>• il mantenimento delle miscele gassose in condizioni di sicurezza, corrispondenti al 25% del limite inferiore di infiammabilità (LEL); tali condizioni possono essere garantite mediante l'aggiunta di aria, l'iniezione di gas inerti (ad es. azoto) o il mantenimento di atmosfera inerte nei serbatoi di produzione. In alternativa si può mantenere la miscela dei gas in condizioni tali da garantire un sufficiente superamento del limite superiore di infiammabilità (HEL)</li> </ul>	<p>APPLICATA</p>	
<p>utilizzare attrezzature e/o equipaggiamenti idonei a prevenire l'innescò di miscele di ossigeno e gas infiammabili, o quantomeno a minimizzarne gli effetti, tramite strumenti quali dispositivi d'arresto di detonazione e fusti sigillati</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>effettuare una attenta valutazione dei consumi idrici, soprattutto nel caso di impianti localizzati in regioni particolarmente sensibili a questa problematica. Tenere in adeguata considerazione i consumi ed i recuperi di acque di processo e di raffreddamento. Nelle valutazioni sull'utilizzo delle tecniche di scrubbing ad umido devono essere considerate anche tecniche waterfree</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>l'utilizzo di sistemi chiusi in depressione o dotati di apparati di estrazione e convogliamento dei gas ad appositi sistemi di abbattimento delle emissioni, in particolar modo nel caso di processi che prevedono il trattamento ed il trasferimento di liquidi volatili (incluse le fasi di carico e scarico dei serbatoi)</p>	<p>APPLICATA</p>	

un limitato utilizzo di serbatoi con tappo superiore, nonché di vasche e pozzi garantendo, possibilmente, il collegamento di tutti gli sfiatatoi con appositi sistemi di abbattimento al fine di eliminare o, quantomeno, ridurre le emissioni dirette in atmosfera	APPLICATA	
l'utilizzo di sistemi di estrazione opportunamente dimensionati a servizio di tutto l'impianto (serbatoi di stoccaggio, reattori e serbatoi di miscelazione/reazione e aree di trattamento), oppure la presenza di sistemi specifici di trattamento delle emissioni gassose per ogni serbatoio e reattore (ad esempio, filtri in carbone attivo per i serbatoi a tenuta contenenti solventi, ecc.)	APPLICATA	Vengono convogliate e trattate tutte le emissioni provenienti dalle diverse sorgenti presenti all'interno dell'impianto
la presenza di colonne di lavaggio ("scrubber") per il trattamento dei principali composti inorganici contenuti nelle emissioni nel caso di processi o operazioni unitarie caratterizzate da emissioni puntuali	NON APPLICABILE	I parametri emissivi dei vari camini vengono abbattuti mediante altri tipi di sistemi di abbattimento
l'installazione di uno scrubber secondario per determinati sistemi di pretrattamento nel caso di emissioni gassose eccessivamente elevate o eccessivamente concentrate per gli scrubber principali	NON APPLICABILE	Le emissioni in oggetto non sono classificabili come eccessivamente elevate o concentrate
un corretto controllo operativo e una costante manutenzione dei sistemi di abbattimento, inclusa la gestione dei mezzi di lavaggio esausti	APPLICATA	
recupero dell'HCl quando possibile, attraverso lo scrubbing con acqua nelle fasi preliminari del trattamento, in modo da produrre una soluzione di acido cloridrico riutilizzabile nell'impianto	NON APPLICABILE	Non viene emesso HCl
recuperare l'ammoniaca quando possibile	NON APPLICABILE	Non viene emessa ammoniaca
la predisposizione di un programma per l'individuazione e la riparazione delle perdite	APPLICATA	

<p>una riduzione, ove necessario, delle emissioni complessive del particolato a 5 – 20 mg/Nm<sup>3</sup> [fonte: “Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries”] mediante l’utilizzo di una opportuna combinazione di tecniche di abbattimento e misure di prevenzione</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Non vi sono emissioni significative di particolato</p>
<p>una riduzione, ove necessario, delle emissioni complessive di composti organici volatili a 7 – 20<sup>1</sup> mg/Nm<sup>3</sup> [fonte: “Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries”] mediante l’utilizzo di una opportuna combinazione di misure di prevenzione e di tecniche di abbattimento illustrate in tabella E.6, valutando la specifica situazione</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>applicare, quando possibile, tecniche di recupero quali condensazione, separazione tramite membrane o adsorbimento, per recuperare materiali grezzi e solventi. Per correnti di gas caratterizzate da elevate concentrazioni di COV è indicato un pretrattamento con le seguenti tecniche: condensazione, separazione tramite membrane, condensazione. Successivamente si possono applicare adsorbimento, scrubbing ad umido o combustione. Nella valutazione comparata tra le tecniche di ossidazione catalitica ed ossidazione termica, tenere in particolare considerazione i vantaggi associati alla prima, ovvero minori emissioni di ossidi di azoto, temperature inferiori e requisiti energetici più contenuti</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le concentrazioni degli inquinanti nelle correnti è trascurabile ed i sistemi di abbattimento impiegati sono più che sufficienti a far rientrare i parametri emissivi ampiamente al di sotto dei valori soglia</p>

<p>rimuovere gli inquinanti dalle correnti gassose (acidi alogenidrici, Cl<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S, CS<sub>2</sub>, COS, NH<sub>3</sub>, HCN, NO<sub>x</sub>, CO, Hg) tramite l'applicazione delle tecniche illustrate in tabella E.6;</p> <p>Riassumendo, le tecniche idonee sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scrubbing ad umido (acqua, soluzione acida o alcalina) per acidi alogenidrici, Cl<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S, NH<sub>3</sub></li> <li>• scrubbing con solventi non acquosi per CS<sub>2</sub>, COS</li> <li>• adsorbimento per CS<sub>2</sub>, COS, Hg</li> <li>• trattamento biologico per gas per NH<sub>3</sub>, H<sub>2</sub>S, CS<sub>2</sub></li> <li>• incenerimento per H<sub>2</sub>S, CS<sub>2</sub>, COS, HCN, CO</li> <li>• SNCR o SCR per gli NO<sub>x</sub></li> </ul>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Assenza di tali inquinanti nelle correnti gassose</p>
--	----------------------------	--

### E.5.1.5 Gestione dei reflui prodotti nell'impianto

#### Le Migliori Tecniche Disponibili devono prevedere:

<p>la riduzione dell'utilizzo e la minimizzazione della contaminazione dell'acqua mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• impermeabilizzazione del sito</li> <li>• controlli periodici dei serbatoi, in particolar modo di quelli interrati</li> <li>• la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, ecc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche, le acque di lavaggio dei fusti e dei serbatoi e le perdite occasionali nonché di isolare le acque che potrebbero potenzialmente risultare maggiormente inquinante da quelle meno contaminate</li> <li>• la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza</li> <li>• verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenirne contaminazioni</li> </ul>	<p>APPLICATA</p>	
<p>l'esecuzione di controlli giornalieri all'interno del sistema di gestione degli effluenti e la compilazione e conservazione di un apposito registro</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>la presenza di idonee strutture di accumulo dei reflui a valle delle sezioni di pretrattamento e trattamento</p>	<p>APPLICATA</p>	

<b>E.5.1.6 Gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto</b>		
<b>Per Migliori Tecniche Disponibili si intendono:</b>		
la caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le tecniche più idonee di trattamento e/o recupero	APPLICATA	
il riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc.)	APPLICATA	
l'ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	APPLICATA	
<b>E.5.2 Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici</b>		
<b>E.5.2.1 Criteri generali</b>		
<p>nella conduzione delle reazioni chimicofisiche le migliori tecniche devono garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• una chiara definizione, per tutte le operazioni del processo, degli specifici obiettivi e delle reazioni chimiche previste</li> <li>• una verifica di laboratorio preliminare all'adozione di una qualsiasi nuova combinazione di reazioni o miscelazione di rifiuti liquidi e/o reagenti</li> <li>• l'utilizzo di reattori specificatamente progettati per il trattamento condotto</li> <li>• la localizzazione dei reattori in ambienti confinati, dotati di adeguati sistemi di aerazione ed abbattimento degli inquinanti</li> <li>• il costante monitoraggio delle reazioni al fine di assicurare un corretto svolgimento delle stesse</li> <li>• che sia evitato il mescolamento di rifiuti liquidi e/o di altri flussi di rifiuti che contengono sia metalli che agenti complessati. A tal fine può essere utile fare riferimento alla tabella E.2</li> </ul>	APPLICATA	<p>Gli unici inquinanti presenti negli scarichi idrici sottoposti a trattamento, sono l'ammoniaca, gli oli, BOD e COD.</p> <p>Rifiuti contenenti sostanze inquinanti in concentrazioni rilevanti diversi da questi, non sono trattati ma solo stoccati presso l'impianto</p>



<p>rispetto alle diverse caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare sono da prevedere in via indicativa i seguenti processi usualmente praticati anche secondo schemi integrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) neutralizzazione per correggere il pH;</li> <li>b) ossidazione e riduzione chimica per la trasformazione di sostanze tossiche (es. cianuri, fenoli, cromati);</li> <li>c) coagulazione e precipitazione chimica per la rimozione degli inquinanti, sotto forma di composti insolubili, e dei solidi sospesi;</li> <li>d) sedimentazione, filtrazione, adsorbimento su carboni attivi o resine;</li> <li>e) processi a membrana e scambio ionico;</li> <li>f) disidratazione dei fanghi;</li> <li>g) rottura delle emulsioni oleose;</li> <li>h) distillazione, evaporazione e strippaggio dei solventi.</li> </ul> <p>Eventuali altri processi di trattamento potranno essere previsti in rapporto alle caratteristiche dei rifiuti</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>nel caso in cui lo scarico sia trattato in una successiva sezione biologica la capacità di trattamento chimico-fisico viene determinata dalla necessità di non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica stessa. Nel caso dei rifiuti liquidi pericolosi dovrebbe essere sempre previsto un pretrattamento chimico-fisico propedeutico al trattamento biologico</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Non viene effettuato alcun trattamento di tipo biologico sui rifiuti liquidi</p>
<p>nei processi di neutralizzazione deve essere assicurata l'adozione dei comuni metodi di misurazione ed una periodica manutenzione e taratura degli strumenti. Deve essere, inoltre, garantito lo stoccaggio separato dei rifiuti già sottoposti a trattamento i quali, dopo un adeguato periodo di tempo, devono essere ispezionati al fine di verificarne le caratteristiche</p>	<p>APPLICATA</p>	

<p>applicare le seguenti tecniche ai processi di ossidoriduzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• abbattere le emissioni gassose durante i processi ossidoriduttivi</li> <li>• disporre di misure di sicurezza e di sistemi di rilevazione delle emissioni gassose (es. rilevatori appositi per HCN, H<sub>2</sub>S, NO<sub>x</sub>)</li> </ul>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Non vengono effettuati processi di ossidoriduzione</p>
<p>aggiungere agenti flocculanti ai fanghi ed ai rifiuti liquidi da trattare, al fine di accelerare il processo di sedimentazione e promuovere il più possibile la separazione dei solidi. Nel caso siano economicamente attuabili, favorire i processi di evaporazione (capitolo D, paragrafo D.2.2.11)</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>applicare tecniche di pulitura rapida, a getto di vapore o ad acqua ad alta pressione, per i sistemi filtranti</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>in assenza di contaminanti biodegradabili, le migliori tecniche devono prevedere l'utilizzo di una combinazione di trattamenti chimici (per la neutralizzazione e la precipitazione)</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>favorire le tecniche che garantiscano la rigenerazione ed il recupero delle basi e degli acidi contenuti nei rifiuti liquidi e l'utilizzo degli stessi nelle operazioni di chiariflocculazione, precipitazione, ecc. effettuate presso l'impianto</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>nel caso in cui il rifiuto liquido non sia avviato ad un ulteriore trattamento di tipo biologico, garantire il conseguimento, mediante l'applicazione delle opportune tecniche di rimozione, dei livelli di emissione indicati al successivo punto 97, per quanto riguarda i metalli pesanti ed, ove possibile, alla successiva Tabella E.5, per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno.</p>	<p>APPLICATA</p>	

<p>nel caso di avvio del rifiuto liquido ad un trattamento di tipo biologico la sezione di pre-trattamento chimico-fisico dovrebbe garantire, in linea generale, il raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa vigente per gli scarichi delle acque reflue in rete fognaria per quanto riguarda i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati. I fenoli non dovrebbero superare una concentrazione pari a 10 mg/l.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Non viene effettuato alcun trattamento di tipo biologico</p>
--	----------------------------	---

E.5.2.2 Tecniche specifiche per categoria di inquinante		
<u>Oli e Idrocarburi</u>		
Le BAT per rimuovere questi inquinanti sono:		
<p>per ottenere una rimozione di oli ed idrocarburi, nel caso in cui la loro presenza sia abbondante e tale da rendere il rifiuto liquido incompatibile con i trattamenti previsti nell'impianto, è necessario applicare un'appropriata combinazione delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• separazione tramite ciclone, microfiltrazione o API, o, in alternativa, attraverso l'utilizzo di sistemi a piatti paralleli o corrugati (PPI Parallel Plate Interceptor, CPI Corrugated Plate Interceptor)</li> <li>• microfiltrazione, filtrazione con mezzi granulari (ad esempio, su sabbia) o flottazione</li> <li>• trattamenti biologici</li> </ul>	APPLICATA	Non sono effettuati trattamenti alle soluzioni non idonee all'ingresso nell'impianto. La valutazione dell'idoneità avviene al termine della fase di decantazione che garantisce una separazione fisica tra la parte oleosa e quella acquosa della soluzione.
Separazione delle emulsioni oleose		
Le migliori tecniche di trattamento devono prevedere:		
<p>l'effettuazione delle seguenti operazioni:</p> <p>a) test o analisi per la verifica della presenza di cianuri nelle emulsioni; se presenti, è necessario ricorrere ad appositi pretrattamenti</p> <p>b) test di simulazione in laboratorio</p>	APPLICATA	Analisi preventive
<p>la rottura delle emulsioni oleose ed il recupero dei componenti separati; per favorire la separazione può rendersi necessaria l'aggiunta di flocculanti e/o agenti coagulanti. L'operazione di separazione delle emulsioni oleose dovrebbe essere effettuata nelle prime fasi del trattamento al fine di prevenire effetti indesiderati e danni nei successivi stadi</p>	APPLICATA	

<p>nel caso in cui la presenza di emulsioni oleose possa rappresentare fonte di danneggiamento delle strutture poste a valle ma l'operazione di disgregazione delle stesse non sia attuabile, deve essere, comunque, assicurata la loro rimozione mediante appropriate tecniche quali, ad esempio, ossidazione con aria, evaporazione o degradazione biologica.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Viene effettuato controllo a monte sulle emulsioni in ingresso</p>
<p><b>Solidi sospesi totali (SS)</b></p>		
<p>la rimozione dei solidi sospesi totali, nel caso in cui essi possano rappresentare fonte di danneggiamento delle sezioni dell'impianto poste a valle</p> <p>I trattamenti di rimozione dei solidi sospesi prevedono, generalmente, i seguenti stadi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>1° step</i>: sedimentazione/flottazione finalizzata ad intercettare il carico principale di SS al fine di prevenire intasamenti delle sezioni di filtrazione poste a valle e/o evitare il ricorso a frequenti operazioni di lavaggio (solitamente effettuato in controcorrente). Queste tecniche sono, in genere, sufficienti per prevenire fenomeni abrasivi e di ostruzione di pompe e tubature (posto che le emulsioni e i materiali grossolani siano stati precedentemente rimossi);</li> <li>• <i>2° step</i>: qualora il contenuto di solidi non sia stato sufficientemente ridotto, al fine di limitare fenomeni di intasamento dei sistemi posti a valle (filtri a membrana, sistemi di adsorbimento, reattori di ossidazione) può essere effettuata una filtrazione meccanica;</li> <li>• <i>3° step</i>: nel caso debba essere garantita la totale assenza di solidi (ad esempio, per trattamenti quali nanofiltrazione od osmosi inversa), si può ricorrere ad operazioni di microfiltrazione o ultrafiltrazione</li> </ul>	<p>APPLICATA</p>	

<p>una rimozione dei solidi sospesi dai rifiuti liquidi che privilegia tecniche in grado di consentire il successivo recupero dei solidi stessi</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>l'utilizzo di agenti flocculanti e/o coagulanti in caso di presenza di materiale finemente disperso o non altrimenti separabile, al fine di formare fiocchi di dimensioni sufficienti per la sedimentazione</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>la copertura o l'isolamento dei locali/sistemi di trattamento qualora gli odori e/o i rumori prodotti dal trattamento possano rappresentare un problema; le emissioni gassose devono essere convogliate, se necessario, ad un apposito sistema di abbattimento. Devono essere, altresì, applicate adeguate misure di sicurezza nel caso si prospettino rischi di esplosioni</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>una rimozione e un appropriato trattamento e smaltimento dei fanghi derivanti dal processo</p>	<p>APPLICATA</p>	

<b>Metalli pesanti</b>		
<p>la conduzione del processo di precipitazione nelle condizioni ottimali ed in particolare deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• portato il pH al valore di minima solubilità del composto metallico che si intende precipitare (idrossido, carbonato, solfuro, ecc.)</li> <li>• evitata l'introduzione di agenti complessanti, cromati e cianuri</li> <li>• evitata la presenza di materiale organico che potrebbe interferire nei processi di precipitazione</li> <li>• consentita, quando possibile, la chiarificazione per decantazione, e/o mediante l'aggiunta di additivi, del rifiuto liquido trattato</li> <li>• e. favorita la precipitazione mediante la formazione di sali di solfuro, in presenza di agenti complessati (questa tecnica può causare un incremento della concentrazione di solfuri nel refluo trattato)</li> </ul>	APPLICATA	
<p>il trattamento separato dei rifiuti liquidi contenenti metalli pesanti e loro composti e, solo successivamente, la loro eventuale miscelazione con altre tipologie di rifiuto liquido;</p>	APPLICATA	
<p>l'applicazione di tecniche in grado di privilegiare il recupero di materia</p>	APPLICATA	
<p>nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti composti del Cromo (VI) l'applicazione delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• evitare il mescolamento di rifiuti contenenti Cromo (VI) con altri rifiuti</li> <li>• ridurre il Cr(VI) a Cr(III) (si veda capitolo F, paragrafo F.3)</li> <li>• favorire la precipitazione del metallo trivalente</li> </ul>	APPLICATA	

<p>il conseguimento, mediante l'applicazione di una o più tecniche di trattamento opportunamente combinate tra loro, dei livelli di emissione previsti dalla normativa vigente in materia di acque e, per alcuni specifici metalli, ove possibile, dei livelli indicati in Tabella E.4</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>la semplificazione dei successivi trattamenti di eliminazione dei metalli pesanti (ad esempio negli impianti centralizzati di trattamento delle acque reflue)</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p><b>Sali e/o acidi inorganici</b></p>		
<p>un appropriato trattamento dei rifiuti liquidi contenenti sali e/o acidi inorganici, mediante il ricorso alle tecniche illustrate in tabella E.9</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>qualora attuabile, il ricorso a tecniche di trattamento che permettano il recupero ed il riutilizzo, nel rispetto delle normative vigenti, dei contaminanti separati, previa valutazione dei rispettivi effetti trasversali ed impatti ambientali</p>	<p>APPLICATA</p>	



<u>Cianuri, nitriti, ammoniaca</u>		
<p>Nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti cianuri applicare le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• garantire l'eliminazione dei cianuri mediante ossidazione</li> <li>• aggiungere soda caustica in eccesso per prevenire l'acidificazione della soluzione</li> <li>• evitare il mescolamento di rifiuti contenenti cianuro ed acidi</li> <li>• monitorare l'avanzamento delle reazioni tramite misure del potenziale elettrico</li> </ul>	APPLICATA	
<p>applicare le seguenti tecniche nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti nitriti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• evitare il mescolamento di rifiuti contenenti nitriti con altri rifiuti</li> <li>• monitorare ed evitare emissioni di NOX durante il processo di ossidoriduzione</li> </ul>	APPLICATA	
<p>applicare le seguenti tecniche al trattamento di rifiuti liquidi contenenti ammoniaca:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• utilizzare un sistema di strippaggio ad aria con scrubber acido per rifiuti contenenti soluzioni di ammoniaca fino al 20% in peso</li> <li>• recuperare l'ammoniaca dagli scrubber</li> <li>• eliminare l'ammoniaca rimossa dalla fase gassosa mediante lavaggio acido, con acido solforico, per produrre solfato di ammonio</li> <li>• effettuare campionamenti di aria anche nelle sezioni di filtropressatura o nei camini, al fine di garantire il monitoraggio completo delle emissioni di composti organici volatili</li> </ul>	APPLICATA	

E.5.3 Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti biologici		
E.5.3.1 Criteri generali		
<p>l'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il ricorso a sistemi automatizzati di apertura e chiusura delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati</li> <li>• dotare l'area di sistemi di collettamento dell'aria esausta</li> </ul>	APPLICATA	
<p>il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso al fine di verificarne l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili). Al trattamento biologico dovrebbero essere ammessi esclusivamente i rifiuti liquidi non pericolosi con concentrazioni inferiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per lo scarico delle acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati</p>	NON APPLICABILE	Non sono effettuati trattamenti biologici

<p>l'utilizzo delle seguenti tecniche, nel caso sia applicata la digestione anaerobica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppo di una adeguata integrazione del processo all'interno del sistema di gestione delle acque</li> <li>• il riciclaggio del massimo quantitativo possibile di refluo nel reattore</li> <li>• garantire che il sistema operi in condizioni termofiliche</li> <li>• effettuare misure di TOC, COD, N, P e Cl nei flussi entranti ed uscenti</li> <li>• massimizzare la produzione di biogas</li> </ul>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Nell'impianto non si applica la digestione anaerobica.</p>
<p>nel caso in cui il trattamento biologico sia preceduto da una sezione di pretrattamento chimico-fisico la capacità di quest'ultima deve essere determinata in modo da non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Nell'impianto non si effettua alcun trattamento biologico</p>
<p>nel caso di impianti misti, in cui la sezione di trattamento biologica è destinata anche al trattamento di acque di processo o reflui di fognatura, il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati in conto terzi e convogliati al processo biologico non dovrebbe superare il 10% della quantità totale trattata dallo stesso. Il trattamento dei rifiuti liquidi in impianti di depurazione di acque reflue urbane non deve, comunque, pregiudicare il mantenimento di un'adeguata capacità residua dell'impianto valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto stesso ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane derivanti dalle utenze non ancora servite</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Non viene effettuato alcun trattamento biologico sui rifiuti liquidi</p>
<p>il conseguimento, ove possibile, dei livelli di emissione riportati in Tabella E.5 per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno (tali valori limite devono intendersi validi anche nel caso di impianti che effettuano esclusivamente il trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi): COD 20 – 120 mg/l; BOD 2 – 20 mg/l.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Non viene effettuato alcun trattamento chimico-fisico sui rifiuti liquidi</p>

E.5.3.2 Tecniche specifiche per alcune tipologie di sostanze ed impianti di trattamento		
<b>Sostanze biodegradabili</b>		
rimozione delle sostanze biodegradabili dai rifiuti liquidi utilizzando uno dei trattamenti biologici elencati nella tabella E.11 o una loro opportuna combinazione. Nel caso in cui siano applicati processi anaerobici, può essere richiesto un successivo trattamento aerobico. Un sistema di trattamento anaerobico può offrire il vantaggio di sfruttare l'energia derivante dalla combustione del metano prodotto, e di ottenere una consistente riduzione complessiva della produzione di fanghi attivi in eccesso (bassi rendimenti di crescita).	NON APPLICABILE	Non viene effettuato alcun trattamento biologico ma sui rifiuti liquidi
l'applicazione di tecniche di nitrificazione/denitrificazione (si veda, ad esempio, il capitolo F, paragrafo F.6) nel caso in cui il rifiuto liquido sia dotato di un elevato carico di azoto. In presenza di condizioni favorevoli, le tecniche di nitrificazione/denitrificazione possono essere facilmente applicate ad impianti esistenti.	NON APPLICABILE	Non sono presenti in entrata rifiuti liquidi ad elevato carico di azoto
il percolato di discarica individuato come rifiuto pericoloso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere, in ogni caso, sottoposto a trattamenti preliminari di tipo chimico-fisico prima del suo avvio alla sezione di trattamento. Il percolato individuato come non pericoloso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere sottoposto a preventiva analisi al fine di valutarne l'idoneità all'immissione diretta al depuratore biologico.	APPLICATA	Le percolazioni vengono gestite come rifiuto e conferite a terzi impianti autorizzati alla loro gestione

Il progetto proposto dalla ECOPARTENOPE S.r.l., trova riscontro nella pianificazione provinciale fortemente interessata allo sviluppo di tali attività al fine di salvaguardare le componenti ambientali, la salute dei cittadini nonché dei lavoratori e le condizioni di vivibilità del territorio. Dall'analisi progettuale emerge una progettazione attenta a limitare quanto più possibile i potenziali impatti sull'ambiente sia in fase di esercizio che di dismissione dell'impianto.

In particolare:

- il capannone è perfettamente idoneo allo svolgimento delle operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, per quanto attiene le soluzioni tecniche adottate in ordine ai materiali costruttivi impiegati, alle altezze delle medesime strutture, ai sistemi di sicurezza progettati;
- l'impianto sarà gestito secondo procedure di controllo di qualità (ISO 9001) e qualità ambientale (ISO 14001);
- le attività saranno svolte con particolare riferimento alle migliori tecnologie disponibili a costi non eccessivi: ciò consente di non individuare alternative possibili all'intervento proposto;

Le misure di mitigazione adottate, in particolare, mirano a:

- ridurre al minimo le emissioni in atmosfera, i rumori e le vibrazioni che scaturiscono dall'attività;
- evitare il rischio di contaminazione di suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee;
- ridurre al minimo e razionalizzare i consumi;
- ottimizzare la gestione operativa mediante adozione di sistemi di qualità ISO 9001 e ISO 14001;
- evitare rischi per la salute dei cittadini e dei lavoratori.

La valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'opera è stata effettuata attraverso modelli di previsione tenenti conto sia della situazione preesistente che di quella indotta dall'esercizio dell'impianto.

L'analisi ha mostrato che, complessivamente, l'opera apporta variazioni trascurabili alla situazione preesistente nonché una serie di impatti positivi per la collettività. L'impiego delle

strutture industriali già esistenti della società fornisce un'ulteriore mitigazione dell'impatto dell'impianto.

L'analisi ha tenuto conto di tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate, valutando non solo le interferenze dirette ma anche quelle indirette e, inoltre, tenendo conto di tutti i possibili bersagli ambientali.

Sono stati analizzati tutti i vincoli imposti dalle pianificazioni di settore sia a livello regionale che locale.

I risultati della valutazione ambientale hanno mostrato che:

- il contesto ambientale di inserimento risulta di buona qualità;
- da un punto di vista geo-litologico, il sito non è caratterizzato da particolari penalizzazioni;
- l'impatto sulla qualità dell'aria è praticamente nullo;
- l'impatto sull'ambiente idrico è trascurabile;
- l'impatto sul suolo e sottosuolo è irrilevante viste le caratteristiche costruttive delle pavimentazioni che evitano qualsiasi rischio di contaminazione degli stessi; • l'impatto derivante dall'occupazione del suolo è da considerarsi nullo in quanto l'impianto ricade in zona idonea all'esercizio dell'attività;
- il rumore immesso rispetterà i limiti di ammissibilità delle emissioni ed immissioni nell'ambiente esterno;
- vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi non subiranno perturbazioni agli equilibri attuali, già condizionati dalla presenza antropica;
- la salute pubblica non risentirà in alcun modo dell'intervento proposto né per problemi di peggioramento delle caratteristiche dell'aria, né per l'emanazione di rumori, vibrazioni e odori molesti, né per la presenza di radiazioni;
- durante la fase di esercizio saranno effettuate campagne di monitoraggio che permetteranno di tenere sotto controllo l'evoluzione della situazione ambientale ed eventualmente apportare modifiche costruttive o procedurali in funzione di essa;
- l'impatto sul traffico veicolare è trascurabile essendo l'area ben localizzata e facilmente raggiungibile;
- l'opera avrà un impatto positivo da un punto di vista socio-economico sul territorio.

È agevole notare che il bilancio complessivo dell'opera mostra un impatto sulle componenti ambientali analizzate decisamente ridotto in confronto ai vantaggi che da essa potranno scaturire.

Dalle valutazioni effettuate si può concludere che l'intervento, nel sito indicato e con le modalità proposte, nel computo globale delle interferenze positive e negative, **è concorde con le linee programmatiche sia su scala vasta che su scala locale, non crea impatti negativi sul territorio dal punto di vista della salvaguardia ambientale, influisce positivamente sulla comunità poiché a garanzia di un corretto trattamento dei rifiuti, influisce positivamente sull'occupazione e sullo sviluppo socioeconomico del territorio.**

## B.5 Quadro prescrittivo

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, e comunque rispettare i contenuti tecnici e gestionali indicati negli elaborati presentati dalla stessa Azienda ed approvati in sede di Conferenza dei Servizi.

### B.5.1 Aria

Nell'impianto è presente 1 punto di emissione in atmosfera, dovuto alle seguenti lavorazioni:

- **E1:** Impianto di sedimentazione soluzioni oleose e stoccaggio su scaffalature

#### B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

N° camino	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm <sup>3</sup> /h]		Inquinanti			
				autorizzata	misurata	Tipologia	Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Flusso di massa [kg/h]
E1	N1-P1-O1	Impianto di sedimentazione soluzioni oleose e stoccaggio su scaffalature	A1		1800	Polveri totale	24	20	0,036
						Sommatoria di tutti i COV		120	0,216

#### B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 e s.m.i.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.



Rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in particolare:

- a) Comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti di controllo di cui al decreto AIA, la data di messa in esercizio dell'impianto;
- b) La messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
- c) Effettuare, per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti ed analisi delle emissioni prodotte;
- d) Trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni delle emissioni agli Enti di cui al decreto AIA.

La ditta dovrà rispettare i limiti di emissione fissati nella tabella di cui al presente decreto, fermo restando il rispetto dei valori limite di emissione previsti per ciascuna Classe delle Sostanze Organiche Volatili stabiliti dall'Allegato I agli Allegati alla Parte V del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
- provvedere al mantenimento di registri riguardanti i rapporti di manutenzione sui sistemi di abbattimento
- provvedere ad osservare le seguenti prescrizioni relative alle caratteristiche tecniche dei camini ai sensi della UNI 10169 sostituita con la UNI EN ISO 16911:2013:
  - direzione del flusso: verticale;
  - altezza dal colmo: 1,10 metri;
  - distanze da ostacoli: > 10 metri;

- posizionamento sezioni di campionamento: nel rispetto delle norme tecniche vigenti
- indicare con apposita cartellonistica i punti di emissione dell'impianto.

Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione deve essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di 10 metri. I punti di emissione situati a distanza tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri.

Per i sistemi di abbattimento rispettare le indicazioni operative, i sistemi di controllo, di pulizia e la manutenzione di cui alla DGRC 243/15.

Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.

Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.

## ***B.5.2 Acqua***

### ***B.5.2.1 Scarichi idrici***

Gli scarichi idrici, sono rappresentati dai reflui provenienti dai servizi igienici, assimilabili per quantità e qualità a reflui civili, dalle acque piovane e di dilavamento piazzali.

1. Le acque meteoriche sono convogliate in un impianto di depurazione provvisto di sistema di trattamento chimico fisico e di disoleazione prima di essere scaricate in pubblica fognatura;

2. Le acque nere provenienti dai servizi igienici all'interno del capannone sono convogliate in una vasca atenuata gestita in modalità di svuotamento periodico

Per la difesa del suolo le superfici dello stabilimento, su cui insistono gli impianti, si svolgono le attività lavorative ed avviene il transito di autoveicoli, sono opportunamente impermeabilizzate.

Sia la pavimentazione esterna per il transito di automezzi e movimentazione di rifiuti che le superfici interne al capannone sono costituite da pavimentazione industriale impermeabile.

Il corpo ricettore è costituito dal collettore fognario consortile al quale il complesso è già allacciato. Va precisato, inoltre, che nello stabilimento non si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze pericolose che influenzino la qualità degli scarichi idrici e per le quali la normativa vigente in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione negli scarichi.

Infatti, sebbene vengano gestiti all'interno dell'impianto rifiuti pericolosi, la loro gestione avverrà all'interno di strutture di stoccaggio che ne impediscano il contatto con l'ambiente esterno, minimizzando in tal modo l'impatto ambientale potenzialmente derivante dalla gestione degli stessi.

### ***B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo***

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;
- L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
- Deve essere indicato con apposita cartellonistica il pozzetto fiscale per il campionamento delle acque di scarico.

### ***B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche***

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi. La Ditta si impegna inoltre ad inviare

documentazione sugli esiti del Piano di monitoraggio alle Autorità competenti ed al Dipartimento Provinciale ARPAC di competenza

#### ***B.5.2.4 Prescrizioni generali***

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Marcianise e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.
3. Adottare le modalità di gestione previste dal PMC
4. I valori limite non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

### ***B.5.2.5 Valori limite***

Lo scarico rispetterà i limiti previsti dalla Tab. 3 – Allegato V – Parte Terza del D.Lgs. 152/06 per lo scarico in rete fognaria, con l'eccezione dei parametri Alluminio, Arsenico, Cadmio, Cromo totale, Cromo IV, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame e Zinco che dovranno rispettare i limiti previsti dalla stessa tabella per lo scarico in acque superficiali.

### B.5.3 Rumore

#### B.5.3.1 Valori limite

Il Comune di Marcianise ha operato il piano di zonizzazione acustica come previsto dal D.P.C.M. 1° marzo 91 e D.P.C.M. 14.11.97 nonché dalla Legge 447/95.

L'area in questione, oggetto dell'autorizzazione in procedura ordinaria, è situata in una zona del comune classificata come "ZONE DI CLASSE V – AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI".

Rientrano nella classificazione delle "ZONE DI CLASSE V" le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

All'interno di tali zone, come prescritto dalla *Tabella B del D.P.C.M. del 14.11.97*, il limite di emissione è di 65 dB(A) nelle ore diurne (h 6-22) e di 55 dB(A) nelle ore notturne (h 22-6). Il limite di immissione, invece, come prescritto dalla *Tabella C del D.P.C.M. del 14.11.97*, è di 70 dB(A) nelle ore diurne e di 60 dB(A) nelle ore notturne.

Dall'analisi dell'attività svolta dalla Ecopartenope S.r.l. è risultato che esistono diversi tipi di sorgenti aventi livelli di pressione molto variabili di seguito elencati.

<b><u>Attrezzatura USATA IN ESTERNO</u></b>	<b>Livello delle emissioni ad 1 metro in dB(A)</b>	<b><u>Attrezzatura USATA ALL'INTERNO DEL CAPANNONE</u></b>	<b>Livello delle emissioni ad 1 metro in dB(A)</b>
IMPIANTISTICA ANNESA AL TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA	73	MOVIMENTAZIONE CON AUTOMEZZI	71,2
MOVIMENTAZIONE CON AUTOMEZZI	71,2		

La formula applicata per il calcolo del livello equivalente totale con valori espressi in dB(A) è la seguente:

$$L_{eq}(A) = 10 \cdot \log \left[ \sum_{i=1}^n 10^{\frac{L_{eq}(A)_i}{10}} \right]$$

CATEGORIA DI LAVORO	ATTREZZATURE	$L_{eq}(A)$
Attività all'interno del capannone	MOVIMENTAZIONE CON AUTOMEZZI	41,2*
Attività in esterno	IMPIANTISTICA ANNESA AL TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA	73
	MOVIMENTAZIONE CON AUTOMEZZI	71,2
		<b>75,2 dB(A)</b>

\* Nella stima del rumore emesso in ambiente esterno da tutte le attività svolte all'interno del capannone, invece di considerare il valore di emissione della singola sorgente si è considerato un valore di emissione attenuato di 30 dB per non trascurare l'effetto fonoisolante delle pareti del capannone stesso.

Come evidenziato nella stima previsionale di impatto acustico, la ECOPARTENOPE S.r.l. rispetterà i limiti imposti. Nello specifico imponendo la legge di propagazione del suono in condizioni di campo libero ed utilizzando come livello equivalente di rumore in prossimità della sorgente quello ricavato nella Tabella precedente, e cioè  $L_{eq}(A) = 75,2 \text{ dB(A)}$ , si ottiene che:

$$L_p(r) = 75,2 - 20 \log \left( \frac{20}{1} \right) = 49,2 \text{ dB(A)}$$

e cioè che alla distanza di 20 m dalla sorgente (distanza del ricettore più prossimo all'impianto) il livello equivalente di rumore ponderato in curva A sarà  $L_{eq}(A) = 49,2 \text{ dB(A)}$

Volendo invece stimare il livello di emissione in area esterna alla recinzione aziendale ed in prossimità della stessa, visto che essa dista circa 10 m dalla sorgente, imponendo la legge di propagazione del suono in condizioni di campo libero ed utilizzando come livello equivalente di

rumore in prossimità della sorgente quello ricavato nella Tabella precedente, e cioè  $L_{eq}(A) = 75,2$  dB(A), si ottiene che:

$$L_p(r) = 75,2 - 20 \log\left(\frac{10}{1}\right) = 55,2 \text{ dB(A)}$$

e cioè che alla distanza di 10 m dalla sorgente (distanza della recinzione aziendale) il livello equivalente di rumore ponderato in curva A sarà  $L_{eq}(A) = 55,2$  dB(A).

	Livello di rumore stimato con attività in lavorazione	Livello di rumore di fondo misurato in data 19/09/2018	Livello differenziale (L <sub>D</sub> )
Esterno della recinzione aziendale e in prossimità della stessa	55,2 dB(A)	58,8 dB(A)	-
Ricettore più prossimo all'impianto	49,2 dB(A)	58,8 dB(A)	-

Pertanto non risulta necessario il ricorso ad ulteriori sistemi di contenimento e mitigazione del rumore dal momento che sono attesi livelli di rumore inferiore ai limiti imposti dalla piano di zonizzazione acustica comunale.

### ***B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo***

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### ***B.5.3.3 Prescrizioni generali***

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti,



dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Marcianise (CE) e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta.

## ***B.5.4 Suolo e sottosuolo***

### ***B.5.4.1 Prescrizioni generali***

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Devono essere mantenute in buono stato e verificata periodicamente la tenuta della rete di convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento.
- c) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- d) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- e) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- f) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

### ***B.5.4.2 Programma di monitoraggio delle acque sotterranee***

Sono previsti autocontrolli sulla qualità delle acque sotterranee da effettuarsi con frequenza annuale o ogni qualvolta si verifichi un evento incidentale con sversamento di rifiuti.

Si riporta una lista di parametri da ricercare nelle suddette analisi in riferimento alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) dalla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

Inquinanti da ricercare e valore limite			Frequenza	Frequenza di trasmissione delle risultanze dei monitoraggi
<b>N° ord.</b>	<b>SOSTANZE</b>	<b>Valore limite (µ g/l)</b>	<p>Annuale o ogni qualvolta si verifichi un evento incidentale con sversamento di rifiuti</p>	<p>Entro 30 giorni dalla data di effettuazione dell'autocontrollo</p>
	<b>METALLI</b>			
1	Alluminio	200		
2	Antimonio	5		
3	Argento	10		
4	Arsenico	10		
5	Berillio	4		
6	Cadmio	5		
7	Cobalto	50		
8	Cromo totale	50		
9	Cromo VI	5		
10	Ferro	200		
11	Mercurio	1		
12	Nichel	20		
13	Piombo	10		
14	Rame	1000		
15	Selenio	10		
16	Manganese	50		
17	Tallio	2		
18	Zinco	3000		
	<b>INQUINANTI INORGANICI</b>			
19	Boro	1000		
20	Cianuri (liberi)	50		
21	Fluoruri	1500		
22	Nitriti	500		
23	Solfati (mg/l)	250		
	<b>COMPOSTI ORGANICI AROMATICI</b>			
24	Benzene	1		
25	Etilbenzene	50		
26	Stirene	25		
27	Toluene	15		
28	para-Xilene	10		

N° ord.	SOSTANZE	Valore limite ( $\mu$ g/l)
	<b>POLICICLICI AROMATICI</b>	
29	Benzo(a)antracene	0,1
30	Benzo(a)pirene	0,01
31	Benzo(b)fluorantene	0,1
32	Benzo(k)fluorantene	0,05
33	Benzo(g,h,i)perilene	0,01
34	Crisene	5
35	Dibenzo(a,h)antracene	0,01
36	Indenopirene	0,1
37	Pirene	50
38	Sommatoria (31, 32, 33, 36)	0,1
	<b>Alifatici clorurati cancerogeni</b>	
39	Clorometano	1,5
40	Triclorometano	0,15
41	Cloruro di Vinile	0,5
42	1,2-Dicloroetano	3
43	1,1-Dicloroetilene	0,05
44	1,2-Dicloropropano	0,15
45	1,1,2-Tricloroetano	0,2
46	Tricloroetilene	1,5
47	1,2,3-Tricloropropano	0,001
48	1,1,2,2-Tetracloroetano	0,05
49	Tetracloroetilene (PCE)	1,1
50	Esaclorobutadiene	0,15
51	Sommatoria organoclorogenati	10
	<b>Alifatici clorurati non cancerogeni</b>	
52	1,1-Dicloroetano	810
53	1,2-Dicloroetilene	60
	<b>Alifatici alogenati Cancerogeni</b>	
54	Tribromometano (bromofornio)	0,3
55	1,2-Dibromoetano	0,001
56	Dibromoclorometano	0,13
57	Bromodiclorometano	0,17

N° ord.	SOSTANZE	Valore limite (µ g/l)
	<b>Nitrobenzeni</b>	
58	Nitrobenzene	3,5
59	1,2-Dinitrobenzene	15
60	1,3-Dinitrobenzene	3,7
61	Cloronitrobenzeni	0,5
	<b>Clorobenzeni</b>	
62	Monoclorobenzene	40
63	Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	270
64	Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	0,5
65	1,2,4-triclorobenzene	190
66	1,2,4,5-tetraclorobenzene	1,8
67	Pentaclorobenzene	5
68	Esaclorobenzene	0,01
	<b>Fenoli e clorofenoli</b>	
69	2-clorofenolo	180
70	2,4 Diclorofenolo	110
71	2,4,6 Triclorofenolo	5
72	Pentaclorofenolo	0,5
	<b>Ammine aromatiche</b>	
73	Anilina	10
74	Difenilamina	910
75	p-Toluidina	0,35
	<b>Fitofarmaci</b>	
76	Alaclor	0,1
77	Aldrin	0,03
78	Atrazina	0,3
79	Alfa - esacloroesano	0,1
80	Beta - esacloroesano	0,1
81	Gamma - esacloroesano (lindano)	0,1
82	Clordano	0,1
83	DDD, DDT, DDE	0,1
84	Dieldrin	0,03
85	Endrin	0,1
86	Sommatoria fitofarmaci	0,5
	<b>Diossine e furani</b>	
87	Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.F.)	4x 10 <sup>-6</sup>
	<b>Altre sostanze</b>	
88	PCB	0,01
89	Acrilammide	0,1
90	n-esano	350
91	Acido para-ftalico	37000
92	Amianto (fibre A> 10 mm)*	Da definire

I metodi di rilevamento analitici sono già stati elencati per il monitoraggio degli scarichi idrici (paragrafo 3.1.6).

Il monitoraggio deve essere eseguito su un piezometro ubicato a valle delle aree di conferimento, stoccaggio e trattamento rifiuti secondo la direzione di flusso della falda. A tal uopo potrà essere impiegato il pozzo presente nell'azienda in quanto lo stesso risponde a tali requisiti sul posizionamento.

## ***B.5.5 Rifiuti***

### ***B.5.5.1 Prescrizioni generali***

- Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- I processi di carico/scarico all'interno dell'impianto saranno tenuti sotto controllo tramite apposita compilazione di registri di carico e scarico dei rifiuti
- Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.
- Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da generare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione

di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

- Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- La ditta deve rispettare tutte le indicazioni e prescrizioni previste dalla DGRC 386/16.
- La ditta è dotata di un apposito registro per la radioattività.
- Le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso devono essere contrassegnate da tabelle riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti.
- I rifiuti devono essere stoccati e depositati nelle aree dedicate di cui agli elaborati progettuali.
- Per le tutte le miscele saranno osservate tutte le prescrizioni generali previste nelle linee guida della Regione Lombardia di seguito elencate.
- Per la miscelazione degli oli valgono le disposizioni di cui all'art. 216-bis D.Lgs. 152/06 di seguito elencate.
- I rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi devono essere stoccati, adottando sistemi di contenimento (bacini, grigliati, etc...) di capacità idonea a contenere accidentali sversamenti dei rifiuti liquidi ivi stoccati. Lo stoccaggio dovrà avvenire nel rispetto delle norme tecniche quali la Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27/07/1984.
- Il rifiuto conferito può essere stoccato (in R13) all'interno dell'impianto per un periodo di tempo massimo di 6 mesi dalla data di accettazione dello stesso nell'impianto.
- Il rifiuto conferito può essere stoccato (in D15) all'interno dell'impianto per un periodo di tempo massimo di 12 mesi dalla data di accettazione dello stesso nell'impianto.
- Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15).
- L'azienda è tenuta a rispettare tutti i criteri indicati nelle Linee Guida Ministeriali del 21/01/2019 emanate dal Ministero dell'Ambiente.
- Per l'operazione R13, la ditta non potrà inviare una tipologia di rifiuto, gestita presso il proprio impianto con l'operazione R13, ad altra piattaforma ove verrà eseguita la sola operazione



R13. La piattaforma “ricevente” dovrà effettuare, dopo la prima operazione di messa in riserva R13, una delle operazioni da R1 a R12. La ditta dovrà, comunque, verificare (e dare contezza agli Enti di Controllo) che, “sul rifiuto” inviato alla piattaforma “xy”, sia stata svolta, dopo la messa a riserva R13, una delle operazioni da R1 a R12.

- Per l’operazione D15, la ditta non potrà inviare una tipologia di rifiuto, gestita presso il proprio impianto con l’operazione D15, ad altra piattaforma ove verrà eseguita la sola operazione D15. La piattaforma “ricevente” dovrà effettuare, dopo la prima operazione di deposito preliminare D15, una delle operazioni da D1 a D14. La ditta dovrà, comunque, verificare (e dare contezza agli Enti di Controllo) che, “sul rifiuto” inviato alla piattaforma “xy”, sia stata svolta, dopo il deposito preliminare D15, una delle operazioni da D1 a D14.
- Per l’operazione D13, la ditta non potrà inviare una tipologia di rifiuto, gestita presso il proprio impianto con l’operazione D13, ad altra piattaforma ove verrà eseguita la sola operazione D13. La piattaforma “ricevente” dovrà effettuare necessariamente una delle operazioni da D1 a D12. La ditta dovrà, comunque, verificare (e dare contezza agli Enti di Controllo) che, “sul rifiuto” inviato alla piattaforma “xy”, sia stata svolta una delle operazioni da D1 a D12.
- Per l’operazione R12, la ditta non potrà inviare una tipologia di rifiuto, gestita presso il proprio impianto con l’operazione R12, ad altra piattaforma ove verrà eseguita l’operazione R12. La piattaforma “ricevente” dovrà effettuare necessariamente una delle operazioni da R1 a R11. La ditta dovrà, comunque, verificare (e dare contezza agli Enti di Controllo) che, “sul rifiuto” inviato alla piattaforma “xy”, sia stata svolta, una delle operazioni da R1 a R11.
- Tutti i cassoni utilizzati sia per lo stoccaggio che per il deposito temporaneo dei rifiuti devono essere provvisti di idonea copertura.
- Le attività da svolgersi all’interno del capannone devono essere effettuate con portelloni chiusi, fermo restando i tempi necessari per le operazioni di conferimento dei rifiuti.

### ***B.5.5.2 Prescrizioni Generali Per La Miscelazione (Linee Guida Regione Lombardia)***

Si premette che alcuni dei rifiuti appartenenti ai vari schemi di flusso (linee di trattamento) hanno caratteristiche merceologiche simili e sono accorpati per poi essere avviati, all'interno dell'impianto, alle medesime tipologie di trattamento. Tale "miscelazione" si configura come attività R12 e/o D13 in accordo a quanto specificato anche nella tabella di cui al paragrafo 2.6 RIFIUTI.

Tutte le operazioni di miscelazione esercitate dalla ditta vengono effettuate in accordo a quanto riportato nelle Linee Guida della Regione Lombardia nel rispetto delle seguenti prescrizioni elencate nel "D.d.s. n°1795 del 04/03/2014 – Adeguamento degli standards tecnici operativi per le attività di miscelazione dei rifiuti operate ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 in attuazione della D.G.R. n°127 del 14 maggio 2013" di cui si allega uno stralcio:

- a) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti come specificato al punto 3.2;*
- b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;*
- c) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;*
- d) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, le tipologie (codice CER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale:*
- e) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante;*
- f) deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione:*
- g) sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata":*

- h) *le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature previste al punto g);*
- i) *la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;*
- j) *in conformità al divieto di cui al c. 5-ter dell'art. 184 de/ D.Lgs.152/06, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;*
- k) *in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs. 36/03;*
- l) *non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;*
- m) *la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell' art. 2 de/ D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;*
- n) *ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;*
- o) *il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs.152/06 e s.m.i. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il codice CER della miscela dovrà essere pericoloso.*
- p) *le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzato per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.*

Le attività da svolgersi all'interno del capannone devono essere effettuate con portelloni chiusi, fermo restando i tempi necessari per le operazioni di conferimento dei rifiuti.

### ***B.5.5.3 Ulteriori considerazioni in materia di miscelazione oli (art. 216-bis D.Lgs. 152/06)***

L'art. 216-bis, comma 2, D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152 (in vigore dal 25 dicembre 2010) dispone che *“In deroga a quanto previsto dall'articolo 187, comma 1, fatti salvi i requisiti di cui al medesimo articolo 187, comma 2, lettere a), b) e c), il deposito temporaneo e le fasi successive della gestione degli oli usati sono realizzati, anche miscelando gli stessi, in modo da tenere costantemente separati, per quanto tecnicamente possibile, gli oli usati da destinare, secondo l'ordine di priorità di cui all'articolo 179, comma 1, a processi di trattamento diversi fra loro. È fatto comunque divieto di miscelare gli oli usati con altri tipi di rifiuti o di sostanze”*.

Pertanto, in deroga al divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi aventi diverse caratteristiche di pericolo HP, stabilito dall'art. 187, comma 1, D.L.vo n. 152/2006, tale norma rende possibile miscelare fra di loro oli esausti aventi caratteristiche HP differenti. Le attività di deposito temporaneo, raccolta e trasporto di tali rifiuti, peraltro, devono essere effettuate in modo da tenere costantemente separate – per quanto tecnicamente possibile – tipologie di oli usati da destinare, secondo l'ordine di priorità di cui all'art. 179, a processi di trattamento diversi fra loro. Viene fatto comunque divieto di miscelare gli oli minerali usati con altri tipi di rifiuti o di sostanze.

Tuttavia, la norma di cui all'art. 216-bis, D.L.vo n. 152/2006 impone come in precedenza accennato delle chiare **condizioni** per poter procedere alla miscelazione di oli esausti aventi caratteristiche di pericolo differenti:

1. innanzitutto, la miscelazione dovrà essere realizzata in modo da tenere costantemente separati, per quanto tecnicamente possibile, gli oli usati da destinare, innanzitutto, alla rigenerazione e poi alle altre forme di recupero e smaltimento;
2. una volta realizzata tale separazione, nel procedere alla miscelazione occorrerà tenere presenti le disposizioni di cui all'art. 187, comma 1, lett. a), b) e c), che l'art. 256-bis, comma 2 fa espressamente salve: ciò significa che dovranno essere rispettati i principi generali della normativa sui rifiuti, che la miscelazione dovrà essere realizzata da impresa autorizzata ai sensi dell'artt. 208, 209 o 211 e che l'operazione di miscelazione dovrà risultare conforme alle migliori tecniche disponibili. Per provare questo potrà risultare utile l'implementazione di un sistema di gestione ambientale;
3. resta fermo il divieto di miscelare gli oli usati con altri rifiuti o sostanze.

B.5.5.4 Tabella CER, attività di recupero/smaltimento e quantità in ingresso

<b>GESTIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI in ingresso - LINEA N1</b>							
<b>Famiglia</b>	<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione rifiuto</b>	<b>Quantità massima in ingresso in peso</b>	<b>Densità [tons/mc]</b>	<b>Quantità massima in ingresso in volume ingresso</b>	<b>Attività</b>	<b>Descrizione delle attività svolte</b>
N1.1 - TESSILI	04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	15 tons/giorno 500 tons/anno	0,5 tonn/mc	30 mc/giorno 1000 mc/anno	<b>R13</b> <b>R12</b>	Stoccaggio, selezione e cernita
			15 tons/giorno 500 tons/anno	0,5 tonn/mc	30 mc/giorno 1000 mc/anno	<b>D13</b> <b>D15</b>	
	15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	15 tons/giorno 100 tons/anno	0,5 tonn/mc	30 mc/giorno 200 mc/anno	<b>R13</b> <b>R12</b>	
			15 tons/giorno 100 tons/anno	0,5 tonn/mc	30 mc/giorno 200 mc/anno	<b>D13</b> <b>D15</b>	
N1.2 - PLASTICA	15 01 06	imballaggi in materiali misti	12 tons/giorno 500 tons/anno	0,4 tonn/mc	30 mc/giorno 1250 mc/anno	<b>R13</b> <b>R12</b>	Stoccaggio, selezione e cernita
	16 01 19	plastica	12 tons/giorno 100 tons/anno	0,4 tonn/mc	30 mc/giorno 250 mc/anno		
	17 02 03	plastica	12 tons/giorno 100 tons/anno	0,4 tonn/mc	30 mc/giorno 250 mc/anno		
	16 01 22	componenti non specificati altrimenti	12 tons/giorno 100 tons/anno	0,4 tonn/mc	30 mc/giorno 250 mc/anno		
N1.3 - CARTA	15 01 01	imballaggi di carta e cartone	18 tons/giorno 300 tons/anno	0,6 tonn/mc	30 mc/giorno 500 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio

N1.4 - ALTRI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN SOLO STOCCAGGIO	16 01 20	vetro	33 tons/giorno 100 tons/anno	1,1 tonn/mc	30 mc/giorno 90,9 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	15 tons/giorno 250 tons/anno	0,5 tonn/mc	30 mc/giorno 500 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	17 02 01	legno	42 tons/giorno 300 tons/anno	0,7 tonn/mc	60 mc/giorno 428,6 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	16 01 17	metalli ferrosi	36 tons/giorno 500 tons/anno	1,2 tonn/mc	30 mc/giorno 416,7 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	16 01 18	Metalli non ferrosi	36 tons/giorno 100 tons/anno	1,2 tonn/mc	30 mc/giorno 83,3 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	17 04 05	ferro e acciaio	36 tons/giorno 500 tons/anno	1,2 tonn/mc	30 mc/giorno 416,7 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	16 01 03	pneumatici fuori uso	30 tons/giorno 100 tons/anno	1,0 tonn/mc	30 mc/giorno 100 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	20 01 25	Oli e grassi commestibili	21,6 tons/giorno 200 tons/anno	0,8 tonn/mc	27 mc/giorno 250 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	3,2 tons/giorno 20 tons/anno	0,4 tonn/mc	8 mc/giorno 50 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 160209 160213	12 tons/giorno 30 tons/anno	0,4 tonn/mc	30 mc/giorno 21,4 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	16 01 12	Pastiglie freni	36 tons/giorno 70 tons/anno	1,2 tonn/mc	30 mc/giorno 58,33 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080411	1 tons/giorno 5 tons/anno	1,0 tonn/mc	1 mc/giorno 5 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
			1 tons/giorno 5 tons/anno		1 mc/giorno 5 mc/anno	<b>D15</b>	
	16 05 09	Sostanze chimiche di laboratorio diverse da quelle alle voci 160506, 160507 e 160508	7 tons/giorno 15 tons/anno	1,0 tonn/mc	7 mc/giorno 15 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
			7 tons/giorno 15 tons/anno		7 mc/giorno 15 mc/anno	<b>D15</b>	
12 01 17	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	10 tons/giorno 20 tons/anno	1,0 tonn/mc	10 mc/giorno 20 mc/anno	<b>D15</b>	Stoccaggio	
19 09 04	carbone attivo esaurito	8 tons/giorno	1,0 tonn/mc	8 mc/giorno	<b>R13</b>		

			35 tons/anno		35 mc/anno		Stoccaggio
			8 tons/giorno		8 mc/giorno	<b>D15</b>	
			35 tons/anno		35 mc/anno		
<p>PER L'INTERA LINEA DI TRATTAMENTO N1 GESTIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI È FISSATO UN LIMITE ANNUO DI 3.000 TONN/ANNO  (SIGNIFICATIVAMENTE INFERIORE ALLA SOMMA DEI SINGOLI VALORI MASSIMI RIFERIBILI AI SINGOLI CER DI CUI SOPRA)</p>							

## GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI in ingresso - LINEA P1

Famiglia	Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità massima in ingresso	Densità [tons/mc]	Quantità massima in volume in ingresso	Attività	Descrizione delle attività svolte
P1.1 - RIFIUTI PERICOLOSI IN SOLO STOCCAGGIO	15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	21 tons/giorno 500 tons/anno	0,7 tonn/mc	30 mc/giorno 714,3 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	08 01 11 *	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	7 tons/giorno 30 tons/anno	1,0 tonn/mc	7 mc/giorno 30 mc/anno	<b>D15</b>	Stoccaggio
	15 02 02 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	60 tons/giorno 300 tons/anno	1,0 tonn/mc	60 mc/giorno 300 mc/anno	<b>D15</b>	Stoccaggio
	17 02 04 *	Vetro, plastica, legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminate	30 tons/giorno 100 tons/anno	1,0 tonn/mc	30 mc/giorno 100 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
			30 tons/giorno 100 tons/anno		30 mc/giorno 100 mc/anno	<b>D15</b>	
	16 07 08 *	rifiuti contenenti olio	7 tons/giorno 20 tons/anno	1,0 tonn/mc	7 mc/giorno 20 mc/anno	<b>D15</b>	Stoccaggio
	12 01 16 *	residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	30 tons/giorno 150 tons/anno	1,0 tonn/mc	30 mc/giorno 150 mc/anno	<b>D15</b>	Stoccaggio
	16 01 07 *	filtri dell'olio	30 tons/giorno 200 tons/anno	1,0 tonn/mc	30 mc/giorno 200 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	8 tons/giorno 50 tons/anno	1,0 tonn/mc	8 mc/giorno 50 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
	17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	30 tons/giorno 250 tons/anno	1,0 tonn/mc	30 mc/giorno 250 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
30 tons/giorno			30 mc/giorno		<b>D15</b>		



		250 tons/anno		250 mc/anno		
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	60 tons/giorno 500 tons/anno	1,0 tonn/mc	60 mc/giorno 500 mc/anno	<b>D15</b>	Stoccaggio
20 01 21*	Tubi fluorescenti, e altri rifiuti contenenti mercurio	3,2 tons/giorno 10 tons/anno	0,4 tonn/mc	8 mc/giorno 25 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti sostanze pericolose	3,2 tons/giorno 20 tons/anno	0,4 tonn/mc	8 mc/giorno 50 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
16 06 01*	batterie al piombo	7 tons/giorno 150 tons/anno	1,4 tonn/mc	5 mc/giorno 107,1 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
19 01 10 *	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	8 tons/giorno 20 tons/anno	1,0 tonn/mc	8 mc/giorno 20 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
14 06 03 *	Altri solventi e miscele di solventi	6,4 tons/giorno 20 tons/anno	0,8 tonn/mc	8 mc/giorno 25 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
16 01 13 *	liquidi per freni	1 tons/giorno 5 tons/anno	1,0 tonn/mc	1 mc/giorno 5 mc/anno	<b>R13</b>	Stoccaggio
		1 tons/giorno 5 tons/anno		1 mc/giorno 5 mc/anno	<b>D15</b>	

PER L'INTERA LINEA DI TRATTAMENTO P1 GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI È FISSATO UN LIMITE ANNUO DI 1.800 TONN/ANNO  
(SIGNIFICATIVAMENTE INFERIORE ALLA SOMMA DEI SINGOLI VALORI MASSIMI RIFERIBILI AI SINGOLI CER DI CUI SOPRA)

## GESTIONE RIFIUTI OLI in ingresso - LINEA O1

Famiglia	Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità massima in ingresso	Densità [tons/mc]	Quantità massima in volume in ingresso	Attività	Descrizione delle attività svolte
O1.1 - EMULSIONI DA AVVIARE A SEPARAZIONE OLIO/ACQUA	13 04 01 *	oli di sentina della navigazione interna	59,4 tons/giorno 1200 tons/anno	0,6 tonn/mc	99 mc/giorno 2000 mc/anno	R13 R12	Stoccaggio, decantazione
	13 08 02 *	altre emulsioni	16,2 tons/giorno 400 tons/anno	0,6 tonn/mc	27 mc/giorno 666,7 mc/anno	R13 R12	Stoccaggio, decantazione
O1.2 - OLI DA AVVIARE A MISCELAZIONE	13 01 10 *	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	1,8 tons/giorno 10 tons/anno	0,6 tonn/mc	3 mc/giorno 16,7 mc/anno	R13 R12	Stoccaggio, miscelazione
	13 01 11 *	oli sintetici per circuiti idraulici	1,8 tons/giorno 10 tons/anno	0,6 tonn/mc	3 mc/giorno 16,7 mc/anno	R13 R12	
	13 01 13 *	altri oli per circuiti idraulici	1,8 tons/giorno 10 tons/anno	0,6 tonn/mc	3 mc/giorno 16,7 mc/anno	R13 R12	
	13 02 05 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	1,8 tons/giorno 10 tons/anno	0,6 tonn/mc	3 mc/giorno 16,7 mc/anno	R13 R12	
	13 02 08 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	59,4 tons/giorno 3000 tons/anno	0,6 tonn/mc	99 mc/giorno 5000 mc/anno	R13 R12	
	13 07 01 *	olio combustibile e carburante diesel	1,8 tons/giorno 100 tons/anno	0,6 tonn/mc	3 mc/giorno 166,7 mc/anno	R13 R12	
	13 07 03 *	altri carburanti (comprese le miscele)	1,8 tons/giorno 100 tons/anno	0,6 tonn/mc	3 mc/giorno 166,7 mc/anno	R13 R12	
<b>PER L'INTERA LINEA DI TRATTAMENTO O1 GESTIONE RIFIUTI OLI È FISSATO UN LIMITE ANNUO DI 3.800 TONN/ANNO (SIGNIFICATIVAMENTE INFERIORE ALLA SOMMA DEI SINGOLI VALORI MASSIMI RIFERIBILI AI SINGOLI CER DI CUI SOPRA)</b>							

B.5.5.5 Modalità di stoccaggio e stoccaggio massimo contemporaneo

<b><u>STOCCAGGIO MASSIMO CONTEMPORANEO</u></b>							
<b><u>(su base giornaliera) calcolato in base all'effettiva dotazione impiantistica</u></b>							
<b><u>RIFIUTI NON PERICOLOSI - LINEA N1</u></b>							
Famiglia	Codice CER	Descrizione rifiuto	Codice del sistema di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Capacità stoccaggio [mc]	Densità [tonn/mc]	Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]
N1.1 - TESSILI	04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	(1R) - (1D)	In n°2 cassoni da 30 mc	60 mc	0,5 tonn/mc	30 tonn
	15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	(2R) - (2D)	In n°2 cassoni da 30 mc	60 mc	0,5 tonn/mc	30 tonn
N1.2 - PLASTICA	15 01 06	imballaggi in materiali misti	(3)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	0,4 tonn/mc	12 tonn
	16 01 19	plastica	(4)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	0,4 tonn/mc	12 tonn
	17 02 03	plastica	(5)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	0,4 tonn/mc	12 tonn
	16 01 22	componenti non specificati altrimenti	(6)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	0,4 tonn/mc	12 tonn
N1.3 - CARTA	15 01 01	imballaggi di carta e cartone	(7)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	0,6 tonn/mc	18 tonn
N1.4 - ALTRI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN SOLO STOCCAGGIO	16 01 20	vetro	(8)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	1,1 tonn/mc	33 tonn
	04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	(9)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	0,5 tonn/mc	15 tonn
	17 02 01	legno	(10)	In n°2 cassone da 30 mc	60 mc	0,7 tonn/mc	42 tonn
	16 01 17	metalli ferrosi	(11)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	1,2 tonn/mc	36 tonn

16 01 18	Metalli non ferrosi	(12)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	1,2 tonn/mc	36 tonn
17 04 05	ferro e acciaio	(13)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	1,2 tonn/mc	36 tonn
16 01 03	pneumatici fuori uso	(14)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	1,0 tonn/mc	30 tonn
20 01 25	Oli e grassi commestibili	(15)	In n°1 serbatoio da 30 mc (capacità reale 27 mc)	27 mc	0,8 tonn/mc	21,6 tonn
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	(16)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	0,4 tonn/mc	3,2 tonn
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 160209 160213	(17)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	0,4 tonn/mc	12 tonn
16 01 12	Pastiglie freni	(18)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	1,2 tonn/mc	36 tonn
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080411	(19R) - (19D)	In n°2 cassoni da 1 mc	2 mc	1,0 tonn/mc	2 tonn
16 05 09	Sostanze chimiche di laboratorio diverse da quelle alle voci 160506, 160507 e 160508	(20R) - (20D)	In n°7 cassoni da 1 mc + In n°7 cisternette da 1 mc	7 mc + 7 mc	1,0 tonn/mc	14 tonn
12 01 17	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	(21)	In n°10 big-bags da 1 mc	10 mc	1,0 tonn/mc	10 tonn
19 09 04	carbone attivo esaurito	(22R) - (22D)	In n°2 cassoni da 8 mc	16 mc	1,0 tonn/mc	16 tonn

## STOCCAGGIO MASSIMO CONTEMPORANEO

(su base giornaliera) calcolato in base all'effettiva dotazione impiantistica

### RIFIUTI PERICOLOSI - LINEA P1

Famiglia	Codice CER	Descrizione rifiuto	Codice del sistema di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Capacità stoccaggio [mc]	Densità [tonn/mc]	Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]
P1.1 - RIFIUTI PERICOLOSI IN SOLO STOCCAGGIO	15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	(23)	In n°3 cassoni da 30 mc	90 mc	0,7 tonn/mc	63 tonn
	08 01 11 *	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	(24)	In n°8 cisternette da 1 mc poste su scaffalatura	8 mc	1,0 tonn/mc	8 tonn
	15 02 02 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	(25)	In n°2 cassoni da 30 mc	60 mc	1,0 tonn/mc	60 tonn
	17 02 04 *	Vetro, plastica, legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminate	(26R) - (26D)	In n°2 cassoni da 30 mc	60 mc	1,0 tonn/mc	60 tonn
	16 07 08 *	rifiuti contenenti olio	(27)	In n°7 big bags da 1 mc posti su scaffalatura	7 mc	1,0 tonn/mc	7 tonn
	12 01 16 *	residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	(28)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	1,0 tonn/mc	30 tonn
	16 01 07 *	filtri dell'olio	(29)	In n°1 cassone da 30 mc	30 mc	1,0 tonn/mc	30 tonn
	16 01 21 *	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	(30)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	1,0 tonn/mc	8 tonn
	17 03 01 *	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	(31R) - (31D)	In n°2 cassoni da 30 mc	60 mc	1,0 tonn/mc	60 tonn
	17 06 03 *	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	(32)	In n°2 cassoni da 30 mc	60 mc	1,0 tonn/mc	60 tonn

20 01 21*	Tubi fluorescenti, e altri rifiuti contenenti mercurio	(33)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	0,4 tonn/mc	3,2 tonn
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti sostanze pericolose	(34)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	0,4 tonn/mc	3,2 tonn
16 06 01*	batterie al piombo	(35)	In n°5 cassoni da 1 mc	5 mc	1,4 tonn/mc	7 tonn
19 01 10 *	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	(36)	In n°8 big bags da 1 mc posti su scaffalatura	8 mc	1,0 tonn/mc	8 tonn
14 06 03 *	Altri solventi e miscele di solventi	(37)	In n°8 cisternette da 1 mc poste su scaffalatura	8 mc	0,8 tonn/mc	6,4 tonn
16 01 13 *	liquidi per freni	(38R) - (38D)	In n°2 cisternette da 1 mc	2 mc	1,0 tonn/mc	2 tonn

**STOCCAGGIO MASSIMO CONTEMPORANEO**  
**(su base giornaliera) calcolato in base all'effettiva dotazione impiantistica**  
**RIFIUTI OLI - LINEA O1**

Famiglia	Codice CER	Descrizione rifiuto	Codice del sistema di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Capacità stoccaggio [mc]	Densità [tonn/mc]	Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]
O1.1 - EMULSIONI DA AVVIARE A SEPARAZIONE OLIO/ACQUA	13 04 01 *	oli di sentina della navigazione interna	(39)	In n°1 serbatoio da 110 mc (capacità reale 99 mc)	99 mc	0,6 tonn/mc	59,4 tonn
	13 08 02 *	altre emulsioni	(40)	In n°1 serbatoio da 30 mc (capacità reale 27 mc)	27 mc	0,6 tonn/mc	16,2 tonn
O1.2 - OLI DA AVVIARE A MISCELAZIONE	13 01 10 *	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	(41)	In n°3 cisternette da 1 mc	3 mc	0,6 tonn/mc	1,8 tonn
	13 01 11 *	oli sintetici per circuiti idraulici	(42)	In n°3 cisternette da 1 mc	3 mc	0,6 tonn/mc	1,8 tonn
	13 01 13 *	altri oli per circuiti idraulici	(43)	In n°3 cisternette da 1 mc	3 mc	0,6 tonn/mc	1,8 tonn
	13 02 05 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	(44)	In n°3 cisternette da 1 mc	3 mc	0,6 tonn/mc	1,8 tonn
	13 02 08 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	(45)	In n°1 serbatoio da 110 mc (capacità reale 99 mc) + In n°2 serbatoi da 30 mc (capacità reale 27 mc)	99 mc + 27 mc	0,6 tonn/mc	75,6 tonn
	13 07 01 *	olio combustibile e carburante diesel	(46)	In n°3 cisternette da 1 mc	3 mc	0,6 tonn/mc	1,8 tonn
	13 07 03 *	altri carburanti (comprese le miscele)	(47)	In n°3 cisternette da 1 mc	3 mc	0,6 tonn/mc	1,8 tonn

## STOCCAGGIO MASSIMO CONTEMPORANEO

(su base giornaliera) calcolato in base all'effettiva dotazione impiantistica  
RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI (R12/D13)

### DEPOSITO TEMPORANEO

Codice CER	Descrizione rifiuto	Provenienza	Codice del sistema di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Capacità stoccaggio [mc]	Densità [tonn/mc]	Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]
191201	Carta e cartone	Selezione e cernita rifiuti non pericolosi Tessili (flusso N.1.1) Plastica (flusso N.1.2)	(52)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	0,6 tonn/mc	4,8 tonn
191202	Metalli ferrosi		(53)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	1,2 tonn/mc	9,6 tonn
191203	Metalli non ferrosi		(54)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	1,2 tonn/mc	9,6 tonn
191204	Plastica e gomma		(51) - (55)	In n°1 cassone da 8 mc + In cumuli piramidali su una superficie di 58 mq	8 mc + 58mc	0,4 tonn/mc	26,4 tonn
191205	Vetro		(56)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	1,1 tonn/mc	8,8 tonn
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206		(57)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	0,6 tonn/mc	4,8 tonn
191208	Prodotti tessili		(58)	In n°1 cassone da 8 mc	8 mc	0,5 tonn/mc	4 tonn
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211		(59)	In n°3 cassoni da 30 mc	90 mc	1,0 tonn/mc	90 tonn
130506*	oli prodotti da separazione olio/acqua		Decantazione emulsioni da avviare a separazione	(60)	In n°5 cisternette da 1 mc	5 mc	0,6 tonn/mc



		acqua/olio (Flusso O.1.1)					
130507*	acque oleose prodotte da separazione olio/acqua	Decantazione emulsioni da avviare a separazione acqua/olio (Flusso O.1.1)	(61)	In n°1 vasca da 60 mc	60 mc	0,9 tonn/mc	54 tonn

	LINEA DI FLUSSO N1	LINEA DI FLUSSO P1	LINEA DI FLUSSO O1	DEPOSITO TEMPORANEO (rifiuti prodotti dopo R12/D13)	TOTALE
<b>STOCCAGGIO MASSIMO CONTEMPORANEO (su base giornaliera) RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	647 mc			204 mc	<b>851 mc</b>
	468,8 tonn			158 tonn	<b>626,8 tonn</b>
<b>STOCCAGGIO MASSIMO CONTEMPORANEO (su base giornaliera) RIFIUTI PERICOLOSI</b>		452 mc	270 mc	65 mc	<b>787 mc</b>
		415,8 tonn	162 tonn	57 tonn	<b>634,8 tonn</b>

### ***B.5.6 Ulteriori prescrizioni***

- Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1e 2 del decreto stesso.
- Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Marcianise (CE), alla Provincia di Caserta e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

### ***B.5.7 Monitoraggio e controllo***

**Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo allegato.**

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di attivazione dell'A.I.A., dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Marcianise (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

Sarà adottato il Piano di Monitoraggio e controllo con la notifica del provvedimento A.I.A.

### ***B.5.8 Prevenzione incidenti***

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### ***B.5.9 Gestione delle emergenze***

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### ***B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività***

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il seguente **piano di dismissione e ripristino del sito**.

#### **Piano di dismissione e ripristino del sito**

Il piano di ripristino ambientale dell'area sintetizza le attività da porre in essere alla chiusura dell'impianto ed è riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area in relazione alla destinazione d'uso prevista dai vigenti strumenti urbanistici.

Il piano di ripristino ambientale ha una valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure indicate dal D.lgs 152/06.

Alla luce di quanto sopra il presente lavoro è stato articolato preliminarmente in una rapida analisi della situazione attuale in termini di inquadramento dell'area in sede urbanistico – territoriale al fine di verificare gli obiettivi di recupero e sistemazione in relazione alla destinazione d'uso. Fase successiva del lavoro è stata quella di definire – in relazione alle caratteristiche costruttive dell'impianto e della situazione geologica ed idrogeologica locale – il piano di caratterizzazione che accerti o escluda situazioni di contaminazione e di inquinamento di cui al D.lgs. 152/06.

Per tutto quanto non riportato nella presente relazione si rimanda agli atti progettuali riferiti alla attività di gestione rifiuti.

### **Analisi dello stato dei luoghi e requisiti del centro di recupero**

Il sito dove verrà svolta l'attività è localizzato nel Comune di Marcianise nella zona industriale ASI

Le aree di insediamento delle attività della ECOPARTENOPE s.r.l. non ricadono tra quelle a rischio idrogeologico perimetrale dall'Autorità di Bacino.

Le aree dello stabilimento non ricadono in quelle individuate ai sensi dell'art. 3 "Zone speciali di Conservazione del DPR 357 del 08.09.1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

L'area di insediamento della ECOPARTENOPE srl non ricade in area naturale protetta sottoposta a misura di salvaguardia ai sensi dell'art. 6 comma 3 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette" Suppl. Ordinario G.U. Serie Gen. N. 292 del 13.12.1991.

L'area di insediamento della ECOPARTENOPE srl non ricade in territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 490/99 e s.m.i.

L'area di insediamento della ECOPARTENOPE srl non ricade in aree esondabili, instabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 183 del 1989;

L'area di insediamento della ECOPARTENOPE srl è servita da rete viaria facilmente accessibile dai mezzi pesanti.

### **Descrizione del progetto di ripristino dell'area a chiusura impianto**

Come indicato nei precedenti paragrafi, le aree dello stabilimento industriale della ECOPARTENOPE srl sono ubicate in area a totale vocazione industriale.

L'attività di gestione dei rifiuti verrà su superfici dotate di tutti i sottoservizi riferibili allo stabilimento industriale; in particolare, nelle aree in esame sono presenti una complessa rete di raccolta delle acque di piazzale e di smaltimento dei reflui, la rete di approvvigionamento idrico ed elettrico indispensabili a garantire la piena funzionalità degli impianti.

Al termine dell'attività si procederà, pertanto, alla completa rimozione e pulizia delle aree dello stabilimento al fine di consentire la riconversione industriale delle stesse. In sintesi, rimosse attrezzature e impianti le aree – dimesso l'impianto – si presenteranno idonee ad ospitare altre attività, confidando sulla forte presenza di infrastrutture, sulla presenza di ampi piazzali, sulla presenza di uffici e servizi.

Tutte le aree dello stabilimento saranno lasciate prive di rifiuti di qualunque natura, completamente ripulite anche dei residui presenti nelle condotte di smaltimento delle acque di piazzale.

Tutti gli immobili saranno sottoposti a bonifica e pulizia.

Alla luce delle presenti considerazioni, il piano di ripristino ambientale si ritiene debba essere fortemente orientato nella caratterizzazione delle aree a conclusione delle attività, ai sensi del D.lgs. n. 152/06.

### **Piano della caratterizzazione delle aree destinate all'attività di stoccaggio rifiuti da eseguirsi al momento della dismissione e della chiusura dell'impianto.**

#### **INQUADRAMENTO NORMATIVO**

La ECOPARTENOPE srl. nel presente piano per il ripristino ambientale, ha inteso procedere alla pianificazione delle operazioni di caratterizzazione delle aree dello stabilimento, secondo la normativa riconducibile al D.lgs. n. 152/06, che saranno attuate a conclusione delle attività di gestione rifiuti.

Lo scopo è quello di verificare – una volta dimessa l'attività – l'assenza di contaminazioni riferibili alla pregressa attività o, in caso di condizioni di inquinamento e/o contaminazioni riconducibili al D.lgs n. 152/06, quali progetti di bonifica dovranno essere predisposti e attuati.

#### MODELLO CONCETTUALE PRELIMINARE DEL SITO PIANO DI CAMPIONAMENTO

Lo scopo della presente sezione è fornire le informazioni preliminari per lo sviluppo del Modello Concettuale specifico per il sito in oggetto. Vengono pertanto individuate le caratteristiche del sottosuolo e delle acque sotterranee, le potenziali sorgenti di contaminazione (sospette e/o conosciute), l'estensione della contaminazione, le caratteristiche dei Contaminanti di Interesse (CDI), i probabili percorsi di migrazione e i possibili bersagli. Tali informazioni costituiranno i dati di base per lo sviluppo di indagini future in sito.

Il presente Modello Concettuale Preliminare si basa esclusivamente sulle informazioni disponibili e verrà finalizzato successivamente al completamento dell'Investigazione Iniziale.

L'ubicazione dei punti di campionamento a farsi sarà effettuata sulla base di una griglia predefinita, le cui misure sono state scelte secondo il criterio previsto all'Allegato 2 alla parte quarta del D.lgs. 152/06.

Per l'estensione del sito in esame, alla luce delle disposizioni vigenti, il Piano di Caratterizzazione deve comprendere da un minimo di 3 punti ad un massimo di 10 punti di prelievo.

In base a queste indicazioni è stata sovrapposta una griglia quadrata intorno al sito in esame avente lato pari a 25 m. Le maglie della griglia sono in numero di 7. In ognuna di esse, in modalità casuale, dovranno essere eseguiti i prelievi di suolo a differenti profondità e di materiale organico.

Il Piano di Campionamento prevede l'esecuzione di n. 4 sondaggi a carotaggio continuo eseguiti a secco, denominati con la sigla "S" seguita dal numero progressivo di identificazione (S1, S2....S4). Per ciascun sondaggio si prevede il prelievo di quattro campioni di terreno, tranne che nel sondaggio S1 in cui i prelievi saranno tre. Ne consegue che la griglia dei prelievi è stata così composta:

#### **Sondaggio S1**

Campione C1	Profondità	0,30 – 0,75 m
Campione C2	Profondità	1,50 – 1,95 m
Campione C3	Profondità	3,00 – 3,45 m

---

### **Sondaggio S2**

Campione C1	Profondità	0,30 – 0,75 m
Campione C2	Profondità	1,50 – 1,95 m
Campione C3	Profondità	3,00 – 3,45 m
Campione C4	Profondità	5,00 – 5,45 m

---

### **Sondaggio S3**

Campione C1	Profondità	0,30 – 0,75 m
Campione C2	Profondità	1,50 – 1,95 m
Campione C3	Profondità	3,00 – 3,45 m
Campione C4	Profondità	5,00 – 5,45 m

---

### **Sondaggio S4**

Campione C1	Profondità	0,30 – 0,75 m
Campione C2	Profondità	1,50 – 1,95 m
Campione C3	Profondità	3,00 – 3,45 m
Campione C4	Profondità	5,00 – 5,45 m

---

I risultati delle campagne di indagini da eseguire sono posti a base del modello preliminare del sito.

### COMPOSTI DI INTERESSE E SORGENTE DELLA CONTAMINAZIONE

Campioni di terreno e di acqua saranno prelevati nel corso delle indagini preliminari, tenuto conto che la sorgente della contaminazione sarà individuabile nella preesistente attività di gestione rifiuti non pericolosi.

Sia sui campioni di terreno che sui campioni di acque di falda prelevati, saranno eseguite le seguenti analisi:

- Arsenico (As)
- Cadmio (Cd)
- Cromo Totale (Cr)
- Cromo VI (Cr)
- Mercurio (Hg)
- Nichel (Ni)
- Piombo (Pb)

- Zinco (Zn)
- Toluene
- Benzene
- Etilbenzene Stirene p-Xilene
- Sommatoria organici aromatici
- Idrocarburi Leggeri C<12
- Idrocarburi Pesanti C>12
- Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34)
- PCB totali (Aroclor 1254)
- Piombo tetraetile

### ESTENSIONE DELLA CONTAMINAZIONE E PERCORSI DI MIGRAZIONE

Verificata la situazione di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nella falda acquifera, pur essendo la potenziale sorgente inquinante opportunamente confinata dal pavimento e dal sistema di captazione delle acque meteoriche, è necessario provvedere alla valutazione delle potenziali vie di migrazione degli inquinanti attraverso un cattivo funzionamento della rete di drenaggio delle acque.

### POSSIBILI BERSAGLI

Sulla base dei dati esistenti non vengono individuati bersagli sensibili del sito.

Considerate le caratteristiche del sito si ritiene improbabile la migrazione di componenti verso la falda acquifera e verso il sottosuolo.

### INDIVIDUAZIONE DEL MODELLO CONCETTUALE E STESURA DEL PIANO DI INDAGINI

In sintesi, per la finalizzazione del modello concettuale del sito e la pianificazione di azioni future si ritiene necessario:

1. confermare le ipotesi di progetto;
2. verificare l'esistenza di una contaminazione, individuandone la potenziale sorgente ed estensione;
3. migliorare le conoscenze delle possibili vie di migrazione della contaminazione.

In conclusione si conferma idoneo il piano di indagini descritto nei precedenti paragrafi.

Gli obiettivi del Piano di Investigazione Iniziale sono:

- interrompere qualsiasi potenziale via di migrazione preferenziale della possibile contaminazione verso l'acquifero,



- confermare le caratteristiche idrogeologiche locali,
- valutare la qualità delle acque sotterranee che entrano ed escono dal Sito,
- capire quali sono le vie di migrazione reali,
- aggiornare la valutazione della conformità con i limiti indicati dal D.lgs 152/06.

Le attività di campo previste nell'area oggetto di studio dovranno soddisfare gli obiettivi specifici per la qualità dei dati schematizzati nella tabella seguente:

Obiettivo	Tipo di attività	Dato ottenuto	Utilizzo del dato
Isolare qualsiasi potenziale sorgente di contaminazione	Svuotamento periodico delle vasche di accumulo		Lo svuotamento periodico delle vasche garantirà circa il possibile deflusso degli inquinanti
Confermare le caratteristiche idrogeologiche locali	Misure del livello piezometrico	Profondità della falda e sue oscillazioni	I dati di campo serviranno alla stima delle caratteristiche idrogeologiche locali
Confermare le qualità delle acque sotterranee	Campionamento e analisi	Risultati analisi	Conferma o meno di inquinamento
Individuare le vie di migrazione	Campionamento suolo	Risultati analisi	Conferma o meno di inquinamento
Verificare la conformità del sito ai limiti di legge		Risultati analisi	Confronto con le tabelle di cui al Dlgs. n. 152/06

## *Conclusioni Piano di ripristino ambientale*

La ECOPARTENOPE srl svolgerà l'attività di gestione di rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento sito in Marcianise nella zona industriale ASI.

In ossequio alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 386/2016 la ECOPARTENOPE srl ha prodotto, nei termini di legge, i progetti redatti in conformità all'allegato tecnico di cui alla suddetta delibera regionale.

La cogente normativa richiede la necessità di predisporre il PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA su cui insiste lo stabilimento.

Il piano di ripristino ambientale dell'area sintetizza le attività da porre in essere alla chiusura dell'impianto ed è riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area in relazione alla destinazione d'uso prevista dai vigenti strumenti urbanistici.

Il piano di ripristino ambientale ha una valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure indicate dal D.lgs. 152/06.

L'attività di stoccaggio rifiuti sarà svolta su superfici dotate di tutti i sottoservizi riferibili allo stabilimento industriale; in particolare, sono presenti nelle aree in esame una complessa rete di smaltimento delle acque di percolazione, la rete di approvvigionamento idrico ed elettrico indispensabili a garantire la piena funzionalità agli impianti.

Al termine dell'attività si procederà, pertanto, alla completa rimozione e pulizia delle aree dello stabilimento al fine di consentire un'eventuale riconversione industriale delle stesse. In sintesi, rimosse attrezzature e impianti, le aree si presenteranno idonee ad ospitare altre attività industriali, confidando sulla forte presenza di infrastrutture, sulla presenza di palazzine uffici e servizi.

Tutte le aree dello stabilimento saranno lasciate prive di rifiuti di qualunque natura, completamente ripulite anche dei residui presenti nelle condotte di smaltimento delle acque di piazzale.

Tutti gli immobili saranno sottoposti a bonifica e pulizia.

Alla luce delle presenti considerazioni il piano di ripristino ambientale si ritiene debba essere fortemente orientato nella caratterizzazione delle aree a conclusione delle attività.

Il metodo di valutazione adottato per la stesura del presente piano, come emerso dai più recenti e illustri dibattiti in materia, tiene conto dei fattori attenuativi e sinergici dei contaminanti o della vulnerabilità dell'area o di un comparto ambientale che possono essere valutati solo con un'analisi di rischio.

Il percorso operativo per la bonifica di siti contaminati prevede che, dopo la prima fase di identificazione della situazione di inquinamento, si proceda alla progettazione degli interventi.

Il presente lavoro costituisce programmazione della caratterizzazione preliminare delle aree di insediamento della futura attività di gestione rifiuti non pericolosi, pertanto, descrive il sito in ogni suo aspetto, individuando correlazioni tra attività antropiche in atto o dismesse, componenti ambientali e inquinamento potenziale e indica le condizioni necessarie alla salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente.

Allo scopo, la direzione tecnica della ECOPARTENOPE s.r.l. ha previsto la redazione di un accurato piano di indagini teso a definire quantitativamente tipo, grado ed estensione del potenziale inquinamento presente a conclusione delle attività.

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--



### ALLEGATO 3

## SCHEDA «M»: INCIDENTI RILEVANTI

Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.334/99	<input type="checkbox"/>	NO
	<input checked="" type="checkbox"/>	SI
	<input checked="" type="checkbox"/>	notifica
	<input type="checkbox"/>	notifica e rapporto di sicurezza

### Eventuali commenti

Obiettivo della presente scheda M è quello di precisare la posizione del complesso IPPC rispetto alla normativa in materia di incidenti rilevanti con riferimento alle sostanze pericolose. In accordo a quanto richiesto dall'Università degli Studi della Campania si riporta di seguito una verifica puntuale/quantitativa estesa a tutte le sostanze pericolose impiegate nello stabilimento compresi i rifiuti gestiti/trattati.

E' stato necessario condurre dapprima uno screening di tutte le sostanze pericolose presenti nello stabilimento di cui si riporta nella tabella seguente l'elenco completo recante per ognuna di esse:

- ✓ relativa indicazione di pericolo;
- ✓ quantità massima stoccabile espressa in tonnellate.

<u>CER/Prodotto</u>	<u>Descrizione</u>	<u>Presumibile indicazione di pericolo ai sensi del Reg. CE n.1272/2008</u>	<u>Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]</u>
CER 16.06.01*	Batterie al piombo	H300	7
		H330	
		H360, H361	
		H410	
CER 13.05.06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	H302	3
		H312	
		H332	
		H400	
		H410, H411	
CER 13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	H304	75,6
		H370, H371, H372	
		H400	
		H411, H412	
CER 15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanza	H332	63
		H412	
CER 08.01.11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	H411	8
CER 15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	H301	60
		H401	
		H412	
CER 17.02.04*	Vetro, plastica, legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminate	H350	60
		H412	
CER 16.07.08*	Rifiuti contenenti olio	H411	7

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

CER 12.01.16*	Residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	H412	30
CER 16.01.07*	Filtri dell'olio	H371 H411	30
CER 16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	H401 H412	8
CER 17.03.01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	H401 H411, H412 H351	60
CER 20.01.21*	Tubi fluorescenti, e altri rifiuti contenenti mercurio	H301 H400 H410	3,2
CER 16.02.13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti sostanze pericolose	H332	3,2
CER 19.01.10*	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	H412	8
CER 14.06.03*	Altri solventi e miscele di solventi	H410	6,4
CER 16.01.13*	Liquidi per freni	H331 H410	2
CER 13.04.01*	Oli di sentina della navigazione interna	H411	59,4
CER 13.08.02*	Altre emulsioni	H304 H411	16,2
CER 13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	H400 H411, H412	1,8
CER 13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	H412	1,8
CER 13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici	H412	1,8
CER 13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	H304 H370, H371, H372 H400 H411, H412	1,8
CER 13.07.01*	Olio combustibile e carburante diesel	H331 H410, H411	1,8
CER 13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)	H410, H411	1,8
CER 13.05.07*	Acque oleose prodotte da separazione olio/acqua	H411	54

Inoltre vanno menzionate:

- SODA CAUSTICA SOLUZIONE 30%: si tratta di una sostanza contemplata nell'elenco delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n°1272/2008 ma non presenta nessuna delle caratteristiche di pericolo di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 del D.Lgs.105/2015 (non presenta tossicità acuta, non è esplosivo, non è infiammabile, non è un comburente, non è una sostanza autoreattiva, non è una sostanza piroforica, non è pericolosa per l'ambiente acquatico),
- POLICLORURO DI ALLUMINIO 18% si tratta di una sostanza contemplata nell'elenco delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n°1272/2008 ma non presenta nessuna delle caratteristiche di pericolo di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 del D.Lgs.105/2015 (non presenta tossicità acuta, non è esplosivo, non è infiammabile, non è un comburente, non è una sostanza autoreattiva, non è una sostanza piroforica, non è pericolosa per l'ambiente acquatico)
- SODIO IPOCLORITO 14/15% si tratta di una sostanza contemplata nell'elenco delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n°1272/2008 che presenta alcune delle caratteristiche di pericolo di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 del D.Lgs.105/2015. E' una sostanza pericolosa per l'ambiente acquatico (H400). Tuttavia viene impiegata nella misura di 400 kg/anno ed è immagazzinata in quantità di circa 100 kg (0,1 tonnellata) in ogni momento.

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

Dopo aver condotto lo screening è stato eseguito il confronto con la Parte 1 dell'allegato 1 del D.Lgs.105/2015 che elenca nella colonna 1 le categorie delle sostanze pericolose (conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008) e per ognuna di esse fissa le quantità limite di cui alle colonne 2 e 3 della parte 1.

**PARTE 1**  
**Categorie delle sostanze pericolose**

Colonna 1	Col. 2	Col. 3
Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (t) sostanze pericolose, di cui all'art. 3, per l'applicazione di:	
	soglia inferiore	soglia superiore
<b>Sezione «H» – PERICOLI PER LA SALUTE<sup>(33)</sup></b>		
<b>H1 TOSSICITÀ ACUTA</b> Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20
<b>H2 TOSSICITÀ ACUTA<sup>(34)</sup></b> - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)	50	200
<b>H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE</b> Categoria 1	50	200
<b>Sezione «P» – PERICOLI FISICI</b>		
<b>P1a ESPLOSIVI</b> (cfr. nota 8) - Esplosivi instabili; oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; <sup>(35)</sup> oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50
<b>P1b ESPLOSIVI</b> (cfr. nota 8) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10)	50	200
<b>P2 GAS INFIAMMABILI</b> Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50
<b>P3a AEROSOL INFIAMMABILI</b> (cfr. nota 11.1) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150 (peso netto)	500 (peso netto)
<b>P3b AEROSOL INFIAMMABILI</b> (cfr. nota 11.1) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2)	5000 (peso netto)	50000 (peso netto)
<b>P4 GAS COMBURENTI</b> Gas comburenti, categoria 1	50	200
<b>P5a LIQUIDI INFIAMMABILI</b> - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)	10	50
<b>P5b LIQUIDI INFIAMMABILI</b> - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12)	50	200
<b>P5c LIQUIDI INFIAMMABILI</b> Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5000	50000
<b>P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI</b> Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50
<b>P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI</b> Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200
<b>P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI</b> Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200
<b>P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI</b> Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200
<b>Sezione «E» – PERICOLI PER L'AMBIENTE</b>		
<b>E1</b> Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200
<b>E2</b> Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500
<b>Sezione «O» – ALTRI PERICOLI</b>		
<b>O1</b> Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500
<b>O2</b> Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500
<b>O3</b> Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

## **SEZIONE H – Pericolo per la salute**

La parte 1 dell' Allegato 1 del D.Lgs.105/2015 menziona:

- al punto H1 (con soglia inferiore a 5 tonnellate e soglia superiore a 20 tonnellate) le sostanze pericolose che presentano Tossicità acuta di Categoria 1 (per tutte le vie di esposizione) cioè quelle che presentano le seguenti indicazioni di pericolo:
  - ✓ H300 – Letale se ingerito
  - ✓ H310 – Letale a contatto con la pelle
  - ✓ H330 – Letale se inalato

Le sostanze impiegate nello stabilimento applicabili per la sezione H1 sono le seguenti:

<u>CER/Prodotto</u>	<u>Descrizione</u>	<u>Presumibile indicazione di pericolo ai sensi del Reg. CE n.1272/2008</u>	<u>Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]</u>
CER 16.06.01*	Batterie al piombo	H300	7
		H330	
		H360, H361	
		H410	
			7

- al punto H2 (con soglia inferiore a 50 tonnellate e soglia superiore a 200 tonnellate) le sostanze pericolose che presentano Tossicità acuta di Categoria 2 (per tutte le vie di esposizione) e quelle di categoria 3 (esposizione per inalazione) cioè quelle che presentano le seguenti indicazioni di pericolo:
  - ✓ H300 – Letale se ingerito
  - ✓ H310 – Letale a contatto con la pelle
  - ✓ H330 – Letale se inalato
  - ✓ H331 – Tossico se inalato

Le sostanze impiegate nello stabilimento applicabili per la sezione H2 sono le seguenti:

<u>CER/Prodotto</u>	<u>Descrizione</u>	<u>Presumibile indicazione di pericolo ai sensi del Reg. CE n.1272/2008</u>	<u>Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]</u>
CER 16.01.13*	Liquidi per freni	H331	2
		H410	
CER 13.07.01*	Olio combustibile e carburante diesel	H331	1,8
		H410, H411	
			3,8

- al punto H3 (con soglia inferiore a 50 tonnellate e soglia superiore a 200 tonnellate) le sostanze pericolose che presentano Tossicità acuta per organi bersaglio (STOT) – Esposizione singola STOT SE di Categoria 1 quelle che presentano le seguenti indicazioni di pericolo:
  - ✓ H370 – Provoca danni agli organi

Le sostanze impiegate nello stabilimento applicabili per la sezione H3 sono le seguenti:

<u>CER/Prodotto</u>	<u>Descrizione</u>	<u>Presumibile indicazione di pericolo ai sensi del Reg. CE n.1272/2008</u>	<u>Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]</u>
CER 13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	H304	75,6
		H370, H371, H372	
		H400	
		H411, H412	
CER 13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	H304	1,8
		H370, H371, H372	
		H400	
		H411, H412	
			77,4

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

Si riporta di seguito un riepilogo

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Indicazioni di pericolo	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE				
<u>H1 TOSSICITÀ ACUTA</u> Categoria 1, tutte le vie di esposizione	H300 H310 H330	5	20	7
<u>H2 TOSSICITÀ ACUTA</u> — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione	H300 H310 H330 H331	50	200	3,8
<u>H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) — ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE</u> Categoria 1	H370	50	200	77,4

Segue la Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) $q_x$	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) $Q_{Lx}$	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) $Q_{Ux}$	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" $q_x/Q_{Lx}$	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" $q_x/Q_{Ux}$
<u>H1</u>	7	5	20	1,4	0,35
<u>H2</u>	3,8	50	200	0,076	0,019
<u>H3</u>	77,4	50	200	1,548	0,387
				3,024	0,756

Le disposizioni del decreto si applicano se:

- la sommatoria riferita alle soglie inferiori  
 $q^1/Q_{L1} + q^2/Q_{L2} + q^3/Q_{L3} + q^4/Q_{L4} + q^5/Q_{L5} + \dots$  è maggiore o uguale a 1,  
dove  $q_x$  è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 e  $Q_{Lx}$  è la quantità limite corrispondente per la sostanza o categoria x indicata nella colonna 2 della parte 1.
- la sommatoria riferita alle soglie superiori:  
 $q^1/Q_{U1} + q^2/Q_{U2} + q^3/Q_{U3} + q^4/Q_{U4} + q^5/Q_{U5} + \dots$  è maggiore o uguale a 1,  
dove  $q_x$  è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 e  $Q_{Ux}$  è la quantità limite corrispondente per la sostanza o categoria x indicata nella colonna 3 della parte 1.



Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

Si configura per la sezione H:

- un indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia inferiore  $> 1$
- un indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore  $< 1$

**Si conclude che lo stabilimento risulta soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per superamento di soglia inferiore**

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

## **SEZIONE P – Pericoli Fisici**

In riferimento alle sostanze appartenenti alla Sezione “P” (Pericoli fisici) di cui alla parte 1 dell’Allegato 1 del D.Lgs.105/2015 si precisa che nello stabilimento non sono impiegate sostanze di cui ai seguenti punti:

<b>P1a ESPLOSIVI</b> (cfr. nota 8) - Esplosivi instabili; oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; <sup>(35)</sup> oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive
<b>P1b ESPLOSIVI</b> (cfr. nota 8) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10)
<b>P2 GAS INFIAMMABILI</b> Gas infiammabili, categoria 1 o 2
<b>P3a AEROSOL INFIAMMABILI</b> (cfr. nota 11.1) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1
<b>P3b AEROSOL INFIAMMABILI</b> (cfr. nota 11.1) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2)
<b>P4 GAS COMBURENTI</b> Gas comburenti, categoria 1
<b>P5a LIQUIDI INFIAMMABILI</b> - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
<b>P5b LIQUIDI INFIAMMABILI</b> - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12)
<b>P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI</b> Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B
<b>P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI</b> Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
<b>P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI</b> Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1
<b>P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI</b> Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

Per quanto concerne le sostanze di cui al punto P5c (Liquidi infiammabili categoria 2 o 3 non compresi in P5a e P5b) per essi il Decreto 105/2015 fissa una soglia inferiore pari a 5000 tonnellate di stoccaggio in ogni momento. Lo stoccaggio massimo contemporaneo dello stabilimento della linea di trattamento degli oli O1 ammonta, secondo quanto riportato negli elaborati progettuali, a 162 tonnellate (tra le quali ci sono anche liquidi non infiammabili). Pertanto è evidente che i valori di soglia inferiore per la sezione dei Pericoli Fisici non è raggiunta.

Si configura per la sezione P:

- un indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia inferiore < 1
- un indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore < 1

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

### **SEZIONE E – Pericoli per l’Ambiente**

La parte 1 dell’ Allegato 1 del D.Lgs.105/2015 menziona:

- al punto E1 le sostanze pericolose che presentano Pericolo per l’ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 cioè quelle che presentano le seguenti indicazioni di pericolo:
  - ✓ R50 (H400 - Molto tossico per gli organismi acquatici)
  - ✓ R50/53 (H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata)

Le sostanze impiegate nello stabilimento applicabili per la sezione E1 sono le seguenti:

<u>CER/Prodotto</u>	<u>Descrizione</u>	<u>Presumibile indicazione di pericolo ai sensi del Reg. CE n.1272/2008</u>	<u>Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]</u>
CER 16.06.01*	Batterie al piombo	H300	7
		H330	
		H360, H361	
		H410	
CER 13.05.06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	H302	3
		H312	
		H332	
		H400	
		H410, H411	
CER 13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	H304	75,6
		H370, H371, H372	
		H400	
		H411, H412	
CER 20.01.21*	Tubi fluorescenti, e altri rifiuti contenenti mercurio	H301	3,2
		H400	
		H410	
CER 14.06.03*	Altri solventi e miscele di solventi	H410	6,4
CER 16.01.13*	Liquidi per freni	H331	2
		H410	
CER 13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	H400	1,8
		H411, H412	
CER 13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	H304	1,8
		H370, H371, H372	
		H400	
		H411, H412	
CER 13.07.01*	Olio combustibile e carburante diesel	H331	1,8
		H410, H411	
CER 13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)	H410, H411	1,8
-	Sodio Ipoclorito 14-15%	H400	0,1
			104,5

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

- al punto E2 le sostanze pericolose che presentano Pericolo per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 cioè quelle che presentano le seguenti indicazioni di pericolo:
  - ✓ R51/53 (H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata)

Le sostanze impiegate nello stabilimento applicabili per la sezione E2 sono le seguenti:

<u>CER/Prodotto</u>	<u>Descrizione</u>	<u>Presumibile indicazione di pericolo ai sensi del Reg. CE n.1272/2008</u>	<u>Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]</u>
CER 08.01.11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	H411	8
CER 16.07.08*	Rifiuti contenenti olio	H411	7
CER 16.01.07*	Filtri dell'olio	H371 H411	30
CER 17.03.01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	H401 H411, H412 H351	60
CER 13.04.01*	Oli di sentina della navigazione interna	H411	59,4
CER 13.08.02*	Altre emulsioni	H304 H411	16,2
CER 13.05.07*	Acque oleose prodotte da separazione olio/acqua	H411	54
			234,6

Si riporta di seguito un riepilogo

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Indicazioni di pericolo	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE				
<u>E1 – Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1</u>	H400 H410	100	200	104,5
<u>E2 – Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2</u>	H411	200	500	234,6

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

Segue la Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) $q_x$	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) $Q_{Lx}$	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) $Q_{Ux}$	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" $q_x/Q_{Lx}$	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" $q_x/Q_{Ux}$
<u>E1</u>	104,5	100	200	1,045	0,5225
<u>E2</u>	234,6	200	500	1,173	0,4692
				2,218	0,9917

Le disposizioni del decreto si applicano se:

- la sommatoria riferita alle soglie inferiori  
 $q^1/Q_{L1} + q^2/Q_{L2} + q^3/Q_{L3} + q^4/Q_{L4} + q^5/Q_{L5} + \dots$  è maggiore o uguale a 1,  
dove  $q_x$  è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 e  $Q_{Lx}$  è la quantità limite corrispondente per la sostanza o categoria x indicata nella colonna 2 della parte 1.
- la sommatoria riferita alle soglie superiori:  
 $q^1/Q_{U1} + q^2/Q_{U2} + q^3/Q_{U3} + q^4/Q_{U4} + q^5/Q_{U5} + \dots$  è maggiore o uguale a 1,  
dove  $q_x$  è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 e  $Q_{Ux}$  è la quantità limite corrispondente per la sostanza o categoria x indicata nella colonna 3 della parte 1.

Si configura per la sezione E:

- un indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia inferiore > 1
- un indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore < 1

**Si conclude che lo stabilimento risulta soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per superamento di soglia inferiore**

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

### **SEZIONE O – Altri Pericoli**

Non sono presenti nello stabilimento sostanze appartenenti alla Sezione “O” (Altri pericoli) di cui alla parte 1 dell’Allegato 1 del D.Lgs.105/2015 si precisa che nello stabilimento non sono impiegate sostanze di cui ai seguenti punti:

<b>Sezione «O» – ALTRI PERICOLI</b>	
<b>O1</b>	Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014
<b>O2</b>	Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1
<b>O3</b>	Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029

Si configura per la sezione O:

- un indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia inferiore < 1
- un indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore < 1

Ditta richiedente: Ecopartenope s.r.l.	Sito di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI Lotto D7
--	--

**PROCEDURA OPERATIVA IN GRADO DI GARANTIRE IL NON SUPERAMENTO DELL'INDICE DI ASSOGGETTABILITA' PER STABILIMENTI DI SOGLIA SUPERIORE**

Secondo quanto emerso dalla verifica di assoggettabilità esplicitata in precedenza, l'attività dello stabilimento risulta soggetta a Notifica di cui all'art. 13 per superamento di soglia inferiore della Sezione H e della Sezione E.

Ad ogni modo, indipendentemente dall'esito della precedente verifica di assoggettabilità, che è stata comunque condotta basandosi sulle presumibili caratteristiche di pericolosità dei rifiuti in ingresso, sarà adottata una procedura operativa finalizzata a garantire il non superamento del limite di soglia superiore. La direzione aziendale applicherà la seguente procedura operativa finalizzata a garantire che in nessun momento possa configurarsi un superamento dell'indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore.

1. Tutti i rifiuti in ingresso sono accompagnati da FIR (Formulario di Identificazione Rifiuti) recante le informazioni necessarie alla registrazione del movimento in entrata (indicazione del produttore/detentore, codice CER, quantitativo (etc...)). Nel caso di rifiuti pericolosi sono indicate sul FIR anche le informazioni inerenti alle caratteristiche di pericolo desunte dalle analisi chimiche di cui la ditta è in possesso come previsto dalla normativa vigente.
2. All'atto del conferimento di rifiuti pericolosi l'addetto all'accettazione registra sul software gestionale tutte le informazioni riportate sul FIR comprese quelle inerenti alle caratteristiche di pericolo. Il software gestionale registra le informazioni ed è in grado di restituire istantaneamente informazioni sulla giacenza di tutti i rifiuti presenti in stoccaggio.
3. Ogni volta che verrà pianificato un nuovo conferimento di rifiuti pericolosi saranno verificate le caratteristiche di pericolo del nuovo rifiuto da conferire.
4. Saranno accettati senza la necessità di ulteriori verifiche i rifiuti non pericolosi ed i rifiuti pericolosi che non presentano nessuna delle caratteristiche di pericolo di seguito elencate che, in accordo alla verifica condotta in precedenza, determinano il conseguimento delle soglie elencate nella parte 1 dell'Allegato 1 del D.Lgs.105/2015:
  - ✓ Sezione H:
    - H1 (H300 – H310 – H330);
    - H2 (H300 – H310 – H330 – H331);
    - H3 (H370);
  - ✓ Sezione E:
    - E1 (H400 – H410);
    - E2 (H411).
5. Saranno invece effettuate le opportune verifiche finalizzate al controllo della disponibilità residua di stoccaggio al fine di garantire il non superamento dell'indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore su tutti i rifiuti pericolosi che presentano qualcuna delle caratteristiche di pericolo di seguito elencate che, in accordo alla verifica condotta in precedenza, determinano il conseguimento delle soglie elencate nella parte 1 dell'Allegato 1 del D.Lgs.105/2015:
  - ✓ Sezione H:
    - H1 (H300 – H310 – H330);
    - H2 (H300 – H310 – H330 – H331);
    - H3 (H370)
  - ✓ Sezione E:
    - E1 (H400 – H410);
    - E2 (H411).
6. La verifica preliminare finalizzata al controllo della disponibilità residua di stoccaggio consiste essenzialmente nel calcolo dell'indice di assoggettabilità nell'ipotesi di accettazione del carico di rifiuti pericolosi.

7. Per prima cosa bisogna individuare la caratteristica di pericolosità del rifiuto da accettare attraverso la quale è possibile risalire in modo univoco alla sezione (H o E) in cui andare ad effettuare il calcolo dell'indice di assoggettabilità.
8. Una volta individuata la caratteristica di pericolosità del rifiuto da accettare (e di conseguenza la sezione di interesse), saranno reperite le informazioni sui quantitativi già in giacenza di tutti i rifiuti appartenenti alla sezione in esame. Il reperimento di tali informazioni avviene attraverso il software gestionale che permette di visualizzare i rifiuti in giacenza dettagliati per caratteristiche di pericolo. Dalla videata è possibile filtrare i movimenti per caratteristica di pericolo, stampare l'elenco oppure esportarlo in excel.
9. Noti i quantitativi in giacenza dei rifiuti aventi le caratteristiche di pericolo di interesse per la sezione da esaminare sarà effettuato il calcolo dell'indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore secondo la formula seguente:

$$q^1/Q_{U1} + q^2/Q_{U2} + q^3/Q_{U3} + q^4/Q_{U4} + q^5/Q_{U5} + \dots$$

dove  $q_x$  è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 del D.Lgs.105/2015 e  $Q_{Ux}$  è la quantità limite corrispondente per la sostanza o categoria x indicata nella colonna 3 della parte 1 del D.Lgs.105/2015.

Per effettuare il calcolo di verifica sarà impiegata una tabella analoga alla seguente che è estratta direttamente dall'Allegato 5 del D.Lgs.105/2015.

Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) $q_x$	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) $Q_{Lx}$	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) $Q_{Ux}$	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" $q_x/Q_{Lx}$	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" $q_x/Q_{Ux}$
<i>Es. H1</i>	19	5	20	3,80	0,95

10. Se il calcolo dell'indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore effettuato come descritto al precedente punto 9 restituisce un valore inferiore ad 1 allora il conferimento del rifiuto pericoloso potrà essere accettato (dal momento che la sua accettazione non determinerà un superamento della soglia superiore).  
In tal caso, la suddetta tabella appositamente compilata sia per la sezione H che per la sezione E, sarà stampata con evidenza dell'esito finale della verifica (conferimento accettabile), Alla stampa sarà assegnato un numero progressivo di protocollo interno che individuerà univocamente la scheda di controllo appena compilata che verrà poi conservata all'interno di faldoni messi disponibili agli Enti di controllo in caso di verifica.
11. Se il calcolo dell'indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore effettuato restituisce un valore superiore ad 1 allora il conferimento del rifiuto pericoloso non potrà essere accettato (dal momento che la sua accettazione determinerebbe un superamento della soglia superiore).  
In tal caso, la suddetta tabella appositamente compilata sia per la sezione H che per la sezione E, sarà stampata con evidenza dell'esito finale della verifica (conferimento non accettabile), Alla stampa sarà assegnato un numero progressivo di protocollo interno che individuerà univocamente la scheda di controllo appena compilata che verrà poi conservata all'interno di faldoni messi disponibili agli Enti di controllo in caso di verifica.